

COMUNE DI CASTELLANETA

(Provincia di Taranto)

Realizzazione di un impianto agrivoltaico PNRR della potenza nominale in DC di 46,65 MWp, denominato "Romanazzi" e delle relative opere di connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) in zona agricola del Comune di Castellaneta (TA) in località "Papatonno"

Proponente

PIVEXO 6 S.r.l.

PIVEXO 6 S.R.L.
Via Stazione snc - 74011 Castellaneta (TA) ,
Tel +39 0998441860, Fax +39 0998445168,
P.IVA 03358000739, REA TA-210853,
mail: pivexo6@pec.it

Sviluppatore

 **Greenergy**

GREENERGY SRL
Via Stazione snc - 74011 Castellaneta (TA)
Tel +39 0998441860, Fax +39 0998445168
P.IVA 02599060734, REA TA-157230
www.greenergy.it, mail:info@greenergy.it

Elaborato RELAZIONE PAESAGGISTICA

Data
02/05/2024

Codice Progetto

GREEN GP - 16

Nome File MPGHVQ4_RelazionePaesaggistica
MPGHVQ4_AnalisiPPTR

Codice Elaborato

SI A_05

Revisione

00

Foglio

A4

Scala

-

Rev.	Descrizione	Data	Redatto	Verificato	Approvato
00	Prima emissione	02/05/2024	Ing.Vito Laddaga	Ing. Giuseppe Mancini	Pivexo 6 S.r.l.

Sommario

1. INTRODUZIONE	3
2. INQUADRAMENTO GENERALE DEL SITO	4
2.1 Ubicazione geografica del sito	4
2.2 Inquadramento catastale.....	7
2.3 Inquadramento su Carta Tecnica Regionale.....	8
2.4 Inquadramento urbanistico.....	9
2.5 Motivazioni della realizzazione di un impianto fotovoltaico.....	11
3. CRITERI PER LA LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO	14
4. NORMATIVA DI RIFERIMENTO	16
4.1 Iter autorizzativo: Impianto Agrivoltaico	18
5. COERENZA CON IL PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE	19
5.1 Criticità paesaggistiche individuate dal PPTR.....	20
5.2 Analisi del sistema delle tutele	21
5.3 Individuazione della figura d'ambito: "Arco ionico Tarantino"	22
5.3.1 Struttura idro-geo-morfologica.....	25
5.3.2 Struttura ecosistemica-ambientale.....	26
5.3.3 Struttura antropica e storico-culturale	27
5.3.4 I paesaggi rurali	30
5.3.5 paesaggi urbani	31
5.3.6 I paesaggi costieri.....	32
5.3.7 Struttura percettiva	33

5.3.8	Sintesi delle invarianti strutturali della figura territoriale “Le Gravine Ioniche”	36
5.3.9	Verifica di coerenza con il PPTR.....	38
5.3.10	Adeguamento al Piano Urbanistico Generale del Comune di Castellaneta	82
5.3.11	Analisi vincoli comunali	83
6.	DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	89
7.	ANALISI DELLE PERCEZIONI TRA INTERVENTO E CONTESTO PAESAGGISTICO	92
8.	VERIFICA DELLA CONGRUITA’ E COMPATIBILITA’ DELL’INTERVENTO RISPETTO AI CARATTERI DEL PAESAGGIO DEL CONTESTO E DEL SITO.....	134
8.1	Parametri di lettura di qualità/criticità paesaggistiche.....	135
8.1.1	Diversità.....	135
8.1.2	Integrità	136
8.1.3	Qualità visiva.....	137
8.1.4	Rarietà	138
9.	DISMISSIONE IMPIANTO E RECUPERO PAESAGGISTICO	138
10.	CONCLUSIONI.....	139

1. INTRODUZIONE

La *Relazione di Compatibilità Paesaggistica* integra lo Studio di Impatto Ambientale redatto per la realizzazione di un progetto relativo ad un impianto agrivoltaico per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile solare tramite conversione fotovoltaica, della potenza nominale in DC di 46,65 MWp e potenza in AC di 40 MW denominato "Romanazzi" e delle relative opere di connessione alla Rete di Trasmissione dell'energia elettrica Nazionale (RTN) in zona agricola del Comune di Castellaneta (TA) in località Papatonno.

La PIVEXO 6 s.r.l. con sede in via Stazione s.n.c. – 74011 Castellaneta (TA), intende sviluppare il progetto di un impianto agrivoltaico su di un terreno con destinazione agricola (destinazione di PUG prevalente – contesto rurale), l'area catastale in disponibilità è di circa 68,54 Ha, distinto in Catasto al Foglio 101 Particelle 1, 26, 55, 56, 57, 58, 228. La stazione di elevazione e la stazione elettrica verranno realizzate su di un terreno distinto in Catasto al Foglio 101 Particella 126 e Foglio 110 Particella 197.

Nel caso specifico, il luogo prescelto per l'intervento in esame, infatti, risulta essere economicamente sfruttabile in quanto area di tipo agricola improduttiva, urbanisticamente coerente con l'attività svolta. La potenza dell'impianto agrivoltaico progettato è pari a 46,65 MWp; esso risulta composto nella sua interezza da 64.792 moduli fotovoltaici.

L'impianto agrivoltaico sarà installato su opportune strutture di sostegno, appositamente progettate e infisse nel terreno in assenza di opere in cemento armato. Non si prevede la realizzazione di particolari volumetrie, fatte salve quelle associate ai poli tecnici, inverter e cabine del tipo outdoor, indispensabili per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico. Al termine della sua vita utile, l'impianto dovrà essere dismesso e il soggetto esercente provvederà al ripristino dello stato dei luoghi.

La cessione dell'energia prodotta dall'impianto agrivoltaico alla RTN avverrà attraverso il collegamento alla nuova Stazione Elettrica. Tale collegamento prevedrà la "costruzione di un nuovo cavidotto interrato M.T. che dall'impianto fotovoltaico arriverà su una nuova Stazione

Elettrica di Trasformazione Utente 30/150 kV collegata alla stazione Elettrica di nuova realizzazione mediante una nuova Stazione di Smistamento 150kV.

2. INQUADRAMENTO GENERALE DEL SITO

2.1 Ubicazione geografica del sito

L'impianto verrà realizzato a Sud rispetto al centro abitato del comune di Castellaneta ad una distanza di circa 10,6 Km.

In figura, si riporta l'ubicazione dell'area di intervento. La cartografia completa è consultabile all'allegato al presente progetto "CART_02 Inquadramento generale area di intervento".



Figura 1. Inquadramento area di intervento su base ortofoto

Il paesaggio fisico in linea generale risulta pianeggiante e composto essenzialmente da terreni in parte incolti, in parte a colture come ulivi, vigneto, colture seminative, agrumeti. Come si evince dalle figure successive, l'area si presenta idonea alla realizzazione dell'impianto agrivoltaico in quanto pianeggiante.

In prossimità dell'area di impianto, si evidenzia la presenza di viabilità esistenti ed in particolare sul lato destro rispetto all'area d'impianto si evidenzia la Strada Statale S.P. 13: tale aspetto risulta favorevole in quanto l'area di intervento risulta di facile raggiungimento anche da strade secondarie.

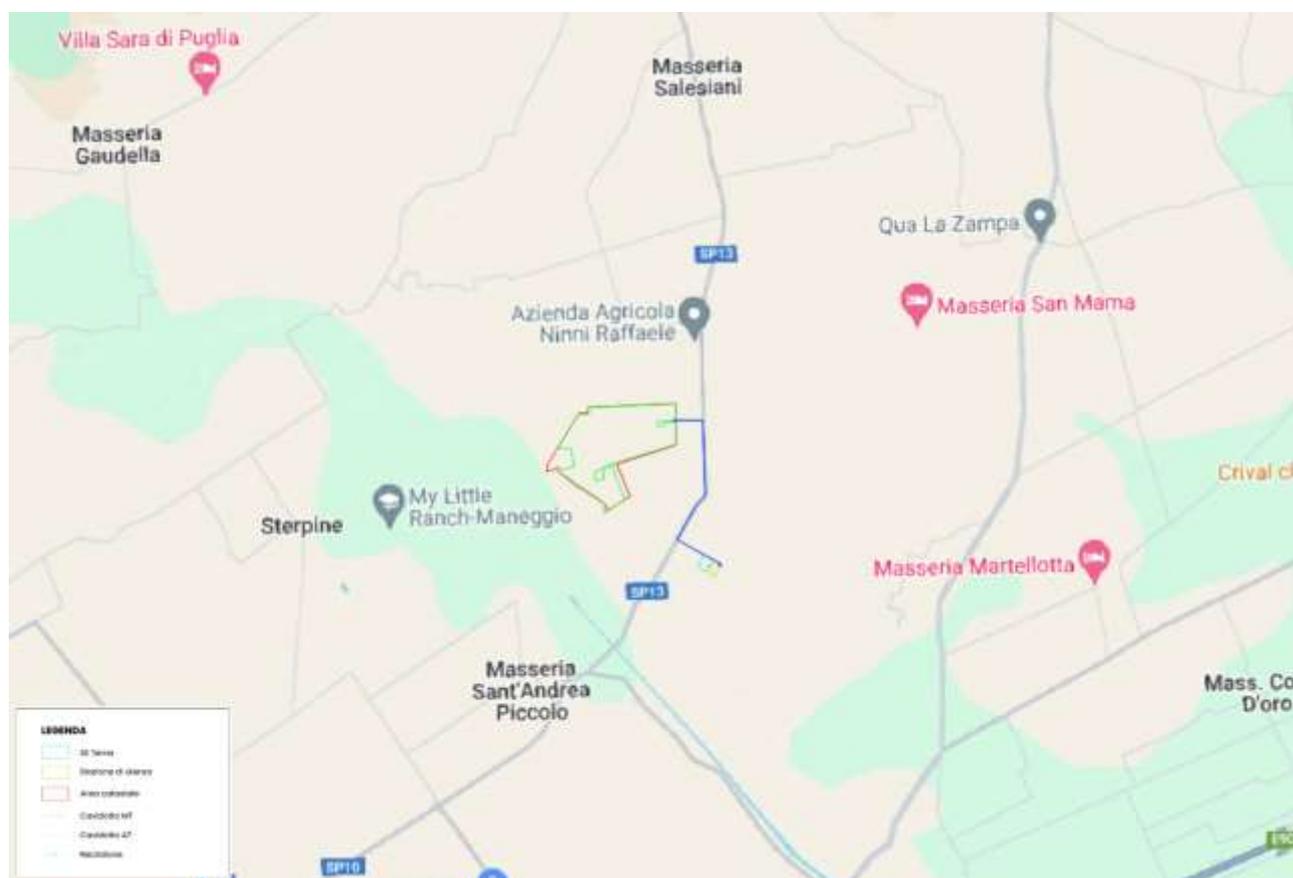


Figura 2: Ubicazione dell'area di intervento con indicazioni della viabilità esistente

L'impianto sarà realizzato con moduli ubicati a terra: i pannelli fotovoltaici saranno installati su opportune strutture di sostegno, di tipo tracker infisse nel terreno. Le opere di collegamento

verranno realizzate interrato, seguendo la viabilità esistente, e permetteranno il collegamento dall'impianto agrivoltaico alla nuova Stazione Elettrica, localizzata anche questa nel territorio comunale di Castellaneta. Non si prevede la realizzazione di particolari volumetrie, fatte salve quelle associate alle cabine di trasformazione, raccolta e servizi ausiliari, indispensabili per la realizzazione e il funzionamento degli impianti fotovoltaici.

In figura, si riporta un estratto del layout di impianto, consultabile in formato esteso alla "TAV_01_A Layout su ortofoto", allegata al presente progetto.

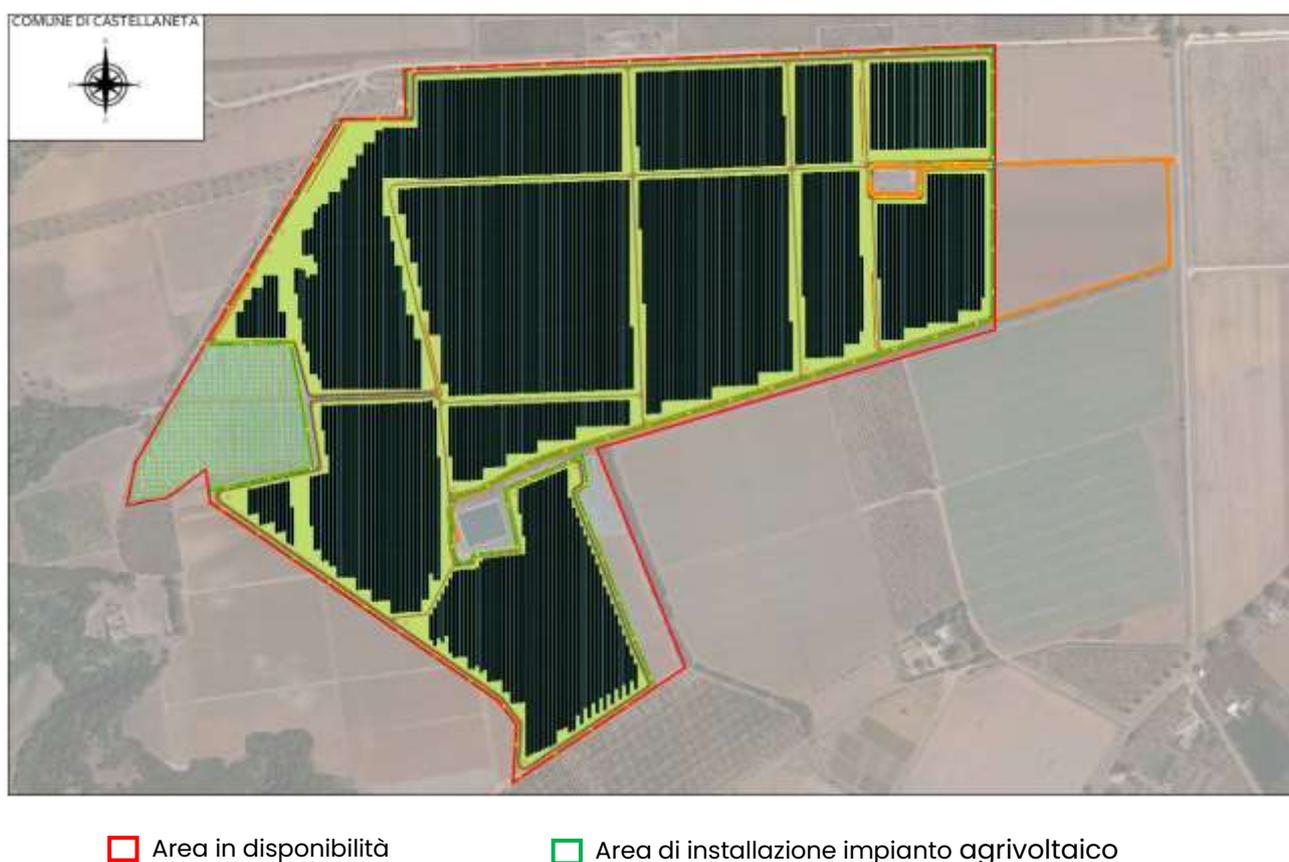


Figura 3: Layout di impianto su ortofoto

L'impianto agrivoltaico, oggetto del presente documento, sarà realizzato nelle aree in disponibilità della Società Proponente PIVEXO 6 srl; l'area in disponibilità ha una superficie catastale complessiva di 68,54 ettari dei quali circa 60,39 ettari saranno destinati al progetto agrivoltaico.

2.2 Inquadramento catastale

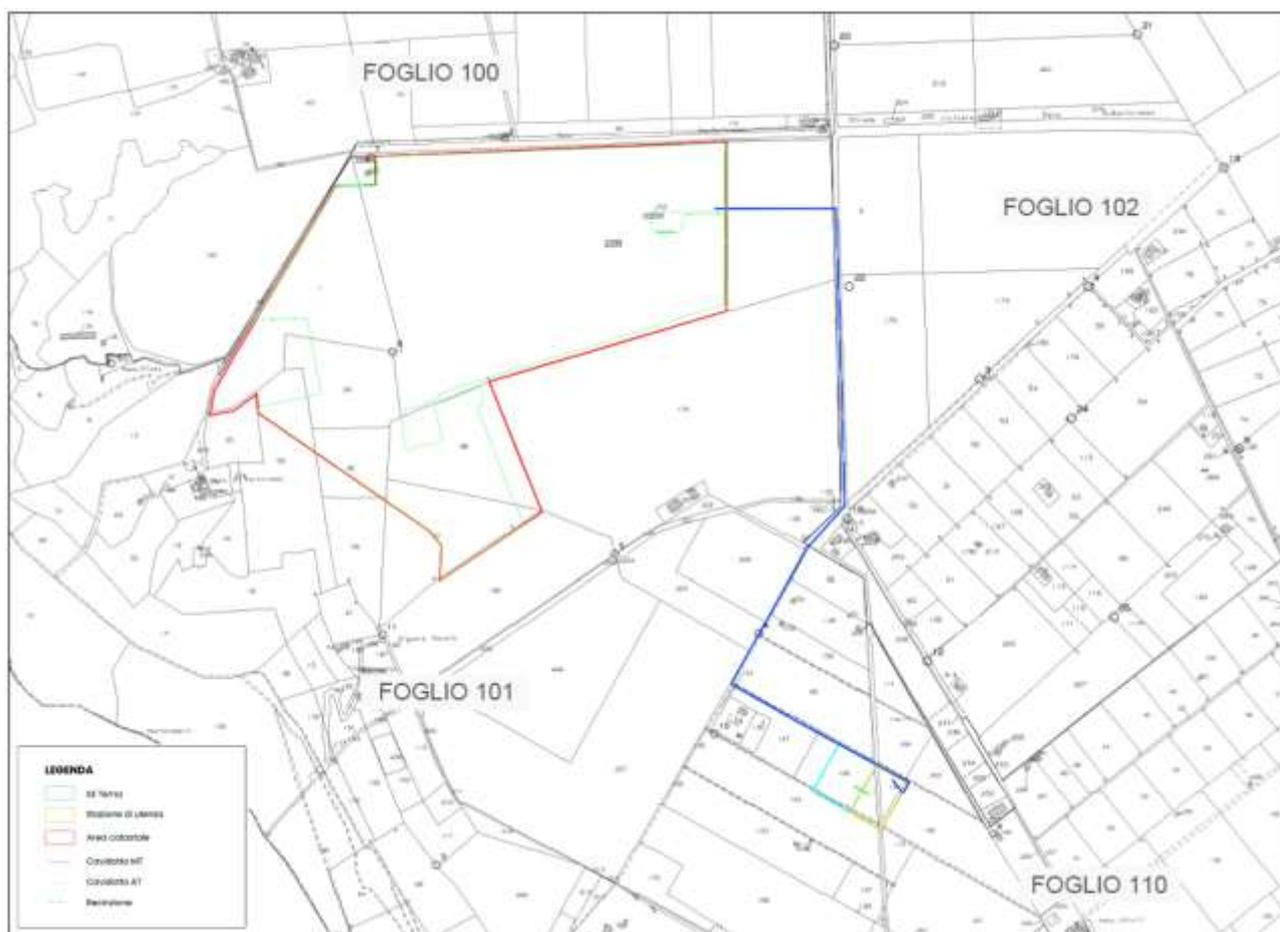


Figura 4: Inquadramento catastale delle particelle componenti l'area d'impianto e le opere di connessione

Progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico PNRR della potenza nominale in DC di 46,65 MWp denominato "Romanazzi" e delle relative opere di connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) in zona agricola del Comune di Castellaneta (TA) in località "Papatonno"

L'area catastale a disposizione è censita come segue:

- Foglio 101 Particelle 1, 26, 55, 56, 57, 58, 228.

Le particelle individuate invece per la stazione di elevazione e stazione elettrica sono le seguenti:

- Foglio 101 Particella 126;
- Foglio 110 Particella 197.

2.3 Inquadramento su Carta Tecnica Regionale



Figura 5: Stralcio CTR-delle particelle componenti l'area d'impianto e le opere di connessione

Progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico PNRR della potenza nominale in DC di 46,65 MWp denominato "Romanazzi" e delle relative opere di connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) in zona agricola del Comune di Castellaneta (TA) in località "Papatonno"

In tale stralcio viene individuato il sito posto all'interno della Carta Tecnica Regionale individuando le strade, i fabbricati confinanti, i punti quotati e le curve di livello.

2.4 Inquadramento urbanistico

Dalla consultazione del vigente Piano Urbanistico Generale del Comune di Castellaneta (L.r. N.20/2001 DRAG Puglia), l'area d'intervento destinata alla realizzazione dell'impianto agrivoltaico ricade in area tipizzata come "Contesto rurale a prevalente funzione agricola normale".

Ogni attività di trasformazione urbanistica in aree ricadenti in "CRA.AG_Contesto rurale a prevalente funzione agricola normale" e "CRV_IS Contesto rurale del Sistema Idrogeomorfologico con valore paesaggistico storicamente consolidato" vengono rispettivamente disciplinati dall'art. 29/S e 29.1/S e dall'art. 27/S e 27.1/S delle Norme Tecniche di Attuazione del PUG approvate con delibera G.R. n.1075 del 19 Giugno 2018.

Nel contesto "CRV.IS Contesto rurale del Sistema Idrogeomorfologico con valore paesaggistico storicamente consolidato" ricade la totalità dell'area occupata dall'impianto agrivoltaico e una parte delle opere di connessione di utenza che giungono alla nuova cabina di consegna; in tale contesto le NTA del PUG all'Art. 27.1/S riportano che: "Nel CRV.IS, sono consentiti esclusivamente interventi finalizzati alla conservazione e valorizzazione dell'assetto attuale; al recupero delle situazioni compromesse attraverso la eliminazione dei detrattori della qualità paesaggistica e/o la mitigazione dei loro effetti negativi" e pertanto l'intervento a farsi non risulta in contrasto.

Invece le opere di connessione di utenza ricadono nel contesto denominato "CRA.AG_Contesto rurale a prevalente funzione agricola normale" disciplinati dalle NTA del PUG all'Art. 29.1/S: "CRA.AG sono destinati al mantenimento ed allo sviluppo della attività e produzione agricola. Non sono consentiti interventi in contrasto con tali finalità o che alterino il paesaggio agrario e l'equilibrio ecologico".

In figura è possibile vedere una rappresentazione grafica di quanto appena esposto.

Secondo l'allegato n.2 delle NTA del PUG di Castellaneta (2018) denominato "Tabella comparativa dei "contesti" previsti dal PUG rispetto alla classificazione delle zone territoriali omogenee ai sensi del DM 1444/1968", il contesto rurale in cui ricade l'area in esame è tipizzata come zona agricola E.

Per maggiori informazioni riguardo la destinazione urbanistica delle particelle coinvolte in progetto, si rimanda a quanto riportato all'interno dei Certificati di Destinazione Urbanistica rilasciato dal Comune di Castellaneta in data 06/11/2023 allegato alla presente.

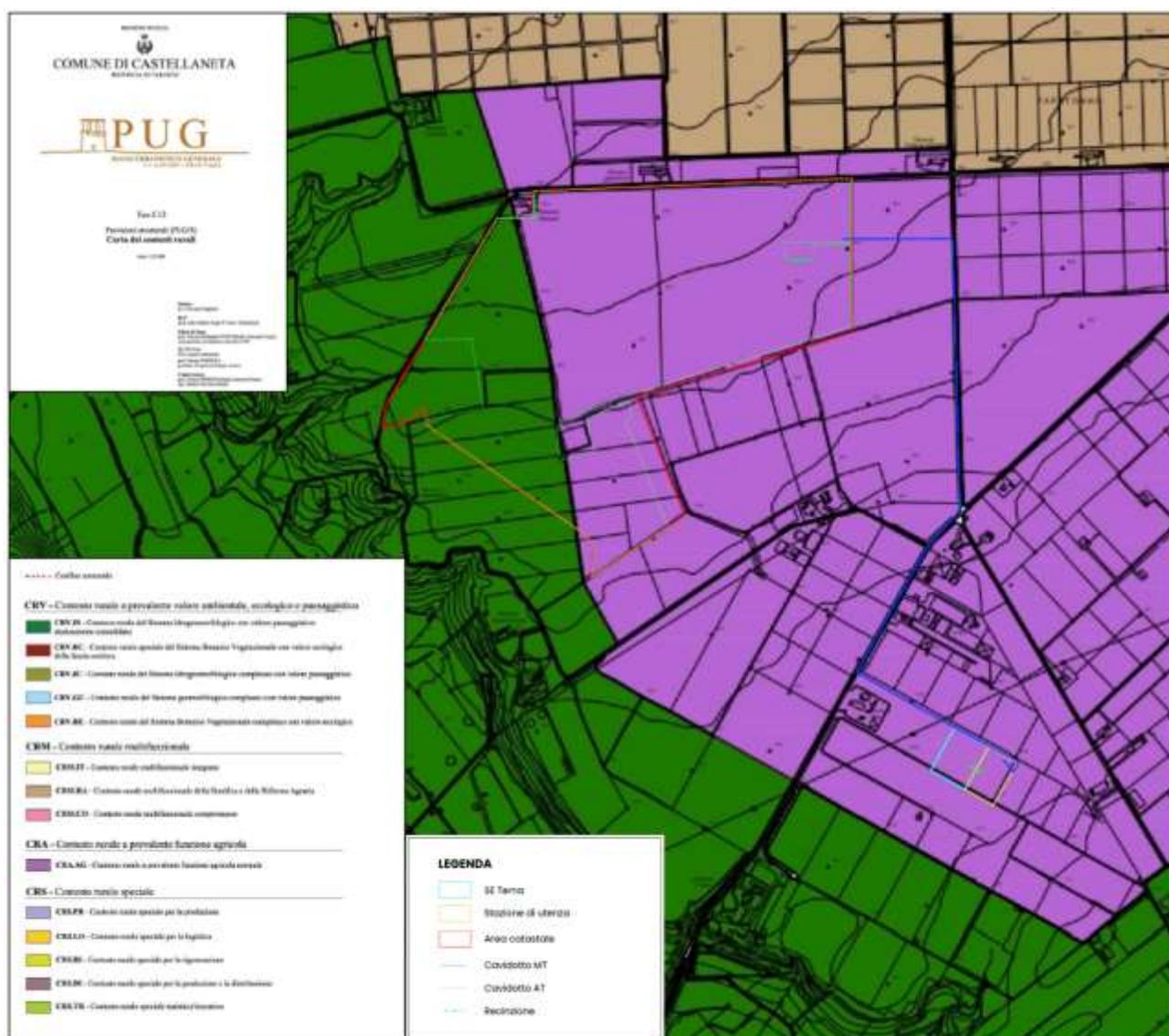


Figura 6: Stralcio della Carta dei contesti rurali previsti dal PUG di Castellaneta

Progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico PNRR della potenza nominale in DC di 46,65 MWp denominato "Romanazzi" e delle relative opere di connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) in zona agricola del Comune di Castellaneta (TA) in località "Papattono"

2.5 Motivazioni della realizzazione di un impianto fotovoltaico

La proposta dell'iniziativa agrivoltaica si configura su aree agricole, per le quali una proposta progettuale in tal senso non pregiudica la qualità del territorio, nonché la connettività e la biodiversità del sistema ambientale in generale.

In particolare, l'intervento proposto:

- consente la produzione di energia elettrica senza alcuna emissione di sostanze inquinanti;
- utilizza fonti rinnovabili eco- compatibili;
- consente il risparmio di combustibile fossile;
- non produce nessun rifiuto o scarto di lavorazione;
- non è fonte di inquinamento acustico;
- non è fonte di inquinamento atmosferico;
- utilizza viabilità di accesso esistente;
- comporta l'esecuzione di opere edili di dimensioni modeste che non determinano in alcun modo una significativa trasformazione del territorio.

Il beneficio ambientale derivante dalla sostituzione con produzione fotovoltaica di altrettanta energia prodotta da combustibili fossili può essere valutato come mancata emissione, ogni anno di rilevanti quantità di inquinanti; tra le principali emissioni associate alla generazione elettrica da combustibili tradizionali vanno ricordati:

- Anidride Carbonica (CO_2);
- Anidride Solforosa (SO_x);
- Ossidi di azoto (NO_x).

Tra i gas elencati, l'anidride carbonica merita particolare attenzione in quanto ad un progressivo aumento di concentrazione in atmosfera di tale componente si ha un aumento significativo dell'effetto serra con conseguenti rilevanti cambiamenti climatici.

Risulta quindi evidente il contributo che l'energia da fotovoltaico è in grado di offrire al contenimento delle emissioni delle specie gassose che causano effetto serra, piogge acide o che contribuiscono alla distruzione della fascia di ozono. Vista l'assenza di processi di combustione,

la mancanza totale di emissioni aeriformi e l'assenza di emissioni termiche apprezzabili, l'inserimento ed il funzionamento di un impianto solare non è in grado di influenzare le variabili microclimatiche dell'ambiente circostante.

Gli impianti solari non producono inquinamento acustico e non alterano la vita della fauna locale, evitando squilibri ecosistemici della biodiversità territoriale. Inoltre, non dipendendo dalla frequenza e dall'intensità dei venti e di conseguenza garantiscono durante tutto l'anno un rendimento costante di produzione di energia elettrica.

Ai benefici di mancata emissione dei Gas Serra ricorrendo alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, vanno affiancati anche ulteriori benefici quali ad esempio la riduzione della dipendenza dall'estero, la diversificazione delle fonti energetiche e la regionalizzazione della produzione.

Ai benefici ambientali derivanti dalla sostituzione con produzione fotovoltaica di altrettanta energia prodotta da combustibili fossili, con una riduzione di rilevanti quantità di inquinanti, si aggiunge il benefici legati alla attività agricola. A tal proposito si rimanda alle *Linee Guida in materia di impianti agrivoltaici* elaborate dal MITE, pubblicate a giugno 2022, che sottolineano come l'integrazione tra l'attività agricola e la generazione fotovoltaica sia fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di crescita sostenibile del Paese, per il raggiungimento degli obiettivi europei al 2030 e al 2050, coerentemente con quanto indicato nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e nel Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC). La scelta di realizzare un impianto agrivoltaico può costituire una scelta virtuosa e migliorativa rispetto alla realizzazione di impianti fotovoltaici standard. Inoltre, in base alle stime effettuate dal MITE, i costi di approvvigionamento energetico a carico delle aziende agricole rappresentano oltre il 20% dei costi variabili, con percentuali anche più alte per i settori produttivi degli erbivori e dei granivori. Un investimento mirato all'efficientamento energetico e alla produzione da fonte rinnovabile può essere una delle scelte migliori per innalzare la redditività agricola.

Oltre al risparmio energetico, un impianto agrivoltaico, permette, quindi, anche di ottimizzare il consumo di acqua e implementare sistemi che, assieme alla presenza stessa dei moduli fotovoltaici che possono fungere da schermo all'eccessiva radiazione solare sulle colture, possono comportare una significativa riduzione nell'utilizzo di acqua ai fini irrigui.

La realizzazione e messa in esercizio di impianto agrivoltaico, oltre a benefiche ricadute in ambito economico dovute al minor utilizzo di energia elettrica per l'attività agricola, introduce una serie di ricadute in ambito "locale" positive per il tessuto socio-economico-territoriale; tra queste si possono sicuramente annoverare:

1. Incremento delle possibilità occupazionali dovuto agli interventi manutentivi che dovessero risultare necessari;
2. Maggiore indotto, durante le fasi lavorative, per le attività presenti sul territorio (fornitori di materiale, attività alberghiere, ristoratori...)
3. Possibilità di avvicinare il contesto sociale alle fonti rinnovabili di energia per permettere la nascita di una maggiore consapevolezza nei problemi energetici e un maggiore rispetto per la natura;
4. Possibilità di generare, con metodologie eco-compatibili, energia elettrica in zone che sono generalmente in forte deficit energetico rispetto alla rete elettrica nazionale;

Si possono poi distinguere:

- Ricadute occupazionali dirette:

Sono date dal numero di addetti direttamente impiegati nel settore oggetto di analisi (es: fasi di progettazione degli impianti, costruzione, installazione, O&M).

- Ricadute occupazionali indirette:

Sono date dal numero di addetti indirettamente correlati alla produzione di un bene o servizio e includono gli addetti nei settori "fornitori" della filiera sia a valle sia a monte.

- Occupazione permanente

L'occupazione permanente si riferisce agli addetti impiegati per tutta la durata del ciclo di vita del bene (es: fase di esercizio e manutenzione degli impianti).

- Occupazione temporanea

L'occupazione temporanea indica gli occupati nelle attività di realizzazione di un certo bene, che rispetto all'intero ciclo di vita del bene hanno una durata limitata (es. fase di installazione degli impianti).

A prescindere dalla sussistenza di Beni Paesaggistici presenti nell'area e dall'applicazione o meno del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e dal Piano Paesaggistico Regionale (PPR), l'intervento rientra tra le opere e interventi a carattere areale, così come indicato al Punto 4 "Documentazione relativa a tipologie di intervento od opere di grande impegno territoriale" dell'Allegato al **D.P.C.M 12.12.2005** "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni Culturali e del Paesaggio di cui al Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42". La presente relazione è stata redatta considerando i criteri introdotti dal D.P.C.M. del 12 dicembre 2005, che ne ha normato e specificato i contenuti e che considera la relazione paesaggistica uno strumento conoscitivo e di analisi utile sia nei casi obbligatori di verifica di compatibilità paesaggistica di interventi che interessano aree e beni soggetti a tutela diretta dal Codice, ai fini dell'ottenimento dell'Autorizzazione Paesaggistica ai sensi dell'Art.146 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, e sia ai fini della verifica di compatibilità generale di opere di trasformazione potenziale che interessano qualunque tipo di paesaggio.

3. CRITERI PER LA LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO

L'area interessata dalla realizzazione dell'impianto agrivoltaico è stata prescelta in quanto:

- si tratta di un'area in disponibilità della Società Proponente;
- il sito è ricadente all'interno di un'area agricola pressoché pianeggiante e dunque in una parte del territorio già predisposta alla realizzazione di progetti in ambito agrivoltaico;
- L'area di progetto identificata è in grande parte libera da ostacoli e ciò permette all'impianto di beneficiare appieno dell'irraggiamento solare e di condizioni ottimali per la semplicità di installazione;

- il sito è raggiungibile dalla viabilità già esistente, permettendo una semplificazione logistico-organizzativa dell'accessibilità durante la fase di cantiere e della viabilità definitiva prevista per la gestione dell'impianto;

La scelta di ricorrere alla soluzione agrivoltaica, è il risultato di una attenta analisi del territorio, delle realtà locali e del mercato agricolo regionale e nazionale nonché sintesi delle best practices legate alla realizzazione di impianti fotovoltaici a terra.

In nessun progetto di impianti a terra ad oggi ci si è mai spinti a questa attenzione verso il trattamento dei terreni, le mitigazioni nonché le compensazioni, allo studio dei materiali oltre che agli inserimenti nel paesaggio. Sono almeno 10 anni che si parla di "agrivoltaico" e molto spesso si vedono soluzioni progettuali che di agricolo hanno solo il "claim" e che mirano ad essere una scorciatoia per l'ottenimento delle tanto ambite autorizzazioni.

Il concetto sviluppato dalla società proponente non è solo un impianto fotovoltaico, né solo un progetto agricolo, ma la sintesi efficace e punto di convergenza reale e sostenibile di due realtà sino ad oggi contrapposte.

Il progetto agricolo della società proponente, partendo dal know-how acquisito nonché da consulenze e collaborazioni attive con agronomi, ricercatori e tecnici qualificati sarà inoltre un'esperienza di agricoltura sostenibile, che genererà meccanismi virtuosi di coinvolgimento di realtà locali e territoriali; realtà con le quali la società intende dialogare per definire modalità di gestione e uso delle aree nonché per eventuali progetti di ricollocamento di realtà fragili e disagiate e che portino ad una agricoltura dolce, sostenibile e non intensiva, socialmente giusta e utile e ad un'agricoltura fautrice di un miglioramento nella percezione paesaggistica ed identitaria.

Le realtà e le prospettive offerte dalle esperienze di agricoltura sostenibile intersecano molteplici obiettivi: tutelare l'ambiente, sviluppare sistemi alimentari alternativi, realizzare progetti socio-ambientali innovativi, valorizzare il lavoro agricolo (con eque retribuzioni), stimolare processi di partecipazione volti a promuovere la tutela dei beni comuni, valorizzare le capacità di persone svantaggiate, valorizzare le capacità di attività agricole locali.

Il tema della tutela dell'ambiente è un interesse che riguarda non solo la comunità in un determinato luogo e tempo ma anche le generazioni future.

Rispetto a ciò, un'importante base giuridica è insita nella Costituzione, in particolare negli articoli 9 (tutela del paesaggio) e 32 (diritto alla salute). La tutela dell'ambiente non è quindi un diritto di nicchia ma punta al benessere e alla salvaguardia dei beni comuni.

L'agrivoltaico è quindi una pratica che lega tra loro mondi finora rimasti distinti e separati: quello agricolo, quello sostenibile e l'energia e che, la società proponente, intende promuovere con un progetto innovativo per le caratteristiche e la connotazione oltre che per l'approccio ad un tipo di coltivazione biologica, intesa non come tecnica di coltivazione, ma nelle sue più ampie sfaccettature di risparmio energetico, di consumo consapevole e più in generale uno stile di vita sostenibile.

Tutte le aree saranno trattate nel rispetto dei terreni, senza ausilio di mezzi invasivi, con la riscoperta dei tempi lenti della campagna e senza uso di prodotti chimici. Un'attività agricola che non genererà interferenze con la fauna e avifauna, con l'uomo e la città, ma che convive in equilibrio.

I metodi di coltivazione che verranno adottati saranno sempre tesi al miglioramento della qualità del prodotto agricolo destinato alla sostenibilità in chiave green.

4. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il quadro normativo in materia di Paesaggio e Ambiente ha subito nel corso degli ultimi anni importanti variazioni.

Di seguito si riporta l'elenco dei piani consultati per verificare la compatibilità dell'opera che si intende realizzare con la componente paesaggistica ambientale relativa non solo all'area di intervento ma anche al suo intorno.

- **Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio – D. Lgs 42/2004**

Il Codice è stato elaborato dall'allora Ministro dei beni e delle attività culturali, di concerto con il Ministro per gli affari regionali, e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n.45 del 24 febbraio 2004. Il Codice è entrato in vigore il 1 maggio 2004.

- **Piano Paesaggistico Regionale**

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), istituito con D.G.R. n. 357 del 27 marzo 2007, adottato in via definitiva con Deliberazione della Giunta Regionale del 16 febbraio 2015 n. 176 (BURP n. 40 del 23 marzo 2015), aggiorna, completa e sostituisce il PUTT/p e costituisce il nuovo piano di tutela e di indirizzo coerente con il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs n. 42 del 22 gennaio 2004); è lo strumento di governo del territorio che persegue gli obiettivi di preservare, tutelare, valorizzare e tramandare alle future generazioni, l'identità storica, culturale e insediativa del patrimonio, proteggere e tutelare il paesaggio culturale e naturale con la relativa biodiversità e assicurare la salvaguardia del territorio, promuovendone forme di sviluppo sostenibile al fine di migliorarne le qualità.

- **Piano di Assetto idrogeologico**

Redatto ai sensi della legge n. 183/1989 e del decreto legge 180/1998, con deliberazione del comitato istituzionale n. 39 del 30 novembre 2005, la Regione Puglia ha adottato il Piano di Bacino stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia (PAI), finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologia, necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso.

- **Piano Urbanistico Generale (P.U.G.) – Comune di Castellaneta**

Il PUG di Castellaneta, è stato adottato con deliberazione di C.C. n. 15 del 29/02/2016, in seguito è stato approvato con deliberazione di C.C. n. 40 del 06/08/2018. In data 23/08/2018 la deliberazione di approvazione del PUG è stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 110 e pertanto, ai sensi del comma 13 dell'art. 11 della Legge Regionale 20/2001, successivamente, lo stesso ha acquisito efficacia dal giorno 24/08/2018.

Il PUG è stato predisposto nel rispetto delle indicazioni contenute negli strumenti di pianificazione territoriale regionali e sovraordinati, in particolare del:

- PPTR – Piano Paesistico Territoriale Regionale della Regione Puglia, approvato con D.G.R. n. 176 del 16/02/2015;
- del Piano stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) approvato con Delibera del C.I. dell’Autorità di Bacino Puglia n. 39 del 30/11/2005, pubblicato sul BUR Puglia del 2 febbraio 2006 n. 15, e aggiornato per il territorio di Castellaneta all’interno del tavolo tecnico di co-pianificazione per la redazione del PUG ai sensi degli artt. 24 e 35 delle NTA.

Nella redazione del PUG si è tenuto conto, inoltre, delle indicazioni contenute nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Taranto (non vigente ma adottato dalla Giunta Provinciale).

Nella elaborazione del PUG sono state prese in considerazione le indicazioni fornite dai seguenti piani regionali e provinciali:

- Piano regionale delle attività estrattive (PRAE);
- Piano faunistico venatorio;
- Piano regionale di tutela delle acque;
- Piano regionale dei rifiuti;
- Piano energetico ambientale regionale (PEAR)
- Piano regionale dei trasporti.

4.1 Iter autorizzativo: Impianto Agrivoltaico

Il presente progetto viene redatto in conformità alle disposizioni della normativa vigente nazionale, con particolare riferimento al D. Lgs. 152/2006 e al recente D. L. 13/2023; nella fattispecie tale progetto siccome ricadente in area idonea ai sensi del D. Lgs. 199/2021 è sottoposto a Valutazione di Impatto Ambientale di competenza Statale e di conseguenza, ai sensi

di quanto definito all'Art. 27 del D. Lgs. 152/2006, all'interno del **Provvedimento unico in materia ambientale (PUA)**.

Inoltre, ai sensi di quanto stabilito dal D.M. 10/09/2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" recepite dalla Regione Puglia, nella Delib. G.R. n. 3029 del 30/12/2010, il progetto necessita di **Autorizzazione Unica (AU)** per la realizzazione ed esercizio dell'impianto, così come disciplinato dall'Art. 12 del D. Lgs. 387/03 e dal D.M. 30 settembre 2010, e dai relativi atti di recepimento da parte della Regione Puglia (D.G.R. 3029/2010).

5. COERENZA CON IL PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), istituito con D.G.R. n. 357 del 27 marzo 2007, adottato in via definitiva con Deliberazione della Giunta Regionale del 16 febbraio 2015 n. 176 (BURP n. 40 del 23 marzo 2015), aggiorna, completa e sostituisce il PUTT/p e costituisce il nuovo piano di tutela e di indirizzo coerente con il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs n. 42 del 22 gennaio 2004).

Il PPTR non prevede pertanto solo azioni vincolistiche di tutela sui beni paesaggistici ed ambientali del territorio pugliese, ma anche azioni di valorizzazione per l'incremento della qualità paesistico-ambientale dell'intero territorio regionale.

Il PPTR rappresenta quindi lo strumento per riconoscere i principali valori identificativi del territorio, definirne le regole d'uso e di trasformazione e porre le condizioni normative idonee ad uno sviluppo sostenibile.

Per quanto concerne gli aspetti di produzione energetica, il PPTR richiama il Piano Energetico Regionale, il quale prevede un notevole incremento della produzione di energie rinnovabili ai fini della riduzione della dipendenza energetica e della riduzione di emissioni di inquinanti in atmosfera.

A fronte dei suddetti aspetti positivi, il PPTR individua comunque potenziali condizioni di criticità dal punto di vista paesaggistico, derivanti dalla presenza di nuovi impianti quali detrattori della qualità del paesaggio.

In particolare, considerate le previsioni quantitative in atto (in termini di installazioni in progetto nel territorio pugliese), il PPTR si propone l'obiettivo di andare oltre i soli termini autorizzativi delle linee guida specifiche, ma, più articolatamente in merito a localizzazioni, tipologie di impianti ed altezze dei generatori, coinvolgere gli operatori del settore in ambiti di programmazione negoziata, anche in relazione alla qualità paesistica degli impianti.

Obiettivi specifici del PPTR, per il settore delle rinnovabili, sono:

- *favorire lo sviluppo delle energie rinnovabili sul territorio;*
- *definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili.*

Per rendere più articolati ed operativi gli obiettivi di qualità paesaggistica che lo stesso PPTR propone, si utilizza la possibilità offerta dall'art. 143 comma 8 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio che prevede: "il piano paesaggistico può anche individuare linee guida prioritarie per progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, valorizzazione di aree regionali, individuandone gli strumenti di attuazione, comprese le misure incentivanti".

In coerenza con questi obiettivi il PPTR dedica un capitolo alle "Linee Guida per la progettazione e localizzazione di impianti di energie rinnovabili (fotovoltaico, eolico, biomassa)", in cui si danno specifiche direttive riguardo i criteri localizzativi e tipologici per questo tipo di impianti.

I paragrafi successivi saranno dedicati alla verifica dei criteri localizzativi di progetto rispetto a quelli proposti dal PPTR.

5.1 Criticità paesaggistiche individuate dal PPTR

Le principali criticità che impianti fotovoltaici generano sul paesaggio individuate nel PPTR sono legate:

Progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico PNRR della potenza nominale in DC di 46,65 MWp denominato "Romanazzi" e delle relative opere di connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) in zona agricola del Comune di Castellaneta (TA) in località "Papatonno"

- alle dimensioni delle aree di impianto;
- alla loro ubicazione non coerente con gli elementi strutturanti del paesaggio in cui si inseriscono.

Oltre alle criticità di natura percettiva, la costruzione di un impianto comporta delle modifiche e delle trasformazioni del territorio in cui si inserisce che, se non controllate con un progetto sensibile alle condizioni espresse dal territorio stesso, danneggia in modo irreversibile il paesaggio.

Le principali modifiche del territorio che possono costituire ulteriori elementi di criticità sono:

- apertura di nuove strade non attenta ai principali caratteri naturali del luogo, ai caratteri storici;
- apertura di nuove strade non attenta a problemi di natura idrogeologica o in aree classificate a forte pericolosità geomorfologica;
- opportuno distanziamento dell'impianto da siti archeologici;
- opportuno distanziamento dell'impianto da edifici rurali, strade e centri abitati.

Allo scopo di verificare che la localizzazione dell'impianto sia coerente con le indicazioni individuate dal PPTR e che superi le criticità individuate nello stesso piano, i paragrafi successivi saranno dedicati alla descrizione:

- della localizzazione dell'area di impianto;
- della verifica della criticità localizzative individuate dal PPTR;
- dei criteri progettuali utilizzati per la progettazione dell'impianto.

5.2 Analisi del sistema delle tutele

Il PPTR individua, in conformità a quanto previsto dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (D. Lgs. 42/2004) le aree sottoposte a tutela paesaggistica e gli ulteriori contesti che il Piano intende sottoporre a tutela paesaggistica. Le aree sottoposte a tutela dal PPTR si dividono pertanto in:

- **beni paesaggistici**, ai sensi dell'art. 134 comma 1. Lettera a) del Codice, ovvero gli "immobili ed aree di notevole interesse pubblico" (ex art. 136) ed i beni tutelati ai sensi dell'Art. 142
- **ulteriori contesti paesaggistici** ai sensi dell'art. 143 comma 1 lett. e) del Codice.

L'insieme dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti paesaggistici è organizzato in tre strutture (idro-geo-morfologica, ecosistemica-ambientale, antropica e storico-culturale), a loro volta articolate in componenti.

Di seguito, in questo paragrafo, sarà riportato l'esito della verifica puntuale delle tutele previste dal PPTR rispetto al progetto proposto riportando le tavolette in cui si è sovrapposta la localizzazione delle componenti di impianto (area impianto agrivoltaico con relative opere di connessione) agli stralci cartografici in cui sono riportati gli elementi tutelati dal PPTR in un'ampia area nell'intorno dell'impianto in progetto stesso.

Tale verifica di coerenza con il PPTR è stata effettuata anche negli elaborati cartografici *CART_02_A Inquadramento generale vincolistico area intervento*.

5.3 Individuazione della figura d'ambito: "Arco ionico Tarantino"

L'individuazione delle figure territoriali e paesaggistiche (unità minime di paesaggio) e degli ambiti (aggregazioni complesse di figure territoriali) è scaturita da un lavoro di analisi che, integrando numerosi fattori, sia fisico-ambientali sia storico culturali, ha permesso il riconoscimento di sistemi territoriali complessi (gli ambiti) in cui fossero evidenti le dominanti paesaggistiche che connotano l'identità di lunga durata di ciascun territorio. Questo lavoro analitico ha sostanzialmente intrecciato due grandi campi:

- *L'analisi morfotipologica, che ha portato al riconoscimento di paesaggi regionali caratterizzati da specifiche dominanti fisico-ambientali;*
- *L'analisi storico-strutturale, che ha portato al riconoscimento di paesaggi storici caratterizzati da specifiche dinamiche socio-economiche e insediative.*

Il presente ambito è caratterizzato dalla particolare conformazione orografica dell'arco ionico tarantino, ossia una successione di gradini e terrazzi con cui l'altopiano murgiano degrada verso il mare, disegnando una specie di anfiteatro naturale. Sul fronte settentrionale, la presenza di questo elemento morfologico fortemente caratterizzante dal punto di vista paesaggistico ha condizionato la delimitazione con l'ambito della Murgia dei trulli, imponendosi come prioritario anche rispetto alle divisioni amministrative. Per quanto riguarda gli altri fronti il perimetro si attesta principalmente: sui confini regionali ad ovest, sulla linea di costa a sud e sui confini comunali ad est, escludendo i territori che si sviluppano sulle Murge tarantine, più appartenenti, da un punto di vista paesaggistico, all'ambito del Tavoliere Salentino.

In figura si può osservare quali sono i territori ricadenti nella figura d'ambito in oggetto. In Tabella è presente l'elenco dei Comuni compresi nella figura d'ambito. Come si può notare, il territorio comunale di Castellaneta (TA) è quasi completamente ricadente all'interno dell'ambito "Arco Ionico Tarantino" (76%).

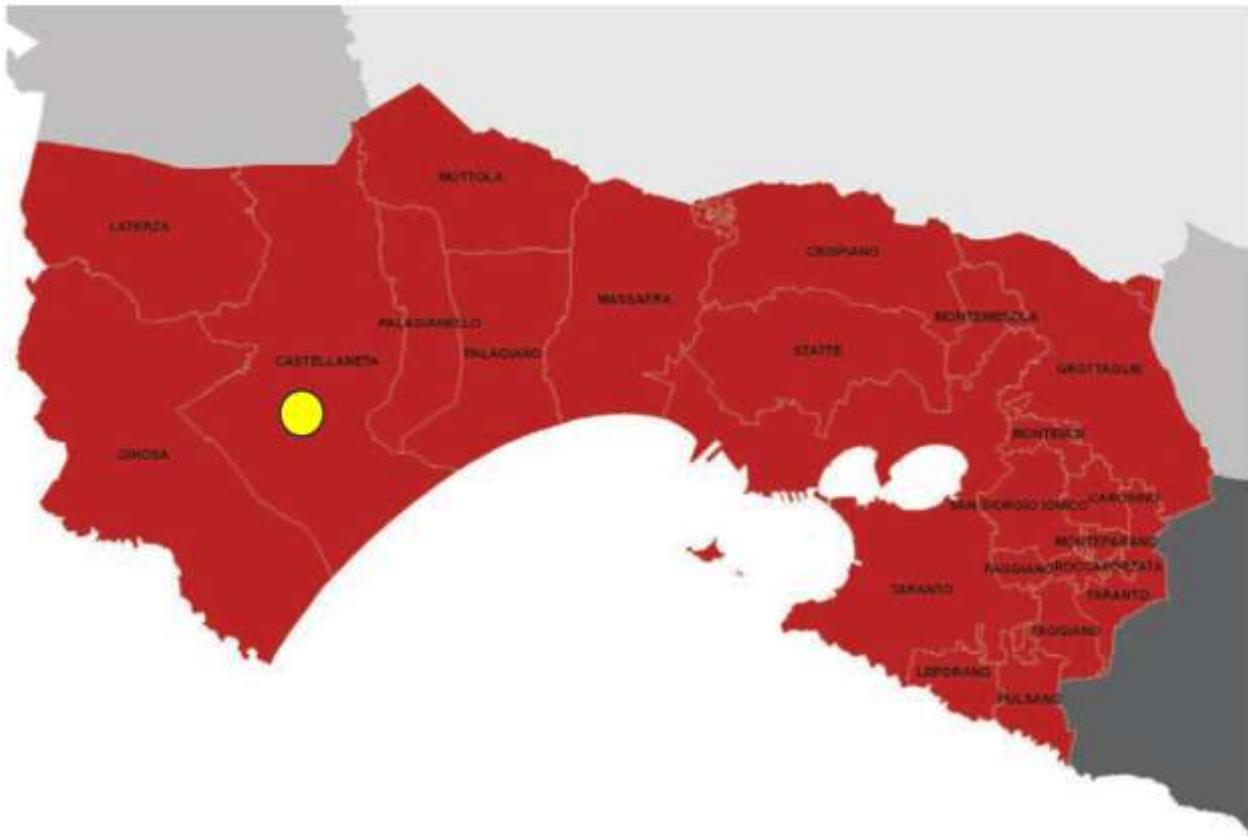


Figura 7: Suddivisione schede d'ambito

ARCO IONICO	Superficie compresa nell'ambito per ente	Superficie compresa nell'ambito/superficie totale dell'ente locale (%)
Superficie totale	1.325,80	
Province:		
Taranto	1.325,75	55%
Comuni:		
Carosino	10,79	100%
Castellaneta	181,61	76%
Crispiano	82,78	74%
Faggiano	20,85	100%
Ginosa	187,33	100%
Grottaglie	100,37	100%
Laterza	96,18	60%
Leporano	15,09	100%
Massafra	93,49	74%
Monteiasi	8,79	100%
Montemesola	16,20	100%
Monteparano	3,75	100%
Mottola	73,60	36%
Palagianello	43,26	100%
Palagiano	69,21	100%
Pulsano	18,10	100%
Riccaforzata	6,07	100%
San Giorgio Ionico	24,13	100%
Statte	74,59	100%
Taranto	197,57	90%

Tabella 1: Elenco dei Comuni ricadenti nell'ambito "Arco ionico Tarantino"

5.3.1 Struttura idro-geo-morfologica

L'Arco Ionico Tarantino costituisce una vasta piana a forma di arco che si affaccia sul versante ionico del territorio pugliese e che si estende quasi interamente in provincia di Taranto, fra la

Murgia a nord ed il Salento nord-occidentale a est. La morfologia attuale di questo settore di territorio è il risultato della continua azione di modellamento operata dagli agenti esogeni in relazione alle ripetute oscillazioni del livello marino verificatesi a partire dal Pleistocene medio-superiore, causate dall'interazione tra eventi tettonici e climatici. In particolare, a partire dalle ultime alture delle Murge, si riscontra una continua successione di superfici pianeggianti, variamente estese e digradanti verso il mare, raccordate da gradini con dislivelli diversi, ma con uniforme andamento subparallelo alla linea di costa attuale.

Le peculiarità del paesaggio dell'arco ionico-tarantino, dal punto di vista idrogeomorfologico, sono strettamente legate ai caratteri orografici ed idrografici dei rilievi, ed in misura minore, alla diffusione dei processi carsici. Tra le prime spiccano per diffusione e percezione le valli fluvio-carsiche (localmente denominate *gravine*), che dissecano in modo evidente altopiano calcareo, con incisioni molto strette e profonde, anche alcune centinaia di metri, a guisa di piccoli canyon. Tra le seconde sono da annoverare forme legate a fenomeni di modellamento di versante a carattere regionale, come gli orli di terrazzi di origine marina o strutturale, tali da creare più o meno evidenti balconate sulle aree sottostanti.

Tra gli elementi di criticità del paesaggio caratteristico dell'ambito dell'Arco Ionico Tarantino sono da considerare le diverse tipologie di occupazione antropica delle forme legate all'idrografia superficiale, di quelle di versante e di quelle carsiche. Tali occupazioni contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico, ove le stesse forme rivestono un ruolo primario nella regolazione dell'idrografia superficiale (*gravine*, corsi d'acqua, doline), sia di impatto morfologico nel complesso sistema del paesaggio.

5.3.2 Struttura ecosistemica-ambientale

L'Ambito strutturalmente si identifica con tre significativi elementi territoriali: l'altopiano carsico che occupa una parte cospicua della Provincia di Taranto, un esteso sistema di canyon e la piana costiera. L'insieme dei due sistemi, l'altopiano e il sistema dei canyon, determina le condizioni per

l'insediamento di un ecosistema di elevato valore naturalistico e paesaggistico. Specifiche condizioni biogeografiche e climatiche rendono quest'ambito sotto l'aspetto vegetazionale del tutto distinto e caratteristico dal resto della Regione. Del tutto diversa è la situazione territoriale relativa alla città di Taranto e ai suoi seni marini e al versante est caratterizzato da una dorsale di rilievi calcarei. Questa dorsale è formata da una serie di rilievi quali quelli della Località Serro, Serra Monserrato, Belvedere sulle cui pendici si attestano i centri di San Giorgio Ionico, Roccaforzata, Faggiano e San Crispieri. Sulle pendici e sulle parti sommitali di questi rilievi si ritrovano interessanti lembi di pascoli rocciosi significativi in quanto isolati rispetto ai nuclei principali della parte alta dell'altopiano. Nei pressi della città di Taranto si evidenzia la presenza di piccole zone umide in particolare la Riserva Naturale Orientata Regionale "Palude La Vela" L.R. n. 11/06 e l'area di Salina Grande.

5.3.3 Struttura antropica e storico-culturale

L'insediamento ha da sempre privilegiato le aree su calcarenite, con presenza di una falda freatica abbondante e profonda. Le gravine e le lame a ovest della provincia sono state interessate da un insediamento rupestre di lunghissimo periodo: dal Paleolitico sino all'età moderna, con fasi di frequentazione più intensa durante la fase della civiltà appenninica e in età tardoantica e altomedievale, che interessa quasi tutti gli insediamenti, compresa Taranto.

Il paesaggio agrario inizia a strutturarsi in epoca neolitica in particolar modo nell'area dove poi sorgerà Taranto, nelle aree intorno al Mar Piccolo, nel territorio immediatamente a Nord Ovest della città e in tutto il litorale sud - orientale della provincia jonica, in luoghi caratterizzati da fertilità dei suoli e facilità di accesso a fonti idriche, mentre le aree interne furono coinvolte da queste trasformazioni solo in un secondo momento, e comunque secondo una trama insediativa più rada, interessando di preferenza i gradoni calcarenitici pianeggianti segnati da solchi di erosione (lame o gravine), in specie nei territori di Grottaglie, San Marzano e le alture argillose intorno alla piana di Leverano.

Nel corso dell'Età del Ferro (X-VIII secolo a.C.), comparvero nuove relazioni interregionali che, interagendo con le istanze locali, diedero vita alla cultura iapigia. La ripresa di fitti contatti commerciali con il mondo Egeo, sino alla fondazione della colonia spartana di Taranto, determinarono una nuova rivoluzione all'interno della struttura insediativa costituita.

Il saccheggio della Taranto filoannibalica da parte dei Romani e la deduzione della colonia latina di Neptunia provocò una destrutturazione degli insediamenti produttivi e dei villaggi sparsi nella chora tarantina, a favore della creazione di vastissimi *latifundia* organizzati attorno a *villae rusticae*. Durante l'Alto Medioevo l'occupazione longobarda destruttura il paesaggio agrario tardoantico, favorendo un embrione di un nuovo modello insediativo, caratterizzato dal popolamento sparso e da abitati rurali organizzati per nuclei familiari e per villaggi. Durante la seconda dominazione bizantina (880-1080) i rapporti tra città- territorio sono caratterizzati da una diffusa ristrutturazione insediativa costituita da una rete di abitati fortificati (*kastra* o *kastellia*) dotati di funzioni amministrative e giurisdizionali. Questo processo ha interessato principalmente i centri di Taranto (rifondata nel 965-969, dopo una scorreria saracena nel 924), di Mottola, di Massafra e di Palagianello.

Lo sviluppo economico medievale fu sostenuto e come innervato dalla realizzazione di un complesso sistema stradale, organizzato secondo un modulo stellare multiplo. Questo prevedeva che da ogni centro abitato si irradiasse una miriade di strade che raggiungeva, ogni angolo del territorio.

La crisi del XIV secolo determina una nuova destrutturazione del paesaggio e della rete dei casali, in gran numero abbandonati, alcuni definitivamente, altri temporaneamente per periodi più o meno lunghi.

Con la scomparsa dei casali sorsero le prime masserie gestite da privati; il sistema delle masserie regie entrò in crisi irreversibile nel corso del Tre-Quattrocento che privilegiava sempre più le produzioni agricole (grano, olio e vino), la crescita demografica, con la conseguente messa a coltura di nuove terre già incolte, determinarono il graduale ridimensionamento dell'allevamento.

A partire dalla metà del Settecento nacque anche una nuova forma insediativa, che prese le mosse dalla trasformazione delle strutture produttive deputate alla vite (i *palmenti*, con gli ambienti deputati ad ospitare il custode del vigneto) in *casini* di campagna.

La corsa alla vite, innescata a fine Ottocento, portò alla nascita di una miriade di microaziende viticole che giunsero a colonizzare finanche la duna costiera, mentre i moltissimi trulli eretti nelle campagne divennero un inequivocabile segno di un nuovo, seppure stagionale, modello di popolamento rurale.

La contemporanea nascita dell'industria militare di Taranto e lo sviluppo urbanistico oltre la Porta di Lecce (il moderno Borgo) svincolarono, per la prima volta, il sistema socio-economico urbano dal mondo rurale, svegliando nuove opportunità speculative, in chi ne aveva la possibilità, e fornendo una importante risposta alle ansie di un ambiente in cerca di nuovi stimoli.

Il Novecento è segnato, dopo il fallito tentativo, costituito dalla Riforma Fondiaria degli anni Cinquanta, di confermare l'agricoltura tradizionale (centrata sul podere contadino) come elemento trainante dello sviluppo territoriale, dalla crescente dipendenza dell'agricoltura dai destini dell'industria, e dal massiccio impiego di capitali e di tecnologia, che nel giro di pochi decenni hanno condotto a mutamenti senza precedenti, soprattutto grazie alla diffusione dell'irrigazione.

Tutto ciò ha comunque imposto una grossa ipoteca sui destini dell'agricoltura mediterranea, alle prese con i grossi problemi di reperimento dei capitali necessari per intraprendere e mantenere il necessario aggiornamento delle tecnologie, dei crescenti costi di produzione e di un mercato ormai diffusamente mondializzato e globalizzato.

L'industrializzazione dell'area jonica (a partire dagli anni Cinquanta) ha inferto il colpo mortale al sistema delle masserie, laddove era sopravvissuto alla crisi ottocentesca.

5.3.4 I paesaggi rurali

La costa tarantina orientale invece si caratterizza per la pervasività dell'insediamento lungo la linea di costa, determinando un mosaico periurbano molto esteso che tende a impedire qualsiasi relazione tra la costa e il territorio rurale dell'entroterra.

Il mosaico periurbano intorno a Taranto è particolarmente esteso e sfuma ad ovest secondo le geometrie del mosaico agricolo complesso.

A nord il morfotipo rurale prevalente, supportato da un sistema di masserie, è essenzialmente legato ad elementi di naturalità, costruendo combinazioni di seminativo/pascolo e di seminativo/bosco e, soprattutto in corrispondenza dei gradini morfologici, l'oliveto/bosco. Il territorio sud-orientale, situato al di là della Salina Grande e sconfinante verso Est nei territori dei casali di Leporano e Pulsano, è caratterizzato da un sistema di masserie a maglie molto larghe, immerso all'interno di una matrice agricola a vigneto, associato localmente al seminativo e intervallato unicamente dai centri urbani e dal relativo mosaico periurbano.

La porzione orientale dell'ambito si caratterizza invece per il paesaggio rurale del vigneto che qualifica l'entroterra costiero di un litorale che ha subito la pervasività della dispersione insediativa costiera.

Intorno a Taranto, l'abnorme presenza industriale e le infrastrutture a suo servizio, si uniscono a un territorio aperto dequalificato, privo di qualsiasi funzione produttiva, e di forte impatto ecologico.

In definitiva, l'impianto in oggetto si colloca nel livello intermedio e più basso dei terrazzi marini dell'arco ionico occidentale coltivato in intensivo a agrumeti, oliveti e vite per uva da tavola. Tale area viene considerata ad *alta criticità* per il forte impatto ambientale e paesaggistico-visivo. Non sono presenti tuttavia estesi elementi di naturalità tanto nella matrice che in contiguità. L'agroecosistema si presenta con scarsa diversificazione e complessità (*Fonte: Scheda d'ambito 5.8 Arco Ionico Tarantino*).

Come si può vedere dalla Figura seguente, l'impianto fotovoltaico "Romanazzi" e le relative opere di connessione ricadono in un'area con valore ecologico Medio Bassa.

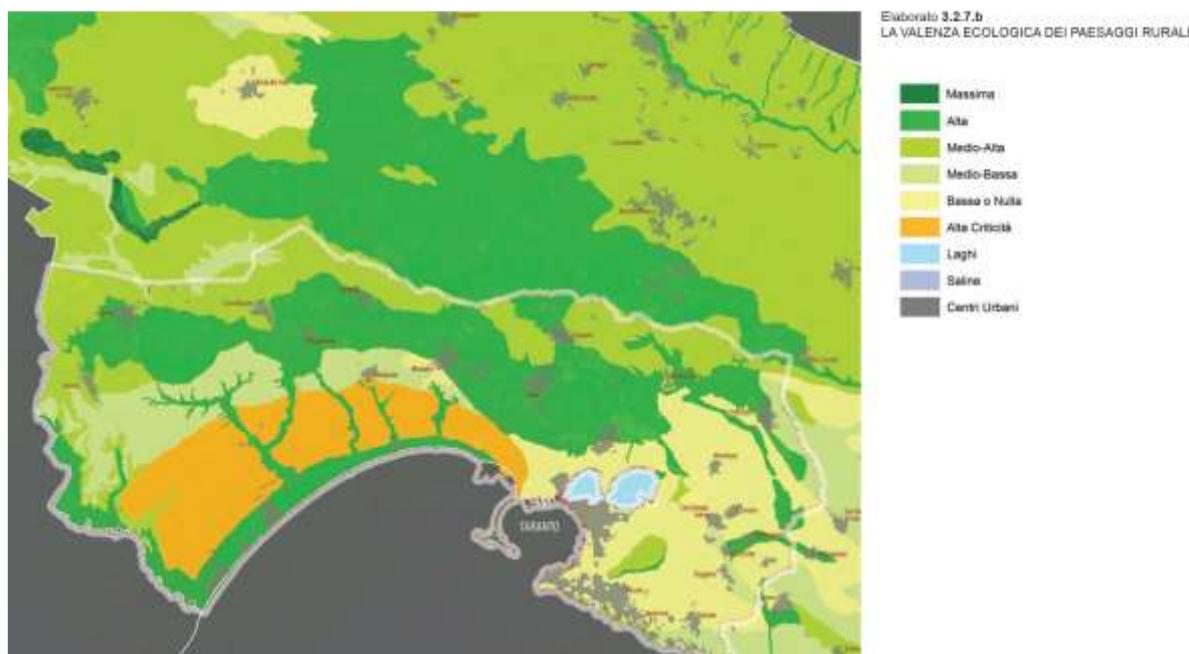


Figura 8: Valenza ecologica dei paesaggi rurali della "Arco ionico Tarantino"

5.3.5 paesaggi urbani

L'ambito si compone di due differenti figure insediative: ad ovest il territorio delle gravine con una forte relazione tra il tessuto edificato storico ed i solchi erosivi che giungono a mare attraversando la piana, ad est Taranto ed il suo hinterland caratterizzato da un sistema radiale che si apre a ventaglio sulla costa jonica.

Il carattere della parte in pianura è più urbano, ma non si relaziona né con la spiaggia, né con la struttura agraria. La città si percepisce, ma si raggiunge con difficoltà sia dalla SS 106 che dalla costa.

L'asse stradale subcostiero è divenuto negli ultimi anni attrattore di grossi servizi per il turismo che si impongono sulla trama agraria della riforma: ristoranti, alberghi, parchi acquatici hanno in parte cancellato un paesaggio agrario disegnato nel tempo e contraddistinto dall'edificato della riforma che fortemente legato alla produzione agricola, scandiva con un ritmo serrato il territorio agricolo.

Gli assi viari della SS 106 e della SS 7, che congiungono Taranto all'autostrada segnano il passaggio dal primo al secondo sistema.

Il Mar Piccolo ed il Mar Grande dividono il capoluogo in due parti funzionalmente distinte: da un lato la grande area produttiva dell'ILVA che si espande diramandosi verso Massafra e verso Statte-Crispiano, dall'altro la città storica consolidata con le sue marine che inglobano i centri minori di Talsano, Leporano, Pulsano. La "fabbrica" ad Ovest e la "residenza" ad Est impongono sul territorio alti livelli di criticità che investono l'intero ambito.

L'insediamento dell'ILVA segna un orizzonte temporale per Taranto che vede il passaggio da un territorio con forte struttura agraria, caratterizzato dalla presenza di masserie e da un sistema di pascoli fortemente legato ai caratteri naturali, ad un sistema industriale ad alto impatto ambientale, in cui le permanenze storico architettoniche sono spesso abbandonate o divengono residuali ed inglobate in una "rossa città fabbrica".

5.3.6 I paesaggi costieri

Questa unità costiera si sviluppa da Lido Checca (al confine tra l'enclave di Taranto e Pulsano) a Lido Azzurro (al confine tra Taranto e Massafra) e ricade nel territorio dei comuni di Pulsano, Leporano e Taranto, includendo anche parte di Statte. Il tratto costiero della periferia costiera sudorientale tarantina si presenta basso, prevalentemente roccioso e frastagliato, a profilo sub-orizzontale e con piccole insenature variamente profonde che proteggono spiagge sabbiose. La città si sviluppa lungo un tratto di costa che presenta i caratteri di una falesia molto antropizzata, intorno alla quale si elevano concentricamente i versanti terrazzati delle Murge, documento delle oscillazioni del livello del mare verificatesi nel corso delle ere geologiche.

Non da ultimo, meritevoli di tutela e valorizzazione sono i paesaggi della bonifica idraulica e, in particolare, le opere murarie monumentali costruite nel corso delle bonifiche borboniche nell'area della Salina Grande, oggi purtroppo caratterizzate da uno stato di forte degrado. Parimenti rivestono un importante valore storico-testimoniale, oltre che naturalistico, i lembi dell'antico paesaggio di bosco di pini di Aleppo presenti lungo le sponde del Mar Piccolo.

Le principali criticità presenti in questo tratto costiero sono legate soprattutto alla presenza delle attività industriali, oltre che del porto militare e commerciale. Taranto è oggi una città sofferente:

inquinamento dell'aria, del suolo e delle acque, distruzione dell'ambiente naturale, completa negazione di un'identità urbana diversa da quella industriale, nonostante un passato ricco e articolato.

L'area umida della Salina Grande ha perso anch'essa drasticamente le proprie caratteristiche di naturalità a causa dei massicci e peraltro fallimentari interventi di bonifica incorsi nel secolo scorso. Il terreno, naturalmente salso, appare oggi un ambiente spoglio di vegetazione ed arso dal sole. Qui, gli impatti negativi non sono dovuti solo alla fittissima rete di canali di drenaggio, progettati senza successo per aprire spazio ai coltivi, ma anche ai continui incendi provocati dai pescatori e dagli agricoltori per liberare le zone da erbe infestanti e zanzare. Un grave problema lungo le sponde del Mar Piccolo è rappresentato anche dalla bonifica delle steppe salate per messa a coltura e per insediamenti abitativi.

5.3.7 Struttura percettiva

L'Arco Ionico tarantino si estende dalla Murgia al Salento, lungo la fascia costiera del Mar Ionio. Questo ambito si può distinguere da nord a sud in tre zone direttamente connesse alla costituzione geologica: a) zona murgiana; b) piana tarantina; c) zona costiera.

L'ambito presenta: un litorale che, in tutta la sua lunghezza, si articola in singolari mutazioni di passaggio, dalle spiagge di sabbia alle coste rocciose; una pianura caratterizzata dalla presenza di coltivazioni di olivi, viti e agrumi, testimonianza dell'instancabile opera dell'uomo; un sistema collinare non molto elevato punteggiato di antichi insediamenti rupestri e caratterizzato dalla presenza di boschi che si concentrano soprattutto nella zona nord occidentale, al di sopra dei 300 metri, tra i Comuni di Laterza, Castellaneta, Mottola, Massafra e Martina Franca.

La struttura insediativa ha chiaramente delineato una stratificazione a fasce parallele alla costa. Nella prima sono presenti numerosi insediamenti (Marina di Ginosa, Riva dei Tessali, Castellaneta Marina, Chiatona, Lido Azzurro), nati nell'immediato dopoguerra a seguito di interventi di bonifica e sviluppatisi nel corso degli anni soprattutto a causa del forte incremento dell'attività turistica. Alle spalle della fascia costiera si individua un sistema insediativo rurale caratterizzato dalla presenza di numerose masserie, in special modo nell'agro di Crispiano, e da un sistema di case

sparse, spesso derivanti dalla progressiva edificazione in aree agricole quotizzate, storiche o recenti, inserite in un paesaggio in cui dominano coltivazioni a seminativo o arboree. I centri urbani più grandi si collocano prevalentemente al di sopra dei 100 metri e si attestano sul ciglio delle gravine.

Il sistema viario storico si è sviluppato a partire dalla grande arteria romana della via Appia, tuttora riconoscibile e in parte utilizzata come grande viabilità, e dal sistema tratturale, che ha innervato lo spazio rurale. L'arco ionico tarantino, per la spettacolarità e singolarità della sua conformazione morfologica, rappresenta uno dei grandi orizzonti regionali. È caratterizzato dalla successione di terrazzi pianeggianti che degradano verso il mare con andamento parallelo alla costa, solcato da sistema a pettine di gravine che dalle ultime propaggini delle murge discendono verso il mare, oltrepassando un sistema di dune costiere rivestite di macchia mediterranea e pinete. (Fonte: Scheda d'ambito 5.8 Arco Ionico Tarantino).

Valori patrimoniali

I valori visivo-percettivi dell'ambito sono rappresentati dai luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio (punti e strade panoramiche e paesaggistiche) e dai grandi scenari e dai principali riferimenti visuali che lo caratterizzano, così come individuati nella carta de "La struttura percettiva e della visibilità" (elaborato n. 3.2.12.1).

Di seguito, tra i luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio, si riportano quelli parzialmente coinvolti nell'area di impianto.

1. Punti panoramici potenziali

- i belvedere dei centri storici sulle gravine (Ginosa, Laterza, Castellaneta, Palagianello, Massafra, Crispiano, Statte);
- i belvedere dei centri storici sui rilievi (Mottola, Montemesola e Grottaglie);
- La strada subcostiera dell'arco ionico occidentale, la SS 106, che segna un vero e proprio limite tra l'agricoltura produttiva della piana e il sistema delle pinete costiere entro cui si immergono le piattaforme turistiche.
- Le strade trasversali lungo le gravine attraversano un paesaggio in cui la matrice agricola di oliveti e frutteti si fonde in prossimità delle gravine e dei gradini terrazzati con elementi di

naturalità; lungo queste strade è possibile trapiantare il sistema dei centri posti sul ciglio delle incisioni carsiche.

2. Le strade panoramiche

-La litoranea che da Taranto volge verso la costa orientale (S.P. 99, S.P. 100, S.P. 122).

-Le strade che dai centri di Castellaneta (S.S. 7), Mottola e Massafra (S.S. 581) attraversano il primo e secondo gradino murgiano dell'arco ionico e scendono verso la costa fiancheggiando le gravine.

Come si può vedere in Figura 8, l'area dell'impianto agrivoltaico "Romanazzi" e le relative opere di connessione sono ubicati in aree ad esposizione visuale *media*.

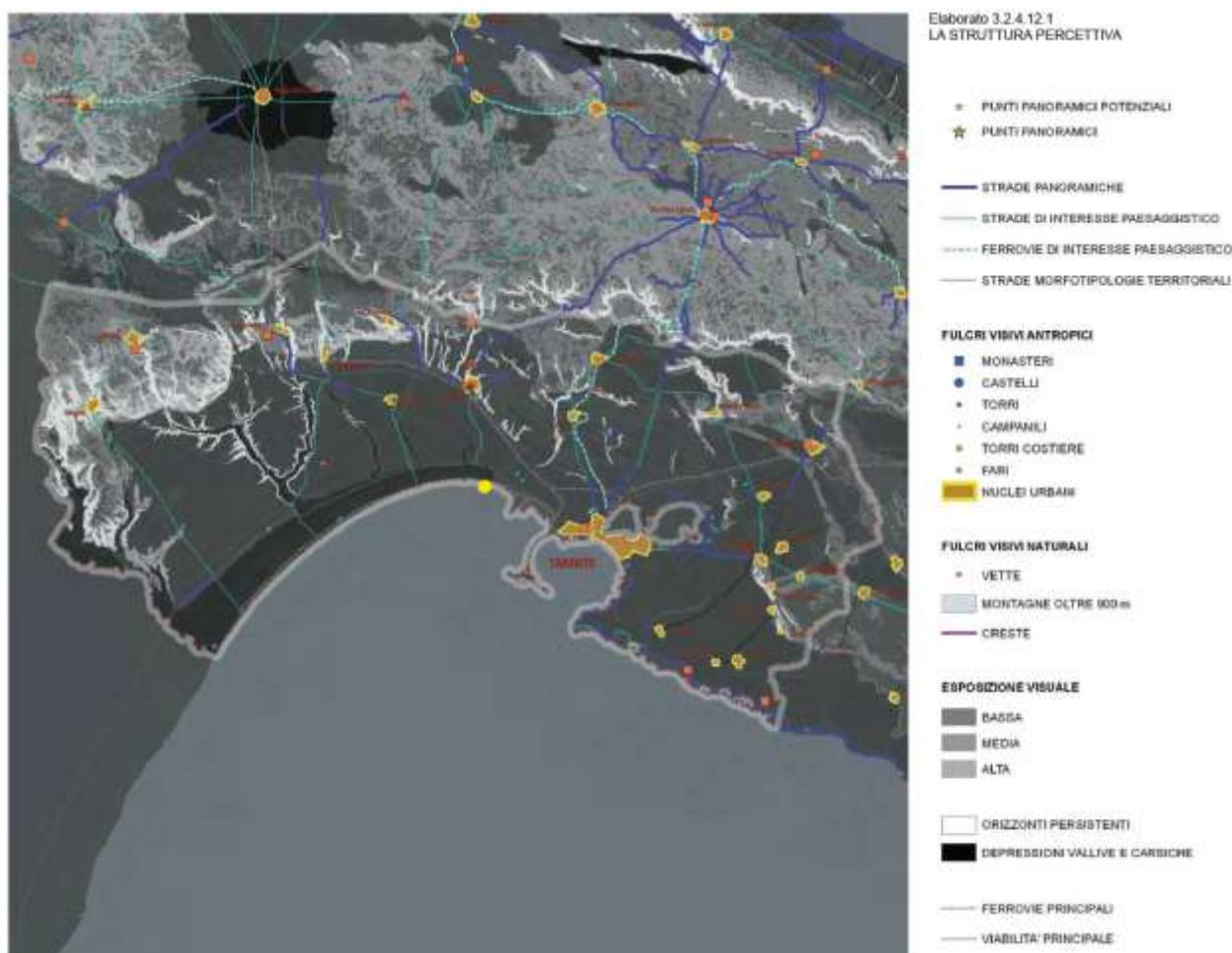


Figura 9. Struttura percettiva dell' "Arco Ionico Tarantino"

5.3.8 Sintesi delle invarianti strutturali della figura territoriale "Le Gravine Ioniche"

L'area di intervento ricade nella Figura territoriale e paesaggistica "Le Gravine Ioniche" appartenente all' Ambito Paesaggistico "Arco Jonico Tarantino".

A partire dalle Murge meridionali, la porzione topograficamente e strutturalmente più elevate e con maggiori pendenze, si sviluppano le valli fluvio carsiche note diffusamente con il termine "gravine". Tali strutture sono quelle che caratterizzano la figura territoriale, ovvero la parte settentrionale dell'arco ionico tarantino.

Le valli fluvio carsiche assumono forme differenziate a seconda della pendenza, del substrato e delle trasformazioni subite: lame nel tratto murgiano, gravine sui terrazzamenti pedemurgiani, meandriformi e ospitanti un ecosistema straordinariamente unico e conservato, e canali di bonifica nella pianura metapontina.

Il territorio costiero si presenta basso e sabbioso, digradante verso il mare e con più ordini di cordoni dunari in parallelo tra loro e colonizzati da vegetazione arbustiva, macchia mediterranea e tipiche pinete di Pino d'Aleppo; queste ultime risultano interrotte eventualmente solamente da corsi d'acqua spesso oggetto di bonifica. L'anfiteatro naturale è attraversato da un sistema a pettine di corsi d'acqua, che discende dall'altopiano e solca l'ampia fascia retroduale oggi bonificata, ma per lungo tempo depressa e paludosa. Tale fascia paludosa e disabitata fu oggetto, a partire dall'Ottocento, di trasformazione di terreni ad uso agricolo e per la coltivazione di cotone.

I nuclei storici si attestano sul ciglio delle gravine lungo una viabilità a pettine e generano un paesaggio unico e suggestivo, in perfetto equilibrio con il sistema naturale.

Oggi il paesaggio rurale dell'immediato entroterra costiero è intensamente coltivato a vite, frutteti e agrumeti e reca ancora chiaramente visibili i segni delle bonifiche, che oltre a consentire il rilancio dell'agricoltura, hanno favorito nel dopoguerra l'insorgere di insediamenti costieri, spesso concentrati intorno alle torri costiere preesistenti.

Il paesaggio costiero mantiene caratteri di alta naturalità e nell'immediato retroterra, nonostante l'urbanizzazione e le pratiche agricole intensive, è possibile leggere le tracce delle bonifiche.

L'occupazione antropica degli elementi naturali che caratterizzano la Figura territoriale rischia di frammentare la continuità ecologica, ad aumentare il rischio idraulico e a compromettere il sistema paesaggio.

Le criticità dei paesaggi rurali sono dovute alle colture intensive del frutteto e del vigneto, che si basano su una forte artificializzazione e alterazione dei caratteri tradizionali del territorio rurale. La pervasività delle coperture in plastica delle colture arboree, con la saltuaria presenza di serre, caratterizza un paesaggio le cui uniche discontinuità sono le superfici residuali delle lame.

Recenti trasformazioni del paesaggio rurale sono dovute inoltre alla costruzione di impianti di produzione energetica da fonte rinnovabile.

Tra le *invarianti strutturali* intese come sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale, si fa particolare evidenza del sistema agro-ambientale, in cui si valuta l'inserimento dell'opera di progetto.

-Il sistema agro-ambientale varia, coerentemente con la morfologia dell'area, secondo un gradiente nord-sud, dai gradini pedemurgiani alla costa.

È costituito da: i) pascoli rocciosi dell'altopiano calcareo; ii) seminativi sviluppati su calcari e calcareniti dei terrazzamenti pedemurgiani, con intercalazione di boschi e cespuglieti nelle gravine; iii) mosaici agrari della piana tarantina (colture intensive di viti, olivi, frutteti, agrumeti e colture orticole; iv) pinete costiere.

-Lo stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale) si caratterizza dalla progressiva semplificazione agraria della piana, colture intensive di vite e agrumeti artificializzate, abbandono delle attività pastorali, incendi boschivi e rimboschimenti con specie alloctone.

-Come regole di riproducibilità delle invarianti strutturali, si indicano azioni di valorizzazione del gradiente agro-ambientale, di salvaguardia dell'integrità dei mosaici agro-ambientali dei terrazzamenti pedemurgiani di Gravina e valorizzazione delle colture

di qualità della piana tarantina a vigneto e agrumeto con pratiche agricole meno impattanti.

5.3.9 Verifica di coerenza con il PPTR

Di fondamentale importanza nel PPTR è la volontà conoscitiva di tutto il territorio regionale sotto tutti gli aspetti: culturali, paesaggistici, storici.

Attraverso l'Atlante del Patrimonio il PPTR fornisce la descrizione, la interpretazione nonché la rappresentazione identitaria dei paesaggi della Puglia, presupposto essenziale per una visione strategica del Piano volta ad individuare le regole statutarie per la tutela, riproduzione e valorizzazione degli elementi patrimoniali che costituiscono l'identità paesaggistica della regione e al contempo risorse per il futuro sviluppo del territorio.

Il quadro conoscitivo e la ricostruzione dello stesso attraverso l'Atlante del Patrimonio oltre ad assolvere alla funzione interpretativa del patrimonio ambientale, territoriale e paesaggistico, definisce le regole statutarie, ossia le regole fondamentali di riproducibilità per le trasformazioni future, socioeconomiche e territoriali, non lesive dell'identità dei paesaggi pugliesi e concorrenti alla loro valorizzazione durevole.

Lo scenario strategico assume i valori patrimoniali del paesaggio pugliese e li traduce in obiettivi di trasformazione per contrastarne le tendenze di degrado e costruire le precondizioni di forme di sviluppo locale socioeconomico autosostenibile.

Lo scenario è articolato a livello regionale in obiettivi generali (Titolo IV Elaborato 4.1), a loro volta articolati negli obiettivi specifici.

Gli obiettivi generali sono i seguenti:

- Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici
- Migliorare la qualità ambientale del territorio
- Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata
- Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici
- Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo
- Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee

- Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia
- Favorire la fruizione lenta dei paesaggi
- Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia
- Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili
- Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture
- Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale per gli insediamenti residenziali urbani e rurali.

A loro volta gli obiettivi generali sono articolati in una serie di obiettivi specifici che caratterizzano lo scenario strategico del piano e che sono riferiti a vari ambiti paesaggistici, di seguito viene riportata un'analisi puntuale della coerenza e compatibilità dell'intervento con gli obiettivi generali e specifici del PPTR:

OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI PPTR		VERIFICA COERENZA/COMPATIBILITA'
1	Garantire l'equilibrio idro geo morfologico dei bacini idrografici	
1.1	Promuovere una strategia regionale dell'acqua intersettoriale, integrata e a valenza paesaggistica Coniugare gli obiettivi di raggiungimento di un'alta qualità chimico-fisica e biologica delle risorse idriche, di equilibrio idraulico e geomorfologico dei bacini idrografici e di pareggio del bilancio idrologico regionale con gli obiettivi di qualità ecologica e paesaggistica dei paesaggi dell'acqua, attraverso una strategia integrata e intersettoriale secondo i dettami della Direttiva europea 2000/60.	Le aree interessate dalla realizzazione dell'impianto agrivoltaico, nonché del progetto agricolo non risultano essere in contrasto con l'obiettivo specifico di "Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici" . L'intervento non genererà impatti sulla componente idrologica e idrogeologica e sulla qualità chimico-fisica e biologica delle risorse idriche; il tutto verrà garantito da un'attenta progettazione che garantirà il normale deflusso delle acque sui terreni nonché la permeabilità e le morfologie naturali. La continuità dell'utilizzo di colture come mandorleti conserva e garantisce un livello più alto della qualità e della biodiversità dei terreni nonché per il consolidamento degli stessi. L'artificializzazione dei suoli verrà scongiurata in quanto quasi la totalità dell'area manterrà le caratteristiche drenanti e la morfologia del suolo non verrà alterata proprio perché caratteristica dei luoghi. L'intervento sarà pertanto rispettoso dell'area e delle caratteristiche sito
1.2	Salvaguardare e valorizzare la ricchezza e la diversità dei paesaggi regionali dell'acqua Salvaguardare i caratteri identitari e le unicità dei paesaggi dell'acqua locali al fine di contrastare la tendenza alla loro cancellazione, omologazione e banalizzazione e valorizzare la cultura locale dell'acqua nelle sue diverse declinazioni geografiche e storiche.	

OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI PPTR		VERIFICA COERENZA/COMPATIBILITA'
1.3	Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali Mitigare il rischio idrogeologico attraverso il contrasto dell'incremento dei suoli urbanizzati, d e l le pratiche colturali intensive e, più in generale, di tutte le attività che non rispettano le morfologie naturali, le permeabilità e le linee di deflusso delle acque.	specifiche e non andrà ad apportare modifiche di tipo colturale tali per cui il fabbisogno idrico possa essere incrementato.
1.4	Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente Promuove un'agricoltura multifunzionale sostenibile, adatta alle caratteristiche pedologiche, climatiche ed idrologiche regionali.	
1.5	Innovare in senso ecologico il ciclo locale dell'acqua Affrontare i rischi connessi all'attuale tropicalizzazione del clima regionale, caratterizzato da lunghi periodi siccitosi ed improvvisi fenomeni alluvionali, attraverso la ricerca e la sperimentazione di progetti innovativi orientati all'efficienza ecologica e alla qualità paesaggistica del territorio.	
1.6	Garantire la chiusura del ciclo locale dell'acqua negli insediamenti urbani, produttivi e turistici Incentivare politiche di riequilibrio del ciclo urbano dell'acqua promuovendo il risparmio, il riciclo, il riuso e la raccolta delle acque e gli interventi di de-impermeabilizzazione.	
2	Migliorare la qualità ambientale del territorio	
2.1	Valorizzare le aree naturali e seminaturali all'interno della rete ecologica. Valorizzare le aree naturali e seminaturali come core areas principali della rete ecologica regionale e potenziare le aree naturali relitte al fine di incrementare la valenza della rete anche a livello locale.	Il progetto è coerente all'obiettivo generale " Migliorare la qualità ambientale del territorio "; infatti, per come studiato e concepito, permetterà e migliorerà la connettività nonché la biodiversità del sistema ambientale attraverso l'attuazione di un progetto agricolo in continuità con l'attuale indirizzo, connesso alla realizzazione dell'impianto agrivoltaico e non secondario allo stesso. Da qui il nome agrivoltaico. Il progetto agricolo proposto migliorerà le condizioni di permanenza e nidificazione dell'avifauna. La permeabilità delle aree alla fauna locale verrà mantenuta, infatti le recinzioni con pali in legno non costituiranno ostacolo per come concepite. I suoli saranno quindi migliorati e non consumati
2.2	Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale. Migliorare la connettività complessiva del sistema attribuendo funzioni di progetto a tutto il territorio regionale, riducendo processi di frammentazione e aumentando i livelli di biodiversità del mosaico paesistico regionale.	

OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI PPTR		VERIFICA COERENZA/COMPATIBILITA'
2.3	Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali. Valorizzare i corsi d'acqua (fiumi, torrenti, lame) all'interno della rete ecologica regionale, come collegamenti multifunzionali fra l'interno, le pianure e il mare;	nell'ottica di un futuro riutilizzo più consapevole e meno intensivo. Infine la logica generale di progetto evidenzia una volontà di perfezionare l'integrazione con l'ambiente circostante, anche attraverso la rinuncia, all'ottimizzazione delle prestazioni energetiche e dando priorità ad un posizionamento che rispetti totalmente le caratteristiche naturalistiche e morfologiche del sito. Si ribadisce, quindi, come il progetto agrivoltaico nelle sue caratteristiche generali, abbia tenuto conto delle configurazioni morfologiche e dei caratteri del territorio. Attraverso tale progetto, inoltre, si viene a creare una nuova tipologia di paesaggio che dà nuova identità e qualità allo stesso, oltre che contribuirà a creare nuove prospettive di sviluppo della zona.
2.4	Elevare il gradiente ecologico degli agroecosistemi. Rafforzare la naturalità diffusa delle matrici agricole tradizionali (in particolare oliveto, vigneto, frutteto) come rete ecologica minore (siepi, muretti a secco, piantate, ecc);	
2.5	Salvaguardare i varchi ineditati nelle aree urbane. Impedire le saldature urbane fra reti di città, nelle periferie urbane, negli spazi interclusi della campagna urbanizzata;	
2.6	Favorire la multifunzionalità della rete ecologica regionale. Riqualificare gli elementi della rete ecologica regionale nell'ottica dell'integrazione delle politiche di settore (ambientali, idrogeologiche, agroforestali paesaggistiche, fruttive, turistiche, ecc).	
2.7	Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.	
2.8	Elevare il gradiente ecologico degli ecosistemi. Creare le condizioni per un aumento della naturalità diffusa, in particolare negli ecosistemi naturalisticamente più poveri;	
2.9	Riqualificare ecologicamente le aree degradate. Promuovere la creazione di aree tampone o specifici progetti di riforestazione urbana tra le principali sorgenti di impatto e l'ambiente circostante (es. aree industriali, frange urbane).	
3	Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata	
3.1	Riconoscere e valorizzare le geografie e identità paesaggistiche delle diverse civiltà storiche della Puglia;	
3.2	Riconoscere e valorizzare le invarianti strutturali della regione e dei singoli ambiti ;	

OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI PPTR		VERIFICA COERENZA/COMPATIBILITA'
3.3	Valorizzare le invarianti delle figure territoriali, riconoscendone le condizioni di riproducibilità e rispettando le relative regole statutarie;	riproducibilità così come sarà possibile vedere anche nella successiva verifica di coerenza della normativa d'uso della sezione C2 della scheda d'ambito – Arco Ionico Tarantino.
3.4	Favorire processi di autoriconoscimento e riappropriazione identitaria dei mondi di vita locali.	
4 Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici		
4.1	Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici: reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche e produttive;	Il progetto è coerente all'obiettivo generale di "Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici" ; infatti l'intervento, di tipo agrivoltaico, non interessa paesaggi rurali di notevole interesse e tanto meno interessa manufatti rurali tradizionali. Non è pertanto contemplato alcun abbandono delle aree agricole, ma un ripensamento in termini di sostenibilità ambientale. Così come attualmente attuato, non saranno previsti trattamenti chimici ma un uso più sostenibile con l'ambiente, la fauna e l'avifauna. Verranno promossi interventi localizzati per ricreare aree in cui favorire la nidificazione dell'avifauna nonché la protezione della stessa e incrementare la biodiversità.
4.2	Promuovere il presidio dei territori rurali: favorire la multifunzionalità dell'agricoltura per contrastare i fenomeni di abbandono;	
4.3	Sostenere nuove economie agroalimentari per tutelare i paesaggi del pascolo e del bosco: favorire le filiere corte del formaggio, della carne e dei prodotti del sottobosco;	
4.4	Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica;	
4.5	Salvaguardare gli spazi rurali e le attività agricole: contrastare il consumo urbano, industriale e commerciale del suolo agricolo e limitare le deruralizzazioni;	
4.6	Promuovere l'agricoltura periurbana: sostenere la creazione di parchi agricoli per valorizzare le persistenze rurali storiche e per elevare la qualità della vita delle urbanizzazioni contemporanee.	
5 Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo		
5.1	Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati: favorire l'integrazione dei singoli beni dall'unità topografica al sito, al contesto topografico stratificato (CTS), fino al Comprensorio come insieme territoriale di CTS;	Il progetto è coerente all'obiettivo generale di "Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo" . L'intera area così come tutto il tracciato di connessione sono stati preventivamente indagati sia a livello bibliografico e cartografico. I relativi studi di intervisibilità sono stati condotti ed eseguiti nell'ottica di un corretto

OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI PPTR		VERIFICA COERENZA/COMPATIBILITA'
5.2	Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco;	inserimento non solo paesaggistico, ma anche rispettoso delle preesistenze e del patrimonio identitario culturale. L'intervento pertanto non contrasta con i manufatti storici e identitari della zona quali masserie/jazzi, ecc in quanto anche se presenti, non saranno intaccati e verranno conservate e valorizzate le infrastrutture storiche esistenti.
5.3	Favorire il restauro e la riqualificazione delle città storiche;	
5.4	Riqualificare i beni culturali e paesaggistici inglobati nelle urbanizzazioni recenti come nodi di qualificazione della città contemporanea;	
5.5	Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche: riqualificare le porte delle città, rendere percepibili paesaggisticamente i margini urbani;	
5.6	Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi);	
5.7	Valorizzare il carattere policentrico dei sistemi urbani storici: contrastare le saldature lineari e le conurbazioni;	
5.8	Valorizzare e rivitalizzare i paesaggi e le città storiche dell'interno: sviluppare e arricchire le attività socio economiche peculiari del Subappennino Dauno, Media Valle dell'Ofanto, Gargano montano, alta Murgia, Val d'Itria, Salento interno e promuovere relazioni di reciprocità e complementarità con i paesaggi costieri, attraverso lo sviluppo di un turismo ambientale, culturale ed enogastronomico sovra stagionale.	
6	Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee	
6.1	Promuovere la creazione di spazi pubblici di prossimità e comunitari nelle urbanizzazioni contemporanee;	Il progetto è coerente all'obiettivo generale di "Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee" ; infatti l'intervento prevede l'inserimento di un progetto agricolo volto a determinare una conservazione del contesto agricolo esistente e al contempo mitigare il possibile impatto dovuto alla realizzazione dell'intervento (ad esempio il progetto è stato integrato con un sistema di mitigazione perimetrale di siepi a doppio filare con essenze arboree e arbustive e strisce di impollinazione, nonché sassaie e cumuli di pietre ed inoltre misure di mitigazione ispirate al
6.2	Riqualificare i tessuti a bassa densità per integrarli nel paesaggio agricolo e relazionarli alla città;	
6.3	Definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione: migliorare la transizione tra il paesaggio urbano e quello della campagna aperta;	
6.4	Contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo;	

OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI PPTR		VERIFICA COERENZA/COMPATIBILITA'	
6.5	Promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente: limitare gli interventi di edificazione al territorio già compromesso dalle urbanizzazioni;	morfo tipo rurale del territorio tarantino, caratterizzato da aree di naturalità a prati, pascoli, arbusteti e cespuglieti).	
6.6	Promuovere la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche: sostenere progetti di riqualificazione che tengano conto dei differenti livelli di urbanizzazione, di sviluppo socioeconomico e di pressione insediativa, nonché delle criticità e delle diverse caratteristiche delle morfo tipologie urbane e territoriali;		
6.7	Riqualificare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi: elevare la qualità abitativa delle urbanizzazioni periferiche, ristabilire un rapporto di scambio alimentare, ricreativo, igienico, fruitivo fra città e campagna a diversi livelli territoriali (greenbelt nei margini urbani, parchi di cintura, forestazione periurbana, ecc.);		
6.8	Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane: migliorare le funzioni agricole di prossimità urbana e promuovere circuiti corti e mercati di prossimità nel territorio agricolo perturbano;		
6.9	Riqualificare e valorizzare l'edilizia rurale periurbana: attribuire all'edilizia rurale periurbana nuove funzioni urbane di interesse collettivo, attività rurali e di ospitalità, nell'ottica della multifunzionalità;		
6.10	Favorire la mitigazione degli impatti ambientali e paesaggistici attraverso interventi di forestazione urbana: favorire la realizzazione di cinture verdi intorno alle aree industriali e lungo le grandi infrastrutture;		
6.11	Contrastare la proliferazione delle aree industriali nel territorio rurale.		
7	Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia		
7.1	Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale;		Il progetto è coerente all'obiettivo generale di "Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia" . Nel progetto "Romanazzi" elevata importanza è stata data agli studi di inserimento ambientale, alla percezione dell'intervento da e verso punti sensibili posti nelle immediate vicinanze e non. Lo studio ante

OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI PPTR		VERIFICA COERENZA/COMPATIBILITA'
7.2	Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi): ridurre e mitigare gli impatti e le trasformazioni che alterano o compromettono le relazioni visuali;	operam, post operam e post operam con mitigazioni e l'elaborazione delle carte di intervisibilità articolate e approfondite ha permesso, anche grazie ad una importante campagna di conoscenza e studi delle aree, di poter valutare il progetto su scala territoriale e ambientale. La valutazione dei punti prospettici significativi e/o di pregio, degli ostacoli presenti e dell'orografia del terreno, anche grazie agli strati informativi e all'uso di GIS, hanno confermato il corretto inserimento ambientale del progetto e la qualità delle opere di mitigazione previste. Mitigazioni che non sono state pensate come una semplice schermatura all'impianto o occlusioni dello skyline della campagna dell'arco ionico tarantino, ma anche come parte integrante del progetto per l'alto valore in termini di creazione di biodiversità e di opportunità di riparo per fauna e avifauna. Dalle simulazioni 3D con andamento terreno, dalle analisi di intervisibilità ante e post operam si può affermare, al di là di ogni ragionevole dubbio, che l'intervento non altera coni prospettici di pregio oltre che è non percepibile da punti sensibili.
7.3	Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico-ambientale	Qualsiasi opera di mitigazione è stata pensata per avere uno sviluppo naturale, oltre che diversificato per essenze, tanto da non generare sullo skyline sviluppi lineari a barriera rettilinea, fenomeno che si sarebbe generato da una semplice siepe perimetrale mono essenza come si vede nella stragrande maggioranza dei progetti in autorizzazione e delle realizzazioni passate.
7.4	Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città.	L'intervento per la sua metrica compositiva non viene a configurarsi come un ostacolo ma come un elemento permeabile.
8	Favorire la fruizione lenta dei paesaggi	
8.1	Salvaguardare e valorizzare le strade di interesse paesaggistico costituite dalle reti di città: salvaguardare la riconoscibilità della struttura delle reti di strade locali di impianto storico che collegano i maggiori centri pugliesi e le relazioni funzionali, visive e storico-culturali che intrattengono con il territorio circostante e valorizzare la loro potenzialità di fruizione paesistico-percettiva.	Il progetto è coerente all'obiettivo generale di " Favorire la fruizione lenta dei paesaggi ". L'intervento non risulta essere in contrasto con quanto previsto dal Piano Regionale negli elaborati relativi ai "5 Progetti Territoriali per il Paesaggio Regionale - Tavole" con riferimento specifico all'elaborato "4.2.3. Il Sistema Infrastrutturale per la Mobilità Dolce" e all'elaborato "4.2.5 I Sistemi Territoriali per la Fruizione dei Beni Patrimoniali". Le scelte di progetto, permetteranno

OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI PPTR		VERIFICA COERENZA/COMPATIBILITA'
8.2	Promuovere ed incentivare una fruizione paesistico-percettiva ciclo-pedonale: valorizzare, riqualificare e adeguare le risorse potenziali per la ciclabilità rappresentate dai tratturi, dalle ferrovie dismesse, dalle strade di servizio e dalle linee di adduzione dell'acquedotto, al fine di garantire una fruizione ciclo-pedonale continua e capillare dei beni paesaggistici e storico-culturali del territorio regionale;	anche il riappropriarsi di spazi ora non frequentati e in parziale abbandono.
8.3	Valorizzare e adeguare le reti ferroviaria locale e il sistema di stazioni minori: valorizzare e adeguare i tratti della rete ferroviaria locale che attraversano paesaggi naturalistici e culturali di alto valore e le stazioni ferroviarie minori che rappresentano i punti di accesso privilegiati ai beni paesaggistici e storico-culturali;	
8.4	Promuovere ed incentivare lo sviluppo della modalità di spostamento marittima a corto raggio (metrò-mare): incentivare una fruizione marittima sostenibile della costa al fine di implementare l'offerta multimodale nelle aree a maggiore attrazione turistica, adeguando gli approdi come nodi intermodali di scambio con il trasporto pubblico su gomma, su ferro e ciclo-pedonale;	
8.5	Promuovere ed incentivare i percorsi lungo fiumi lame e gravine;	
8.6	Promuovere ed incentivare l'intermodalità tra le reti di città, le reti ciclabili, ferroviarie e marittime: valorizzare e adeguare le stazioni ferroviarie della rete ferroviaria regionale per garantire la fruizione multimodale sostenibile dei beni paesaggistici;	
8.7	Promuovere ed incentivare una fruizione costiera sostenibile, multimodale e di alta qualità paesaggistica: incentivare modalità di spostamento lungo la costa sostenibili ed integrate (bus-navetta, treno-tram, piste ciclabili) valorizzando e adeguando le infrastrutture esistenti. Valorizzare e riqualificare le strade litoranee che attraversano contesti caratterizzati da un'elevata qualità paesaggistica e rappresentano il canale	

OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI PPTR		VERIFICA COERENZA/COMPATIBILITA'
	principale per la fruizione dei beni paesaggistici costieri e delle visuali panoramiche sul mare;	
8.8	Valorizzare ed adeguare i collegamenti interno- costa con modalità di spostamento sostenibili, multimodali e di alta qualità paesaggistica: riqualificare e valorizzare i collegamenti tra il patrimonio paesaggistico e storico-culturale costiero e quello dell'entroterra, promuovendo ed incentivando lo sviluppo di modalità di spostamento sostenibili ed integrate (bus-navetta, treno-tram, piste ciclabili), al fine di attivare nuove sinergie tra le aree interne e la costa e diversificare ed integrare il turismo balneare con quello storico-culturale, naturalistico e rurale.	
9	Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia	
9.1	Salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese: contenere il consumo di suolo nelle aree costiere. In particolare, salvaguardare e valorizzare le aree costiere di maggior pregio naturalistico e i paesaggi rurali costieri storici presenti lungo la costa, prevedendo ove necessario interventi di riqualificazione e rinaturazione al fine di: i) creare una cintura costiera di spazi ad alto grado di naturalità finalizzata a potenziare la resilienza ecologica dell'ecotono costiero (ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'erosione e dall'intrusione salina e dei meccanismi naturali di ripascimento degli arenili); ii) potenziare la connessione e la connettività ecologica tra costa ed entroterra; iii) contrastare il processo di formazione di fronti costieri lineari continui;	Per le aree interessate dall'intervento non sono applicabili gli obiettivi specifici relativi all'obiettivo generale " Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia "; infatti l'intervento definito agrivoltaico è inserito nell'entroterra, all'interno di un contesto agricolo.
9.2	Il mare come grande parco pubblico della Puglia: destinare alla fruizione pubblica le aree costiere di più alto valore paesaggistico ed ambientale e garantirne l'accessibilità con	

OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI PPTR		VERIFICA COERENZA/COMPATIBILITA'
	modalità di spostamento sostenibili e nel rispetto dei valori paesaggistici presenti;	
9.3	Salvaguardare la diversità e varietà dei paesaggi costieri storici della Puglia: tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici e dei paesaggi storici costieri al fine di valorizzare le differenze locali e contrastare la banalizzazione ed omologazione dell'immagine costiera pugliese;	
9.4	Riqualificare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico balneare: riqualificare gli insediamenti costieri a prevalente specializzazione turistico-balneare, migliorandone la qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica al fine di incrementare qualitativamente l'offerta ricettiva e la dotazione di spazi e servizi per il turismo e per il tempo libero;	
9.5	Dare profondità al turismo costiero, creando sinergie con l'entroterra: valorizzare sinergicamente il patrimonio edilizio della costa e quello dell'entroterra e potenziare i collegamenti costa-interno al fine di integrare il turismo balneare con gli altri segmenti turistici (storico-culturale, naturalistico, rurale, enogastronomico, congressistico), decomprimere il sistema ambientale costiero, stagionalizzare i flussi turistici, incrementare l'offerta ricettiva anche a servizio della costa senza ulteriore aggravio di cubature;	
9.6	Decomprimere la costa attraverso progetti di delocalizzazione: ridurre della pressione insediativa sugli ecosistemi costieri attraverso l'eliminazione dei detrattori di qualità paesaggistica, interventi di bonifica ambientale e riqualificazione/rinaturazione dei paesaggi costieri degradati.	
10	Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili	
10.1	Migliorare la prestazione energetica degli edifici e degli insediamenti urbani: rendere compatibile la riduzione dei	Il progetto è coerente all'obiettivo generale di "Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie

OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI PPTR		VERIFICA COERENZA/COMPATIBILITA'
	consumi di energia con l'elevamento della qualità paesaggistica;	<p>rinnovabili". L'intervento, che può definirsi atipico nel suo genere, per la scelta organicamente distribuita sul territorio, per la sua metrica compositiva di elementi permeabili ed elementi naturalmente inseriti, è stato attentamente progettato in maniera integrata. Un progetto interdisciplinare e fortemente sito specifico che, sulla scorta di una reale conoscenza del territorio e delle dinamiche ad esso collegate già in possesso del committente. Coltivazioni e miglioramento dei suoli, valorizzazione e incremento delle zone umide per favorire lo stanziamento e la nidificazione dell'avifauna, strisce di impollinazione, diversificazioni colturali nelle mitigazione perimetrale di siepi a doppio filare con essenze arboree e arbustive, reintroduzione di elementi del paesaggio agricolo fortemente connotativi ed identitari come i cumuli di pietre per la protezione di insetti, rettili ed anfibi. Una proposta progettuale, unica, atipica, non speculativa, fortemente sito specifica che così proposta costituisce un unicum. In ultima analisi, il tema della "disincentivazione delle centrali fotovoltaiche a terra nei paesaggi rurali" ha come obiettivo quello di orientare le proposte verso una incentivazione della realizzazione di impianti di piccole dimensioni, senza però definirne una taglia; questo evidentemente porterebbe alla realizzazione di piccole centrali elettriche, diffuse sul territorio e non a localizzazioni più concentrate e pianificate, che salvaguarderebbero l'intero ambito paesaggistico. Facendo un'analisi realmente obiettiva, si può constatare che solo una parte dall'area in disponibilità è interessata dall'impianto fotovoltaico (inteso come proiezione a terra dei moduli fotovoltaici e delle cabine). È infatti indubbio che in base agli obiettivi del PNIEC (Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima) si dovrà necessariamente realizzare questo tipo di interventi. Poiché tali</p>
10.2	Rendere coerente lo sviluppo delle energie rinnovabili sul territorio con la qualità e l'identità dei diversi paesaggi della Puglia;	
10.3	Favorire l'uso integrato delle FER sul territorio, promuovendo i mix energetici più appropriati ai caratteri paesaggistici di ciascun ambito;	
10.4	Garantire alti standard di qualità territoriale e paesaggistica per le diverse tipologie degli impianti di energie rinnovabili;	
10.5	Promuovere il passaggio dai "campi alle officine": favorire la concentrazione delle nuove centrali di produzione di energia da fonti rinnovabili in aree produttive o prossime ad esse e lungo le grandi infrastrutture;	
10.6	Disincentivare la localizzazione di centrali fotovoltaiche a terra nei paesaggi rurali;	
10.7	Promuovere il coinvolgimento dei Comuni nella gestione della produzione energetica locale;	
10.8	Limitare le zone in cui è ammessa l'installazione di impianti eolici e favorirne l'aggregazione intercomunale;	
10.9	Promuovere le energie da autoconsumo (eolico, fotovoltaico, solare termico);	
10.10	Attivare azioni sinergiche fra la riduzione dei consumi e la produzione di energie da fonti rinnovabili;	

OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI PPTR		VERIFICA COERENZA/COMPATIBILITA'
10.11	Sviluppare l'utilizzo energetico delle biomasse prodotte localmente.	obiettivi sono a tendere come target da raggiungere e l'unica tecnologia pulita attualmente in grado di soddisfare quanto in previsione è il fotovoltaico, nelle sue forme di installazione a tetto e a terra, la cui seconda componente, per taglie di potenza, fattibilità, disponibilità di investimenti e ricadute è sicuramente quella da privilegiare e pianificare con coerenza. Quindi tanto premesso, il progetto non solo non risulta in contrasto con gli Obiettivi Generali ma anche con gli Obiettivi di Qualità dalle Specifiche Normative d'uso delle varie schede d'ambito, ma evidenzia la possibilità di coesistenza tra impianti ad energia rinnovabile, contesti paesaggistici e naturalistici considerato l'alto livello di progettazione integrata raggiunto e le attente analisi nonché le proposte di inserimento ambientale.
11	Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture	
	a) Aree produttive	
all.1	Salvaguardare e riqualificare le relazioni fra l'insediamento produttivo e il suo contesto paesaggistico e ambientale;	Il progetto è coerente all'obiettivo generale di " Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture - a) Aree Produttive "; infatti l'intervento di agrivoltaico garantirà la qualità paesaggistica e ambientale dell'area in oggetto in quanto non in contrasto con le grandi viabilità esistenti, con gli aspetti paesaggistici di percezione visibile, con l'uso efficiente delle risorse.
all.2	Riqualificare gli spazi aperti degli insediamenti produttivi: i viali, le strade di servizio, le aree parcheggio, le aree verdi, i servizi;	
all.3	Garantire la qualità compositiva dell'impianto: curare la qualità delle tipologie edilizie e urbanistiche, dei materiali da costruzione, e dei margini;	
all.4	Promuovere ed incentivare la progettazione degli edifici al risparmio energetico, alla produzione di energia rinnovabile e al riuso della risorsa idrica;	

OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI PPTR		VERIFICA COERENZA/COMPATIBILITA'
all.5	<p>Garantire la qualità paesaggistica e ambientale delle aree produttive attraverso la definizione di regole e valutazioni specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sui requisiti dimensionali e di complessità funzionale per garantire aree produttive ecologicamente e paesaggisticamente attrezzate; - sulla localizzazione degli insediamenti in relazione alla grande viabilità; - di integrazione paesaggistica e di tutela dei valori ambientali dell'area; - sulla riqualificazione urbanistica dell'area: inserimento dell'area nel contesto, topografia, visibilità; - sulla riqualificazione della qualità edilizia ed urbanistica; - sull'uso efficiente delle risorse, sulla chiusura dei cicli, sulla produzione energetica; - sulla relazione tra la struttura produttiva e lo spazio agricolo circostante; - sulla riqualificazione e il riuso delle aree e degli impianti estrattivi dismessi. 	
b) Infrastrutture		
b11.1	<p>Salvaguardare, riqualificare e valorizzare le relazioni funzionali, visive ed ecologiche fra l'infrastruttura e il contesto attraversato: salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli interni longitudinali dell'infrastruttura, intesi come fasce di rispetto e aree contermini, promuovendo l'integrazione del progetto con le previsioni degli strumenti di pianificazione locale; ridurre e mitigare gli impatti visivi ed ecologici dell'infrastruttura sul contesto attraversato (frammentazione dei sistemi naturali, effetto margine, barriera, corridoio);</p>	<p>Il progetto è coerente all'obiettivo generale di "Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture - b) Infrastrutture"; infatti l'intervento agrivoltaico proposto garantisce la salvaguardia, la riqualifica e la valorizzazione delle fasce di rispetto nonché la riduzione e mitigazione degli impatti visivi dell'opera stessa e la salvaguardia dei manufatti viari storici.</p>

OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI PPTR		VERIFICA COERENZA/COMPATIBILITA'
b11.2	Adeguare le prestazioni funzionali dell'infrastruttura al ruolo svolto all'interno della rete della mobilità e in coerenza con il contesto attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - la regolamentazione dei flussi e degli accessi alle aree produttive, agricole, insediative, al mare, ecc...; - l'adeguamento delle caratteristiche geometriche del tracciato; - la riduzione della velocità; 	
b11.3	Valorizzare le potenzialità fruibili e connettive dell'infrastruttura rispetto al contesto insediativo, agricolo, paesaggistico e ambientale attraversato: garantire la riconoscibilità dei beni naturali e storico-architettonici attraversati e riqualificare e integrare la rete viaria secondaria di accesso ad essi; salvaguardare i manufatti viari storici e i loro contesti;	
12	Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali	
12.1	Qualificare i tessuti urbani a maglie larghe: garantire la qualità urbana riqualificando gli spazi pubblici e potenziando le relazioni tra centro e periferia;	Il progetto è coerente all'obiettivo generale di "Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali " ; infatti l'intervento siccome non interessato dalla presenza di manufatti/edifici rappresentativi dell'identità rurale (masserie/jazzi) non comprometterà il livello esistente della qualità edilizia negli insediamenti rurali.
12.2	Dare forma e funzioni urbane al tessuto discontinuo a maglia regolare: garantire la qualità urbana riqualificando i tessuti a bassa densità;	
12.3	Riqualificare gli insediamenti lineari lungo gli assi storici: contrastare i processi di saldatura tra i centri, riqualificare i margini e i fronti urbani e salvaguardare e valorizzare i varchi inedificati;	
12.4	Alleggerire l'impatto delle piattaforme turistico ricettive residenziali: alleggerire la pressione ambientale e contenerne l'espansione;	
12.5	Contenere e riqualificare la campagna urbanizzata: circoscrivere e limitare il processo di dispersione insediativi e integrare i tessuti a bassa densità con la trama rurale.	

L'analisi ha determinato che l'intervento a farsi risulterà essere coerente e compatibile con gli obiettivi generali e specifici del PPTR.

Con riferimento invece alla **scheda di ambito**, la stessa si compone di tre sezioni:

- Descrizione strutturale di sintesi
- Interpretazione identitaria e statutaria
- Lo scenario strategico

Di seguito sarà verificato il rispetto della normativa d'uso di cui alla sezione C2 della Scheda D'Ambito del PPTR "Arco ionico Tarantino" da parte della proposta progettuale avanzata.

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Indirizzi	Direttive	Verifica
	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:	Verifica del rispetto della normativa d'uso di cui alla sezione C2 della Scheda D'Ambito del PPTR "Arco Ionico Tarantino" da parte della proposta progettuale avanzata.
A.1. Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche			
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.	- salvaguardare le tipiche forme dell'idrografia superficiale (gravine) sia dal punto di vista morfologico che dal punto di vista ecologico;	- assicurano la conservazione degli alvei delle gravine, spesso interessati da coltivazioni agricole, al fine di ricostruire gli originari caratteri di naturalità e funzionalità idraulica;	L'impianto e le relative opere accessorie, non interferiscono con gli alvei delle gravine in quanto esse sono ubicate ad ovest rispetto all'area d'intervento. Pertanto la direttiva non è applicabile

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Indirizzi	Direttive	Verifica
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.	- garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante dei corsi d'acqua e dei canali di bonifica;	- assicurano adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico finalizzati a incrementarne la funzionalità idraulica privilegiando interventi di ingegneria naturalistica; - assicurano la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree di deflusso anche periodico delle acque; - riducono l'artificializzazione dei corsi d'acqua; - realizzano le opere di difesa del suolo e di contenimento dei fenomeni di erosione a basso impatto ambientale ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica;	L'impianto e le relative opere accessorie, ci sono delle interferenze con le segnalazioni di reticoli idrografici in base alla carta idrogeomorfologica della Regione Puglia, tuttavia questi reticoli non interferiscono con l'area destinata ad impianto agrivoltaico. In ogni caso saranno impiegate le migliori tecniche costruttive e seguite le procedure di buona pratica ingegneristica, al fine di garantire tanto la sicurezza delle strutture quanto la tutela degli elementi idrogeomorfologici caratterizzanti l'area. La totalità dell'area non va a perdere le caratteristiche di permeabilità per l'intervento proposto; in aggiunta l'uso di scelte colturali che va a consolidare i terreni. In ragione delle caratteristiche del progetto e di quanto sopra la direttiva è verificata positivamente.

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Indirizzi	Direttive	Verifica
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.1 Promuovere una strategia regionale dell'acqua intersettoriale, integrata e a valenza paesaggistica; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali; 1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno Idroesigente	- salvaguardare gli equilibri idrici delle aree carsiche al fine di garantire la ricarica della falda idrica sotterranea e preservarne la qualità;	- prevedono misure atte ad impedire l'impermeabilizzazione dei suoli privilegiando l'uso agricolo estensivo;	L'impianto e le relative opere accessorie, non potranno interferire con il sistema delle forme carsiche epigee o ipogee con riferimento particolare alle doline, pozzi, inghiottitoi, voragini o gravi, caverne e grotte, in quanto le aree interessate non sono ubicate in corrispondenza di tali formazioni. Peraltro a nord-est dall'area di intervento si rinviene solo una Grotta (La Donna) che è ubicata a più di 5 km dalla più vicina recinzione di impianto. L'impianto e le opere accessorie non determineranno una impermeabilizzazione del suolo. Nel caso dell'impianto agrivoltaico infatti (parte dell'intervento che occupa la maggiore superficie) verrà garantita la permeabilità e la ricarica naturale della falda, perchè il fissaggio delle strutture di sostegno dei moduli FV, nonchè delle recinzione e dei pali per illuminazione/videosorveglianza saranno di tipo puntuale, superficiale o poco profonde (1,5 -2 m) e non prevederanno l'uso del cemento. Pertanto la direttiva è verificata positivamente.

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Indirizzi	Direttive	Verifica
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.	- tutelare gli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri dai fenomeni erosivi;	- individuano cartograficamente i sistemi dunali e li sottopongono a tutela integrale e ad eventuale rinaturalizzazione; - individuano cartograficamente le aree umide costiere, le sorgenti carsiche e le foci fluviali e li sottopongono a tutela e ad eventuale rinaturalizzazione, anche attraverso l'istituzione di aree naturali protette; - prevedono una specifica valutazione della compatibilità delle nuove opere in rapporto alle dinamiche geomorfologiche e meteo marine;	L'impianto e le opere accessorie saranno ubicate in un'area distante dalla fascia costiera. Infatti il punto più vicino dell'impianto agrovoltaiico dista dalla linea di costa a più di 8 km. Pertanto la direttiva non è applicabile
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente.	- promuovere tecniche tradizionali e innovative per l'uso efficiente e sostenibile della risorsa idrica;	- individuano i manufatti in pietra legati alla gestione tradizionale della risorsa idrica (cisterne, pozzi, canali) al fine di garantirne la tutela e la funzionalità; - incentivano un'agricoltura costiera multifunzionale a basso impatto sulla qualità idrologica degli acquiferi e poco idroesigente; - limitano i prelievi idrici in aree sensibili ai fenomeni di salinizzazione;	L'impianto e le opere accessorie non ricadono in aree con presenza di cisterne, pozzi. Non si rileva la presenza di manufatti in pietra utilizzati storicamente per la gestione della risorsa idrica. L'intervento a farsi non necessiterà di ingenti prelievi idrici per il suo funzionamento o gestione. Il progetto prevede lo sviluppo di attività agricola in continuità a quella esistente. L'area in esame, inoltre, essendo localizzata nell'entroterra, non interesserebbe prelievi idrici in aree sensibili alla salinizzazione della falda acquifera. Pertanto la direttiva è verificata positivamente.

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Indirizzi	Direttive	Verifica
9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri; 9.2 Il mare come grande parco pubblico.	- tutelare le aree demaniali costiere dagli usi incongrui e dall'abusivismo;	- promuovono la diffusione della conoscenza del paesaggio delle aree demaniali costiere al fine di incrementare la consapevolezza sociale dei suoi valori e limitare le alterazioni;	L'impianto e le opere accessorie saranno ubicate in un'area distante dalla fascia costiera. Infatti il punto più vicino dell'impianto fotovoltaico dista dalla costa a più di 8 km. Pertanto la direttiva non è applicabile
2. Sviluppare la qualità ambientale del territorio. 2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi.	- tutelare le forme naturali e seminaturali dei paesaggi rurali.	- prevedono misure atte a tutelare la conservazione dei lembi di naturalità costituiti da boschi, cespuglietti e arbusteti; - prevedono misure atte a conservare e valorizzare gli elementi della rete ecologica minore dell'agro paesaggio quali muretti a secco, siepi, filari; - prevedono misure atte a favorire pratiche agro ambientali quali l'inerbimento delle colture arboree e la coltivazione promiscua e intercalare.	L'impianto e le opere accessorie non ricadono in aree con presenza del vincolo boschi, il quale risulta perimetrato al di fuori dell'area oggetto di intervento; una piccola porzione dell'area in disponibilità ricade nelle aree segnalate come area di rispetto dei boschi; va però precisato che quest'ultima non interessa l'area d'impianto circoscritta dalla recinzione. Inoltre al fine di garantire un corretto inserimento paesaggistico dell'intervento che sia il più possibile vicino ai caratteri del territorio, il progetto è stato integrato con un progetto agricolo costituito dalla piantumazione di colture tipiche quali mandorleti superintensivi e che non andranno a ledere le caratteristiche principali delle essenze e anzi daranno continuità alla vocazione agricola e colturale della stessa area. Completano il progetto agricolo le diverse misure di mitigazione quali strisce di impollinazione e siepi a doppio filare con

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Indirizzi	Direttive	Verifica
			essenze arboree e arbustive ispirate al morfo tipo rurale del territorio tarantino, caratterizzato da aree di naturalità a prati, pascoli, arbusteti e cespuglieti. Pertanto la direttiva è verificata positivamente.
Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Indirizzi	Direttive	Verifica
	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:	Verifica del rispetto della normativa d'uso di cui alla sezione C2 della Scheda D'Ambito del PPTR "Arco Ionico Tarantino" da parte della proposta progettuale avanzata.
A.2. Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali			

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Indirizzi	Direttive	Verifica
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale; 2.7 Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.	- salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica;	- approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti della Rete ecologica della biodiversità e ne definiscono le specifiche progettuali e normative al fine della sua implementazione; - incentivano la realizzazione del Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica polivalente; - evitano trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica;	Le aree interessate dall'impianto non sono ubicate all'interno di aree perimetrate come REP/RER e relative aree di rispetto. I moduli FV che costituiscono l'impianto agrivoltaico saranno ubicati in terreni prevalentemente a vigneti e non in pascoli. Le aree di intervento sono dedicate allo sfruttamento agricolo estensivo ed alla relativa attività produttiva. Così come desumibile dai rilevamenti fotografici, attestanti l'attuale destinazione d'uso dell'area interessata dall'intervento, non vi è da rilevare la presenza di specie floristiche di rilievo, né interessamento di specie soggette ad alcun tipo di tutela paesaggistica territoriale naturalistico, tuttavia l'area interessata giace in un'area soggetta a vincolo idrogeologico (R.D. 3267/23), La tipologia di intervento, le ridotte dimensioni del basamento, l'utilizzo di piazzole permeabili, l'assenza di eliminazione di elementi arbustivi, in quanto l'area ne è già priva, fanno sì che l'intervento non alteri l'assetto idrogeomorfologico dell'area, rendendolo compatibile. Con riferimento al sistema "copertura botanico - vegetazionale e colturale" l'area di intervento non risulta interessata da particolari componenti di riconosciuto valore scientifico e/o importanza ecologica, economica, di difesa del suolo e di riconosciuta importanza sia storica che estetica. Non si rileva sulle aree oggetto dell'intervento la presenza di specie floristiche e faunistiche rare o in via di estinzione né di particolare interesse biologico - vegetazionale. Quanto di cui sopra è

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Indirizzi	Direttive	Verifica
			desumibile anche dalle relazioni specialistiche condotte sulle aree ed allegate all'istanza. Il progetto però, per la sua connotazione si pone come intervento di tutela e incremento della biodiversità per le scelte legate alle opere di mitigazione e compensazione oltre che per il trattamento dei terreni. Pertanto tale <u>direttiva è verificata positivamente.</u>

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Indirizzi	Direttive	Verifica
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi.	- tutelare l'ambiente marino dagli impatti dell'attività antropica;	- Mettere in atto misure atte a controllare gli impatti delle attività industriali, dell'acquicoltura e della pesca sull'ecosistema marino in generale e sul Mar Piccolo in particolare;	L'impianto e le opere accessorie non genereranno impatti sull'ecosistema marino in quanto gli interventi saranno di tipo superficiale e non invasivo, non prevederanno impermeabilizzazione di superfici e quindi verrà garantita il naturale deflusso delle acque sia superficiali che sotterranee nonché la naturale permeabilità. Pertanto la direttiva è verificata positivamente.

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Indirizzi	Direttive	Verifica
<p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio;</p> <p>2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi.</p>	<p>- tutelare le forme naturali e seminaturali dei paesaggi rurali;</p>	<p>- Prevedono misure atte a tutelare la conservazione dei lembi di naturalità costituiti da boschi, cespuglietti e arbusteti;</p> <p>- Prevedono misure atte a conservare e valorizzare gli elementi della rete ecologica minore dell'agro paesaggio quali muretti a secco, siepi, filari;</p> <p>- Prevedono misure atte a favorire pratiche agro ambientali quali l'inerbimento degli oliveti e la coltivazione promiscua e intercalare;</p>	<p>L'area destinata ad ospitare l'impianto agrovoltaiico prevede delle misure di mitigazione e compensazione ambientale per contribuire all'incremento degli elementi di naturalità dell'area ed elevare il gradiente ecologico degli agro-ecosistemi. Per esempio, verranno previsti siepi perimetrali a doppio filare con essenze arboree e arbustive con essenze alternate che - oltre a mitigare l'impatto visivo - contribuiscono alla conservazione dei lembi di naturalità costituiti da cespuglietti/arbusteti e alla nidificazione della piccola avifauna.</p> <p>Inoltre, essendo l'intervento inserito in un contesto estremamente impoverito dal punto di vista ecologico, verranno inserite delle strisce di impollinazione che rappresentano una vera e propria riserva di biodiversità, importantissima specialmente per gli ecosistemi agricoli, che risultano spesso molto semplificati ed uniformi; queste "riserve" assolvono a numerose funzioni ambientali, creando habitat idonei per gli insetti impollinatori, creando connessioni ecologiche e realizzando un elemento di transizione tra ambienti diversi (per esempio tra quello agricolo e quello naturale). Verrà anche previsto l'inserimento di cumuli di pietre per la protezione di anfibi e rettili. Essi offrono a quasi tutte le specie di rettili e ad altri piccoli animali numerosi nascondigli, postazioni soleggiate, siti per la deposizione delle uova e quartieri invernali. Non hanno soltanto un grande valore ecologico, ma anche culturale, storico e paesaggistico.</p>

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Indirizzi	Direttive	Verifica
			Inoltre, la recinzione prevedrà delle aperture per garantire il passaggio della piccola-media fauna e la continuità dei corridoi di connessione ecologica. Pertanto la direttiva è verificata positivamente.

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Indirizzi	Direttive	Verifica
1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia.	- salvaguardare i valori ambientali delle aree di bonifica presenti lungo la costa attraverso la riqualificazione in chiave naturalistica delle reti dei canali.	- individuano anche cartograficamente il reticolo dei canali della bonifica presenti nell'arco ionico meta-pontino e intorno al Mar Piccolo al fine di tutelarlo integralmente da fenomeni di semplificazione o artificializzazione; - prevedono interventi di valorizzazione e riqualificazione naturalistica delle sponde e dei canali della rete di bonifica idraulica e dei bacini artificiali ad uso irriguo.	Le aree interessate dall'intervento non interferiscono con canali della bonifica e dei bacini artificiali ad uso irriguo. Pertanto la direttiva è verificata positivamente.

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Indirizzi	Direttive	Verifica
A.3. Struttura e componenti antropiche e storico-culturali A.3.1 Componenti dei paesaggi rurali	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:	Verifica del rispetto della normativa d'uso di cui alla sezione C2 della Scheda D'Ambito del PPTR "Arco Ionico Tarantino" da parte della proposta progettuale avanzata.

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Indirizzi	Direttive	Verifica
<p>4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;</p> <p>4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.</p>	<p>- salvaguardare l'integrità delle trame e dei mosaici colturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito con particolare riguardo a:</p> <p>(i) i mosaici di boschi, steppe erbacee e pascoli rocciosi che si sviluppano in corrispondenza dei terrazzi calcarei a nord-ovest di Taranto e si spingono a valle fino ai margini della città;</p> <p>(ii) il paesaggio della pianura metapontina costiera protetto dalla pineta;</p>	<p>- riconoscono e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali descritti e individuano gli elementi costitutivi al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici;</p> <p>- incentivano le produzioni tipiche e le cultivar storiche presenti;</p> <p>- limitano ogni ulteriore edificazione nel territorio rurale che non sia finalizzata a manufatti destinati alle attività agricole.</p>	<p>L'area di impianto non rientra in aree caratterizzate da boschi, steppe erbacee e pascoli rocciosi, mentre una piccola porzione dell'area in disponibilità ricade nelle aree segnalate come area di rispetto dei boschi; va però precisato che quest'ultima è al di fuori dell'aria d'impianto circoscritta dalla recinzione. Ad ogni modo per garantire un inserimento paesaggistico dell'intervento che sia il più possibile vicino ai caratteri del territorio, il progetto è stato integrato con un progetto agricolo costituito dalla piantumazione di colture tipiche quali mandorleti superintesiivi che non vanno a ledere le caratteristiche principali delle essenze. Inoltre nell'area di impianto non verranno realizzate edificazioni. Pertanto la direttiva non è applicabile.</p>
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo;</p> <p>5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati;</p> <p>5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e</p>	<p>- tutelare e promuovere il recupero della fitta rete di beni diffusi e delle emergenze architettoniche nel loro contesto;</p>	<p>-individuano cartograficamente i manufatti edilizi tradizionali del paesaggio rurale per garantirne la tutela;</p> <p>- promuovono azioni di salvaguardia dell'integrità dei caratteri morfologici dell'edilizia rurale con particolare riguardo alla leggibilità del rapporto originario tra i manufatti e la rispettiva area di pertinenza;</p> <p>- prevedono misure per contrastare i processi di deruralizzazione degli edifici</p>	<p>L'impianto e le opere accessorie non ricadono in aree con presenza di manufatti o in particolare di manufatti edilizi tradizionali del paesaggio rurale quali masserie o jazzi.</p> <p>Pertanto la direttiva è verificata positivamente.</p>

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Indirizzi	Direttive	Verifica
dei manufatti in pietra a secco.		rurali anche in contesti periurbani.	
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici. 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia; 9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese	- tutelare e valorizzare i paesaggi della bonifica costiera;	- individuano anche cartograficamente i manufatti idraulici e le reti della bonifica ai fini della loro tutela; -promuovono azioni di salvaguardia del sistema dei poderi della Riforma e delle masserie;	L'intervento è ubicato in aree agricole coltivate e non è localizzato lungo i paesaggi costieri, per cui non vi saranno applicate trasformazioni negli ambienti costieri. Tale direttiva non è applicabile.

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Indirizzi	Direttive	Verifica
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici.	- riqualificare i paesaggi rurali degradati dal proliferare di elementi di artificializzazione delle attività agricole;	- incentivano le produzioni agricole di qualità, in particolare di viticoltura, con ricorso a tecniche di produzione agricola a basso impatto, biologica ed integrata; - prevedono misure per contrastare la proliferazione delle serre e di altri elementi di artificializzazione delle attività agricole intensive, con particolare riferimento alle coperture in plastica dei vigneti.	L'intervento da farsi non interesserà elementi del paesaggio rurale storico; inoltre l'area destinata ad ospitare l'impianto agrivoltaico prevede delle misure di mitigazione e compensazione ambientale per contribuire all'incremento degli elementi di naturalità dell'area ed elevare il gradiente ecologico degli agro-ecosistemi. Pertanto la direttiva è verificata positivamente.
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici. 9. Riqualificare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri; 9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese.	- tutelare e valorizzare le aree agricole residuali della costa al fine di conservare i varchi all'interno della fascia urbanizzata;	- riconoscono e individuano, anche cartograficamente, le aree agricole lungo le coste al fine di preservarle da nuove edificazioni; - incentivano l'adozione di misure agroambientali all'interno delle aree agricole residuali al fine di garantirne la conservazione.	L'impianto e le opere accessorie saranno ubicate in un'area distante dalla fascia costiera. Infatti il punto più vicino dell'impianto fotovoltaico dista dalla costa a più di 8 km. Pertanto la direttiva non è applicabile
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 5. Valorizzare il patrimonio identitario-culturale insediativo;	- valorizzare la funzione produttiva delle aree agricole periurbane;	- individuano e valorizzano il patrimonio rurale e monumentale presente nelle aree periurbane inserendolo come potenziale delle aree periferiche e integrandolo alle attività urbane; - incentivano la	L'impianto e le opere accessorie saranno ubicate in un'area dove non vi sono elementi caratteristici del patrimonio rurale e monumentale delle aree periurbane. La realizzazione di un impianto agrivoltaico in quella zona, oltre ad avere un risultato positivo in termini di minori emissioni di CO ₂ e gas serra, con le misure di mitigazione e compensazione

Progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico PNRR della potenza nominale in DC di 46,65 MWp denominato "Romanazzi" e delle relative opere di connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) in zona agricola del Comune di Castellaneta (TA) in località "Papattono"

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Indirizzi	Direttive	Verifica
6. riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee; 6.9 Riqualificare e valorizzare l'edilizia rurale periurbana.		multifunzionalità delle aree agricole periurbane previste dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale "Patto città-campagna".	in progetto – quali inserimento di siepe a doppio filare di essenze arbustive ed arboree autoctone, strisce di impollinazione, cumuli di pietre per la protezione di anfibi e rettili, messa a dimora di vegetativi autoctoni seminati al fine di aumentare la capacità agricola del terreno – permette una rinaturalizzazione del territorio. Pertanto la direttiva non è applicabile
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo; 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati.	- valorizzare i sistemi dei beni culturali nei contesti agro-ambientali.	- promuovono la fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) presenti nell'ambito in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali. - promuovono la conservazione e valorizzazione dei valori patrimoniali archeologici e monumentali, attraverso la tutela dei valori del contesto e conservando il paesaggio rurale per integrare la dimensione paesistica con quella culturale dei beni patrimoniali.	L'impianto e le opere accessorie non ricadono in aree con presenza di manufatti o in particolare di manufatti edilizi tradizionali del paesaggio rurale quali masserie o jazzi. Pertanto la direttiva è verificata positivamente.
Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Indirizzi	Direttive	Verifica

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Indirizzi	Direttive	Verifica
	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:	Verifica del rispetto della normativa d'uso di cui alla sezione C2 della Scheda D'Ambito del PPTR "Arco Ionico Tarantino" da parte della proposta progettuale avanzata.
A.3. Struttura e componenti antropiche e storico-culturali A.3.3 Componenti visivo percettive			
3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.	- salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1);	- impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali; - individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;	L'intervento in questione, per quanto concerne la componente visivo-percettiva, non rientra tra gli interventi di sistema di tipo infrastrutturale, urbanistico o insediativo capaci di generare nuove relazioni tra le componenti strutturanti o di alterare la possibilità di riconoscimento dei caratteri identitari e di diversità. Il progetto si localizza infatti nell'ambito stretto di uno dei tasselli del mosaico paesaggistico e data la sua tipologia, estensione, funzione e caratteristiche, non ha alcuna capacità di aumentare, né ridurre la riconoscibilità dei luoghi né di introdurre ulteriori elementi di diversità. Inoltre, l'intervento non prevede realizzazione di edifici o di manufatti che modificano in maniera permanente lo stato dei luoghi, non determina significative variazioni morfologiche del suolo, data la reversibilità e temporaneità, non inficia la possibilità di un diverso utilizzo del sito in relazione a futuri ed eventuali progetti di riconversione. Inoltre, per garantire un inserimento paesaggistico dell'intervento che sia il più

Progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico PNRR della potenza nominale in DC di 46,65 MWp denominato "Romanazzi" e delle relative opere di connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) in zona agricola del Comune di Castellaneta (TA) in località "Papatonno"

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Indirizzi	Direttive	Verifica
			possibile vicino ai caratteri del territorio, il progetto è stato integrato con siepi a doppio filare di essenze arbustive ed arboree autoctone e sassaie, misure di mitigazione ispirate al morfotipo rurale del territorio tarantino. Pertanto la direttiva è verificata positivamente.
7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.	- salvaguardare e valorizzare lo skyline dell'arco tarantino, caratterizzante l'identità regionale e d'ambito e gli altri orizzonti persistenti, con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.6 della scheda);	- individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela; - impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche;	L'impianto non introduce modificazioni dello skyline dell'arco ionico tarantino che sarà sempre perfettamente riconoscibile nelle visuali. Le opere di connessione saranno completamente interrato e quindi non visibili. Pertanto la direttiva è verificata positivamente.

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Indirizzi	Direttive	Verifica
7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.	- salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;	- salvaguardano le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale. - individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione; - impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano; - valorizzano le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale;	La realizzazione dell'opere di impianto e di connessione non ostacolano le visuali panoramiche e non né ostacolano la valorizzazione. Tutti gli interventi previsti non impediscono eventuali fruizioni delle componenti culturali-paesaggistiche o impediscono l'aggregazione sociale. Pertanto la direttiva è verificata positivamente.

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Indirizzi	Direttive	Verifica
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo.</p> <p>7. Valorizzare la struttura estetica-percettiva dei paesaggi della Puglia;</p> <p>7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi).</p>	<p>- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;</p>	<p>- verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", così come descritte nella Sezione B delle schede, al fine di tutelarli e promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito;</p> <p>- individuano i corrispondenti coni visuali e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela;</p> <p>- impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i coni visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama;</p> <p>- riducono gli ostacoli che impediscano l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità;</p> <p>- individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i coni visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione</p>	<p>L'impianto non è visibile dai coni visuali più vicini.</p> <p>L'impianto agrovoltatico in progetto non costituisce ostacolo all'accesso di eventuali belvedere ne impedisce la loro valorizzazione. Le opere di connessione saranno completamente interrato e quindi non visibili.</p> <p>Pertanto la direttiva è verificata positivamente.</p>

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Indirizzi	Direttive	Verifica
		visiva dagli stessi; - promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali;	

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Indirizzi	Direttive	Verifica
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo;</p> <p>5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi);</p> <p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;</p> <p>7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico-ambientale.</p>	<p>- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;</p>	<p>- implementano l'elenco delle strade panoramiche indicate dal PPTR (Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce);</p> <p>- individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'ambito;</p> <p>- individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche;</p> <p>- definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici;</p> <p>- indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada.</p> <p>- valorizzano le strade</p>	<p>L'impianto non indurrà interferenze col sistema delle strade a valenza paesaggistica indicate dal PPTR perché non presenti nell'intorno dell'area di intervento.</p> <p>Inoltre la realizzazione dell'impianto nell'attuale contesto paesaggistico esistente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non comporterà trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche; - non impedirà eventuali opere per la salvaguardia, la riqualificazione e valorizzazione dei percorsi, strade e ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito; - non impedirà eventuali opere di valorizzazione delle strade panoramiche. <p><u>Pertanto la direttiva è verificata positivamente.</u></p>

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Indirizzi	Direttive	Verifica
		panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce;	

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Indirizzi	Direttive	Verifica
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo;</p> <p>5.5 Recuperare la percezione e l'accessibilità monumentale alle città storiche;</p> <p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;</p> <p>7.4 Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città;</p> <p>11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.</p>	<p>- salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli assi storici di accesso alla città e le corrispondenti visuali verso le "porte" urbane.</p>	<p>- individuano i viali storici di accesso alle città, al fine di garantirne la tutela e ripristinare dove possibile le condizioni originarie di continuità visiva verso il fronte urbano;</p> <p>- impediscono interventi lungo gli assi di accesso storici che comportino la riduzione o alterazione delle visuali prospettiche verso il fronte urbano, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità;</p> <p>- impediscono interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani;</p> <p>- attuano misure di riqualificazione dei margini lungo i viali storici di accesso alle città attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti che definiscono i fronti stradali e dell'arredo urbano;</p> <p>- prevedono misure di tutela degli elementi presenti lungo i viali storici di accesso che rappresentano quinte visive di pregio (filari alberati, ville periurbane).</p>	<p>L'impianto in progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non potrà impedire eventuali opere per la salvaguardia, riqualificazione e valorizzazione degli assi storici di accesso alla città e le corrispondenti visuali verso le "porte" urbane, - non comporterà interventi che possano comportare riduzione o alterazione delle visuali prospettiche verso il fronte urbano con barriere o effetti di discontinuità; - non altererà lo skyline urbano e non interferirà con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani; - non interferirà con elementi presenti lungo i viali storici. Le opere di connessione saranno completamente interrato e quindi non visibili. <p><u>Pertanto la direttiva è verificata positivamente.</u></p>

Di seguito si riporta l'esito della verifica puntuale delle tutele previste dal PPTR rispetto al progetto proposto riportando le tavolette in cui si è sovrapposta la localizzazione delle componenti di impianto (area impianto agrivoltaico e opere di connessione) agli stralci cartografici in cui sono riportati gli elementi tutelati dal PPTR in un'ampia area nell'intorno dell'impianto in progetto stesso. L'area d'impianto, non interferisce con alcuna componente geomorfologica indicata dal PPTR secondo l'ultima DGR 1533/2022.

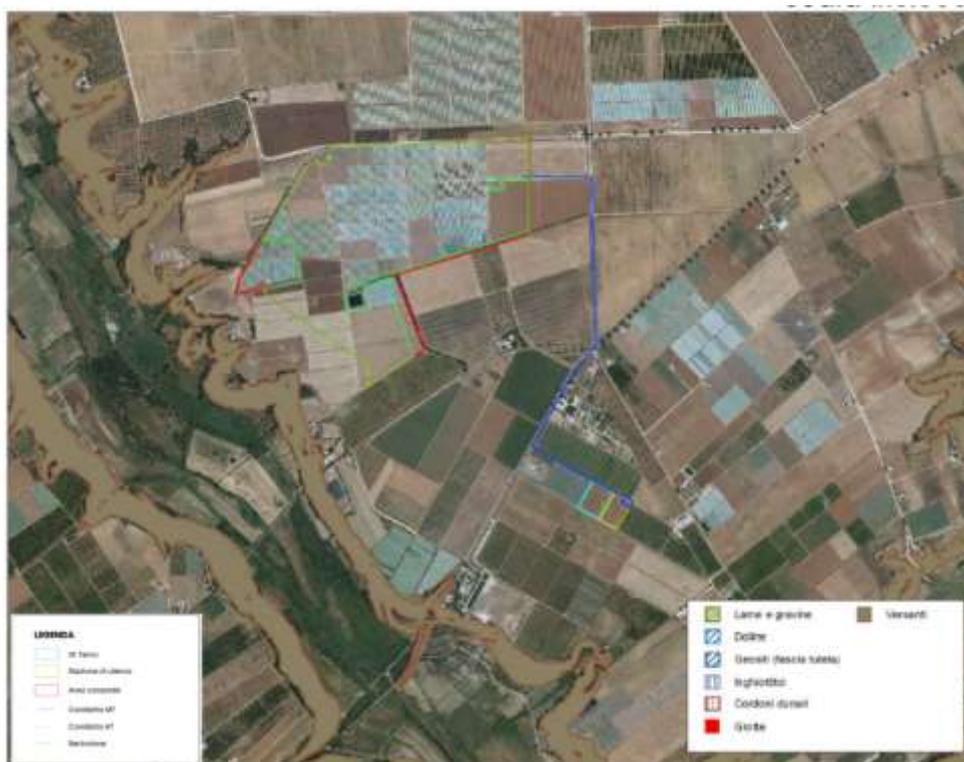


Figura 10: Componenti Geomorfologiche – Area impianto e relative opere di connessione



Figura 11: Componenti Idrologiche – Area impianto e relative opere di connessione



Figura 12: Componenti Botanico Vegetazionali – Area impianto e relative opere di connessione

Progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico PNRR della potenza nominale in DC di 46,65 MWp denominato “Romanazzi” e delle relative opere di connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) in zona agricola del Comune di Castellaneta (TA) in località “Papatonno”



Figura 15: Componenti culturali dei Valori Percettivi – Area Impianto e relative opere di connessione

Nello specifico l'area d'intervento:

- Non risulta interessata dalla presenza di nessuna delle **componenti geomorfologiche (6.1.1)** (Ulteriori contesti paesaggistici: 1. Versanti, 2. Lame e Gravine, 3. Doline, 4. Grotte, 5. Geositi, 6. Inghiottitoi, 7. Cordoni dunari) di cui all'art. 51 delle Norme Tecniche di Attuazione individuate dal piano che siano sottoposti a regime di valorizzazione e/o salvaguardia;
- Non risulta intercettare le perimetrazioni riguardanti le **componenti idrologiche (6.1.2)** (Beni paesaggistici: 1. Territori costieri, 2. Territori contermini ai laghi 3. Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche e dagli Ulteriori contesti paesaggistici: 1. Reticolo idrografico di connessione della R.E.R., 2. Sorgenti, 3. Aree soggette a vincolo idrogeologico) di cui agli art. 41 e 42 delle Norme Tecniche di Attuazione individuate dal piano per le quali ad ogni modificazione dello stato dei luoghi è subordinata all'autorizzazione paesaggistica o accertamento di compatibilità paesaggistica;

- Non risulta intercettare le perimetrazioni riguardanti le **componenti botanico-vegetazionali (6.2.1)** costituite dai Beni paesaggistici: 1. Boschi, 2. Zone umide Ramsar e dagli Ulteriori contesti paesaggistici: 1. Aree umide, 2. Prati e pascoli naturali, 3. Formazioni arbustive in evoluzione naturale, 4. Aree di rispetto dei boschi di cui agli art. 58 e 59 delle Norme Tecniche di Attuazione individuate dal piano per le quali ad ogni modificazione dello stato dei luoghi è subordinata all'autorizzazione paesaggistica o accertamento di compatibilità paesaggistica, in particolare l'area in disponibilità risulta essere intercettata dalle aree di rispetto dei boschi che però non intercetta l'area netta effettiva interessata dall'installazione dell'impianto;
- Non risultano identificate in nessuna delle **componenti delle aree protette e dei siti naturalistici (6.2.2)** (Beni paesaggistici: 1. Parchi e riserve Nazionali o Regionali, nonché gli eventuali territori di protezione esterna dei parchi - Ulteriori contesti paesaggistici: 1. Siti di rilevanza naturalistica) di cui all'art. 68 delle Norme Tecniche di Attuazione individuate dal piano per le quali ad ogni modificazione dello stato dei luoghi è subordinata all'autorizzazione paesaggistica o accertamento di compatibilità paesaggistica;
- Non risultano identificate le restanti **componenti culturali e insediative (6.3.1)** (Beni paesaggistici: 1. Aree soggette a vincolo paesaggistico, 2. Zone gravate da usi civici, 3. Zone di interesse - Ulteriori contesti paesaggistici: 1. Città storica, 2. Testimonianze della stratificazione insediativa, 3. Uliveti monumentali, 4. Paesaggi agrari di interesse paesaggistico) di cui all'art. 74 delle Norme Tecniche di Attuazione individuate dal piano per le quali ad ogni modificazione dello stato dei luoghi è subordinata all'autorizzazione paesaggistica o accertamento di compatibilità paesaggistica;
- Non risultano identificate le restanti **componenti dei valori percettivi (6.3.2)** (Ulteriori contesti paesaggistici: 1. Strade a valenza paesaggistica, 2. Strade panoramiche, 3. Luoghi panoramici, 4. Coni visuali) di cui agli art. 85 e 88 delle Norme Tecniche di Attuazione individuate dal piano per le quali ad ogni modificazione dello stato dei luoghi è

subordinata all'autorizzazione paesaggistica o accertamento di compatibilità paesaggistica.

5.3.10 Adeguamento al Piano Urbanistico Generale del Comune di Castellaneta

Il PUG regola l'attività edificatoria del territorio comunale e contiene indicazioni sul possibile utilizzo o tutela delle porzioni del territorio, disciplina l'assetto dell'incremento edilizio e lo sviluppo del territorio comunale.

Le norme tecniche di attuazione del PUG approvate con delibera di G.R. n. 1075 del 19 Giugno 2018 hanno come finalità la definizione delle indicazioni per un corretto governo del territorio in coerenza con quelle che sono le politiche territoriali e di settore Provinciali e Regionali, promuovendo la promozione, la tutela, la valorizzazione, il recupero e la disciplina delle trasformazioni.

Gli obiettivi di carattere generale delineati nello schema strutturale strategico del piano definiti coerentemente con il documento programmatico preliminare adottato con delibera del consiglio comunale n.58 del 16.03.2003, integrato con la Del.G.C. n.23 del 15/02/2008, definiscono:

A/O. cr.01-L'adeguamento del PUG al PUTT/p della Regione Puglia ed al PAI dell'Autorità di Bacino (come a tutti i piani sovraordinati), e di conseguenza il riconoscimento e la contestualizzazione e la specificazione dei contenuti cartografici e normativi degli stessi (definizione fisica delle "aree di pertinenza" e delle "aree annesse" del sistema vincolistico), rappresenteranno la base su cui articolare le diverse modalità di trasformazione del c.d. territorio aperto (lotto minimo di intervento, attività insediabili), e di conseguenza la possibile trasformazione dei luoghi, ecc.).

A/O. cr.03 - In linea con i principi del Drag regionale ed in adeguamento con il sistema di pianificazione sovraordinato (vedi PUTT/P; PAI; bozza di PPTR; PTA; ecc.), per le risorse rurali (intese quale insieme del territorio non urbanizzato comprendente le aree destinate ad attività produttive agricole e zootecniche, ad infrastrutture o ad attrezzature a servizio delle zone urbanizzate, aree protette, parchi, ecc), il PUG individuerà strategie volte ad integrare e rendere

coerenti politiche mirate a salvaguardare il valore naturale, ambientale, paesaggistico del territorio con lo sviluppo delle attività agricole esistenti, nella prospettiva dello sviluppo sostenibile ed in coerenza con le politiche agroalimentari della comunità europea, in ragione dei diversi ruoli assegnati oggi al territorio rurale, legati non solo alla produzione agricola ma anche all'assolvimento di funzioni ambientali ed alla produzioni di paesaggi.

Pertanto, il PUG persegue le finalità di tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione del paesaggio, in attuazione della L.R.7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica", del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del Paesaggio" e successive modifiche e integrazioni, secondo quanto previsto dall'art.97 delle NTA del PPTR. (art.7/s-Adeguamento del PUG al PPTR).

Il Piano Urbanistico Generale del comune di Castellaneta (TA) in esecuzione della legge Regione Puglia n. 20/2001, della Del.G.R. n. 1328/03.08.2007 "Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) – Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei Piani Urbanistici Generali", ed in adeguamento al PPTR- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale ed al PAI "Piano di Assetto Idrogeologico" della Autorità di Bacino della Puglia, si applica su tutto il territorio comunale secondo le disposizioni di seguito riportate e le rappresentazioni degli elaborati grafici.

5.3.11 Analisi vincoli comunali

Le tavole costituenti la base cartografica su cui sono state riportate le analisi e su cui è stato costruito il progetto del PUG, derivano da quelle messe a disposizione della Regione Puglia e dagli enti anche a seguito delle conferenze di co-pianificazione; da quelle in possesso del comune; dalla traslazione adeguata delle tavole del PPTR e delle aree perimetrate a diversa pericolosità idraulica e geomorfologica del PAI dell'ADB; dagli studi specialistici relativi alla geologia, alla sismica ed all'idrogeologia redatti ed asseverati per conto dell'amministrazione comunale. Esse sono state supporto cartografico per l'analisi condotta sull'intera area di progetto per la valutazione di eventuali individuazioni di vincoli insistenti.

L'analisi è stata condotta coerentemente con le strutture stabilite per la descrizione del paesaggio:

- a) STRUTTURA IDROGEOMORFOLOGICA
- b) STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE
- c) STRUTTURA ANTROPICA E STORICO CULTURALE

Di seguito la disamina delle singole strutture e delle relative sottocategorie:

a) STRUTTURA IDRO-GEOMORFOLOGICA

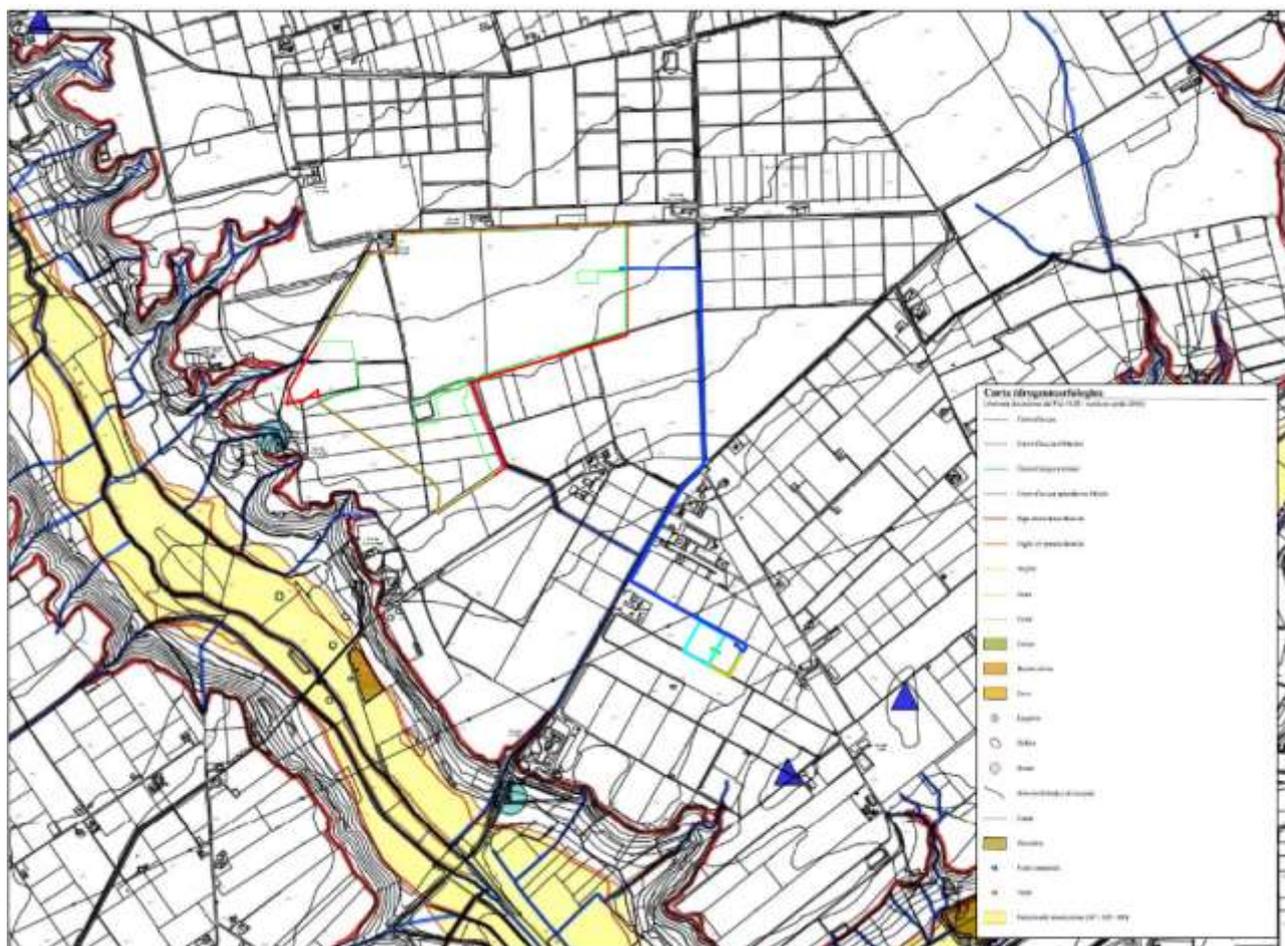


Figura 16: Inquadramento dell'area di impianto e le relative opere di connessione in Tav. b.2.8 - Carta idrogeomorfologica

Nello specifico, si riporta lo stralcio cartografico dell'inquadramento dell'intera area di impianto nella Carta idrogeomorfologica.

Progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico PNRR della potenza nominale in DC di 46,65 MWp denominato "Romanazzi" e delle relative opere di connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) in zona agricola del Comune di Castellaneta (TA) in località "Papatonno"

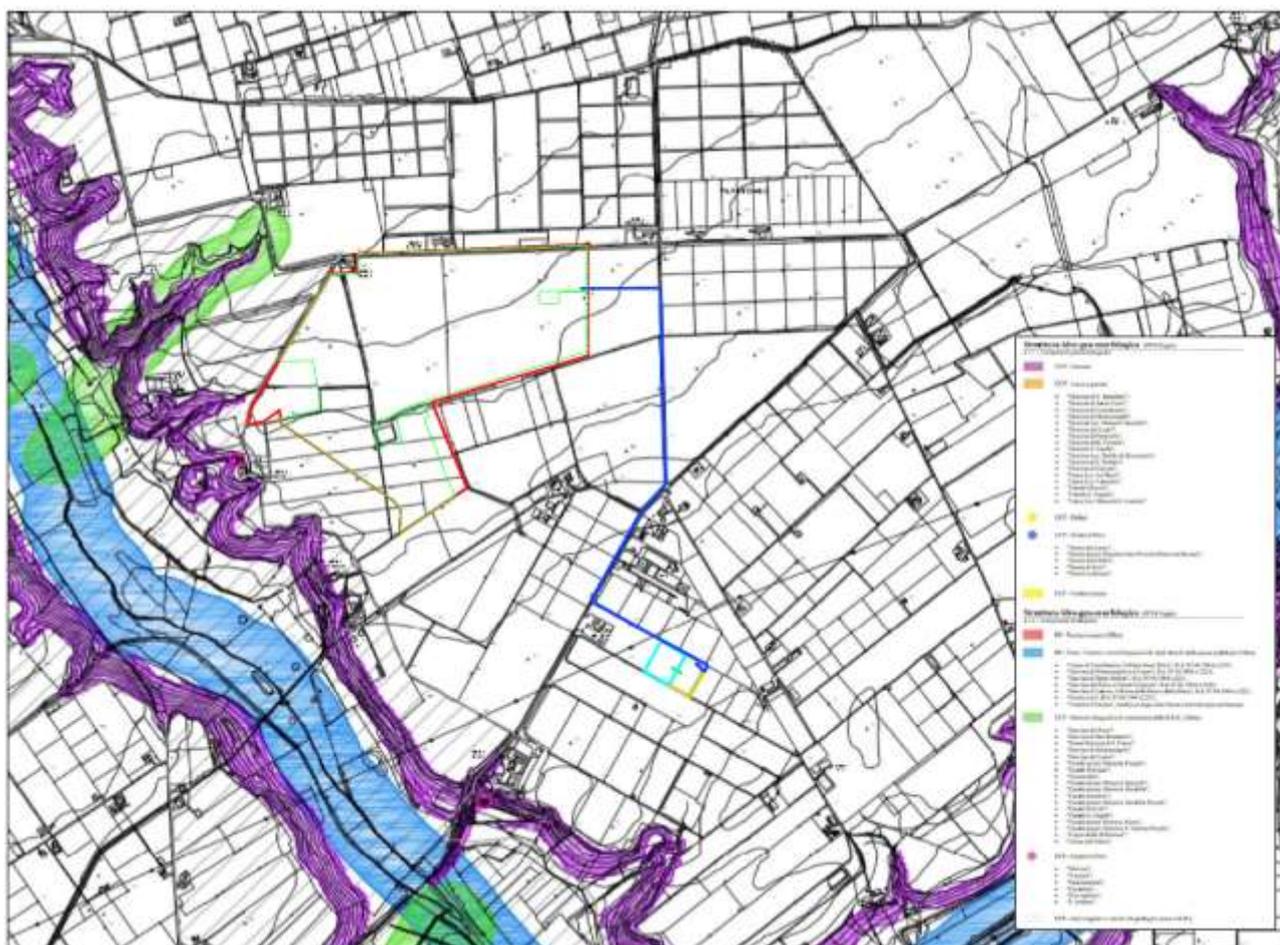


Figura 17: Inquadramento dell'area di impianto e le relative opere di connessione in Tav. f.1 Carta delle invarianti paesistico - ambientali: Struttura idrogeomorfologica

Nello specifico, si riporta lo stralcio cartografico dell'inquadramento dell'intera area di impianto nella Tavola della Struttura idrogeomorfologica.

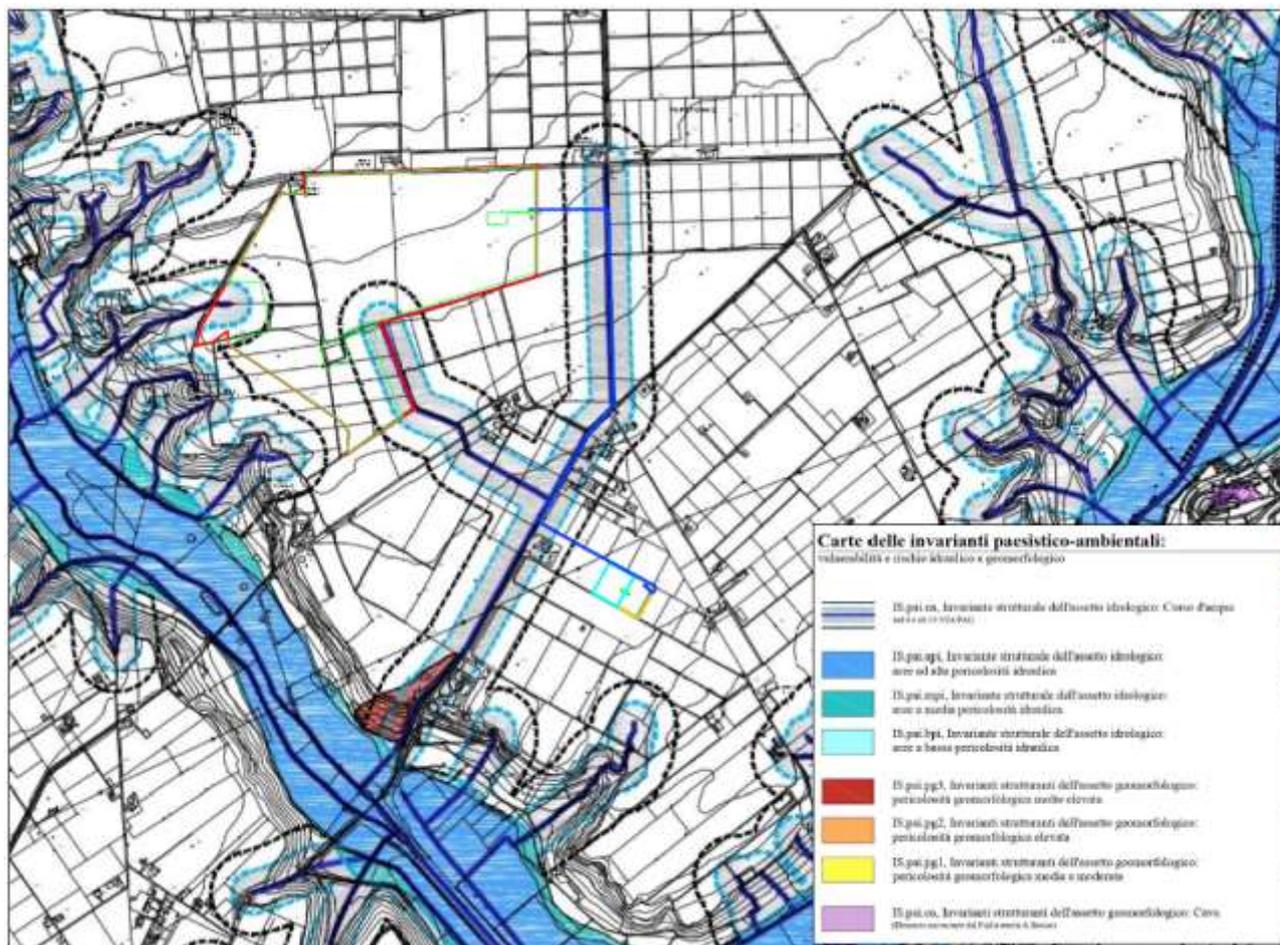


Figura 18: Inquadramento dell'area di impianto e le relative opere di connessione in Tav.f.4 Carta delle invarianti paesistico - ambientali: vulnerabilità e rischio idraulico e geomorfologico

Nello specifico, si riporta lo stralcio cartografico dell'inquadramento dell'intera area di impianto nella Tavola della Vulnerabilità e Rischio idraulico e geomorfologico. Parte del cavidotto di connessione ricade all'interno della fascia di rispetto di corsi d'acqua, art. 22.1/S delle NTA del PUG. Verrà effettuato lo studio idraulico con in fine di perimetrare le zone di inondazione e le relative fasce di rispetto da considerare.

b) STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

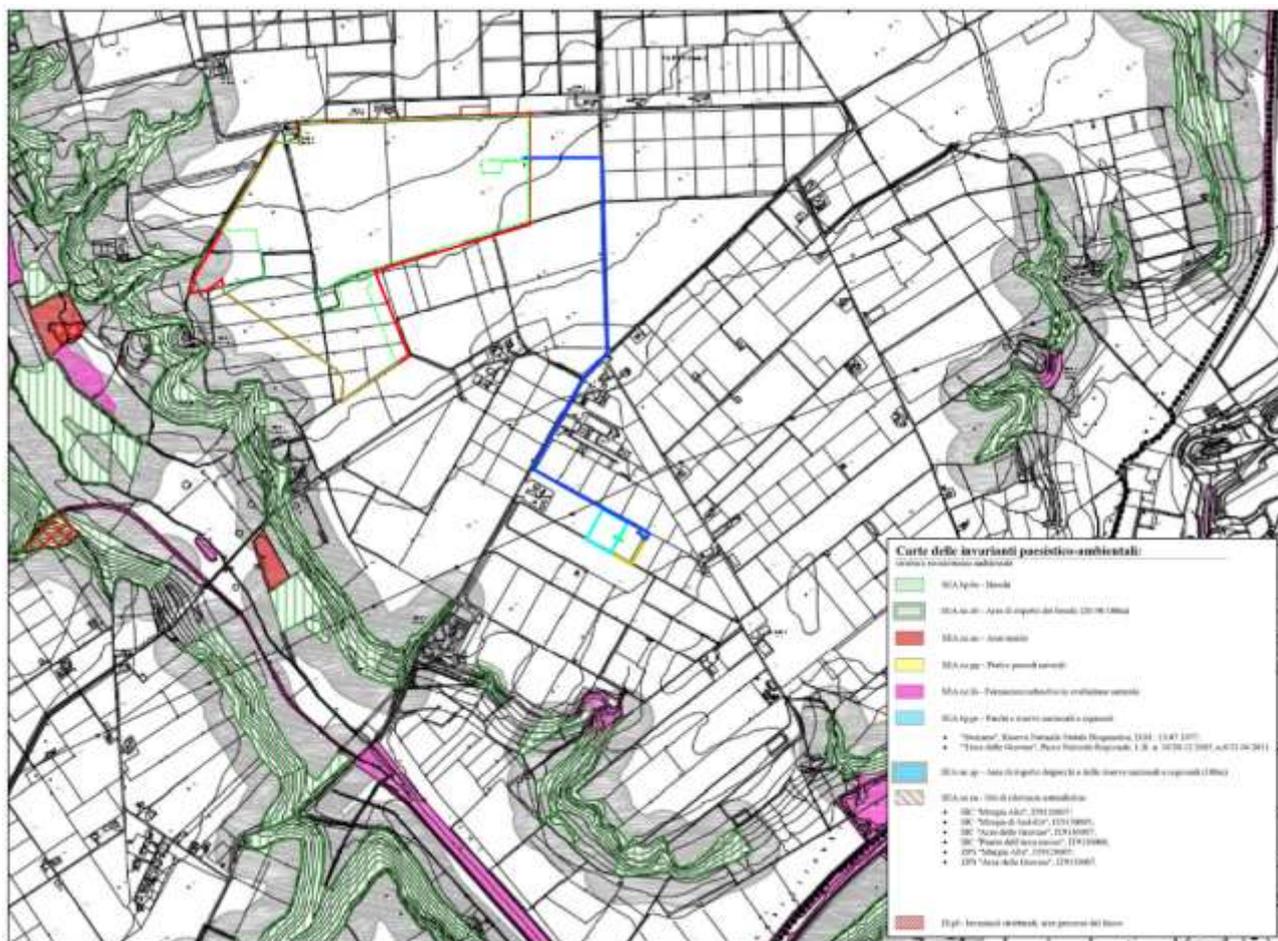


Figura 19: Inquadramento dell'area d'impianto e delle relative opere di connessione in Tav. f.2 Carta delle invariante paesistico - ambientali: Struttura ecosistemico - ambientali

Nello specifico, si riporta lo stralcio cartografico dell'inquadramento dell'intera area di impianto nella Carta delle invariante paesistico - ambientali.

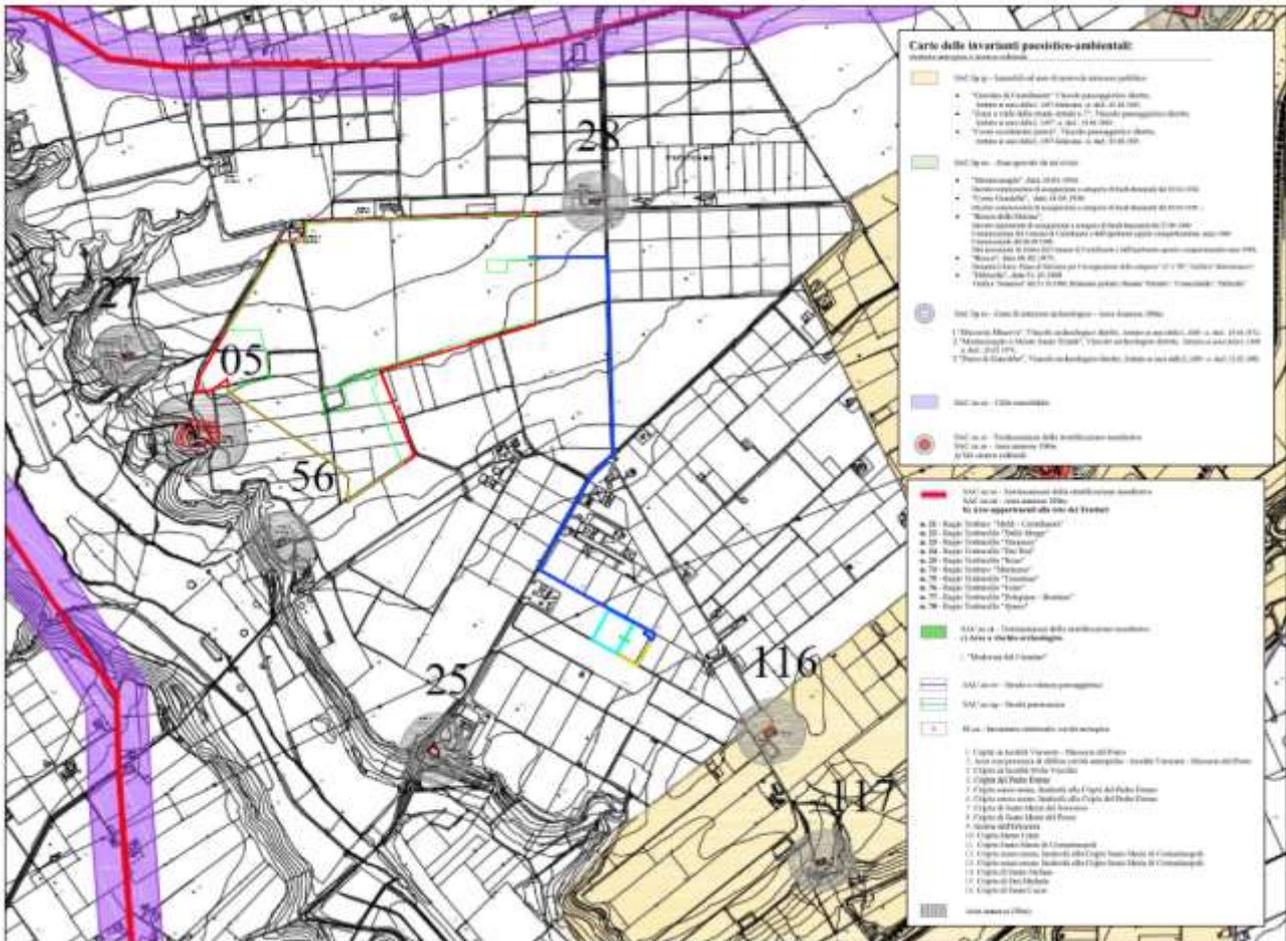


Figura 20: Inquadramento dell'area d'impianto e delle relative opere di connessione in Tav. f.3 Carta delle invariante paesistico ambientali: Struttura antropica e storico

All'interno dell'area di interesse ricade vincolo definito nel PUG come SCA.uc.ar - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative rispetto alla Testimonianza Culturale e insediativa denominata "Masseria Pozzo le Colonne". All'interno di tale perimetrazione le azioni sono regolamentate dall'art. 20.6/S - Misure di salvaguardia e utilizzazione per le SAC.ur.ar - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative. " Si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi [...] che comportano: [...] a4)realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile."

Progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico PNRR della potenza nominale in DC di 46,65 MWp denominato "Romanazzi" e delle relative opere di connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) in zona agricola del Comune di Castellaneta (TA) in località "Papatonno"

La progettazione dell'impianto infatti prevede la costruzione dell'impianto lasciando un'opportuna fascia di rispetto per poterne garantire il valore paesaggistico.

6. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

L'impianto agrivoltaico sarà collegato tramite cavidotto interrato in Media Tensione (MT) alla Stazione di Elevazione Utenza 30/150 kV la quale a sua volta verrà collegata in antenna a 150 kV su di una futura Stazione Elettrica di Smistamento a 150kV della RTN da inserire in entra-esce alla direttrice a 150kV denominata "Pisticci – Taranto N2", previa realizzazione di:

- Nuova Stazione Elettrica (SE) della RTN a 150kV da collegare in entra-esce alle linee a 150kV della RTN "Pisticci – Taranto N2" e "Ginosa-Matera";
- Potenziamento/Rifacimento della linea a 150kV della RTN "Ginosa - Matera" nel tratto compreso tra la nuova SE succitata e la SE RTN a 380/150kV di Matera;
- Potenziamento/Rifacimento della direttrice a 150kV della RTN "Ginosa – Palagianò".

La PIVEXO 6 s.r.l. provvederà all'installazione di sistemi a garanzia della protezione degli impianti attraverso un impianto di sicurezza e videosorveglianza e relativa interfaccia con servizio di vigilanza.

Di seguito si riportano delle tabelle riassuntive riguardo i dati di progetto.

Committente	PIVEXO 6 s.r.l.
Provincia	Taranto
Sito censito	Censimento al catasto del Comune di Castellaneta (TA) - Foglio 101 Particelle 1-26-55-56-57-58-228
Latitudine	4490235,93 N
Longitudine	662523,48 E
Altitudine	78 m s.l.m.

Tabella 2: Dati di progetto relativi alla Committenza e al Sito

	RELAZIONE PAESAGGISTICA	90 di 142
---	-------------------------	-----------

<i>Tipo d'intervento</i>	
Nuovo impianto	Si
Trasformazione	No
Ampliamento	No
<i>Dati rete</i>	
Tensione Nominale	30 kV
Numero Cliente (POD)	NUOVA CONNESSIONE
Normativa di connessione	regole tecniche di connessione in MT stabilite dalla STMG emessa da Terna.
<i>Misura dell'energia prodotta</i>	Tramite GdM dedicato e conforme alla delibera 595/14 e tarato così come prescritto dall' Agenzia delle Dogane.
<i>Misura dell'energia scambiata</i>	Tramite GdM dedicato, installato dal Gestore di Rete e tarato così come prescritto dall' Agenzia delle Dogane.

Tabella 3: Dati di progetto relativi alla rete di collegamento

Superficie netta occupata dal campo agrivoltaico (Ha)	In totale 685.400 m ²
<u>Generatore FV</u>	
Potenza nominale in DC (kW _p)	46.650,24
Numero totale moduli	64.792
Sub-campi	5
Marca moduli	Canadian Solar
Potenza unitaria dei moduli (W _p)	720
Tecnologia moduli	Celle in silicio monocristallino
Orientamento moduli	Est – Ovest

Progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico PNRR della potenza nominale in DC di 46,65 MW_p denominato "Romanazzi" e delle relative opere di connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) in zona agricola del Comune di Castellaneta (TA) in località "Papatonno"

Inclinazione moduli	± 55° rispetto all'orizzontale
Distanza tra le file parallele	3,00 m (bordo-bordo pannello in posizione orizzontale)
<u>Inverter</u>	
Potenza max c.a. totale (kVA)	320 kVA
Numero inverter	10
Marca e modelli inverter	SUNGROW SG350HX
Protezione di interfaccia	Sì (esterna)
del quadro di parallelo generale ed SPG/SPI	All'interno del locale dedicato della cabina di consegna.
Posizione	
Posizione degli inverter	A terra, adiacente ad ogni sottocampo dei moduli fotovoltaici
Posizione del quadro di parallelo generale	All'interno del locale dedicato della cabina di consegna.

Tabella 4: Dati di progetto impianto

Previsione dell'energia prodotta	88.993.226 MWh/anno
Quantità d'energia primaria risparmiata	7.564,42 TEP/anno
Emissioni evitate di CO ₂	47.166,4 tonnellate/anno

Tabella 5: Producibilità impianto fotovoltaico

1. Per ogni MWh elettrico prodotto vengono risparmiate 0,085 TEP (Tonnellate Equivalenti di Petrolio);
2. Il calcolo della CO₂ evitata è stato effettuato sulla base di una emissione media evitata di 500 kg/MWh (fonte rapporto ambientale ENEL 2001).

7. ANALISI DELLE PERCEZIONI TRA INTERVENTO E CONTESTO PAESAGGISTICO

È utile considerare che la dimensione prevalente degli impianti agrivoltaici a terra è quella planimetrica, mentre l'altezza assai contenuta rispetto alla superficie fa sì che l'impatto visivo-percettivo in un territorio pianeggiante, non sia generalmente di rilevante criticità.

L'estensione planimetrica e la forma dell'impianto diventano invece apprezzabili e valutabili in una visione dall'alto, seppur le foto simulazioni di inserimento ambientale dimostrino che anche dall'alto lo stesso sia inserito a livello paesaggistico e non si trovi nella condizione di porsi come saldatura di impianti analoghi nelle immediate vicinanze.

Il tema della visibilità dell'impianto, come richiesto dalle linee guida nazionali, normalmente può essere affrontato con l'elaborazione di una carta dell'intervisibilità basata su un modello tridimensionale del terreno creato a partire dalle curve di livello; su di essa sono rappresentati i punti del territorio da cui è possibile vedere almeno un elemento dell'impianto, e per differenza cromatica i punti dai quali l'impianto non risulta visibile.

Tale elaborazione digitale affronta il tema asetticamente e esclusivamente partendo da un astratto principio quantitativo che tiene conto esclusivamente dell'orografia del territorio, tralasciando gli ostacoli determinati dalla copertura boschiva e dagli ostacoli naturali e artificiali. È un metodo che non dà assolutamente conto delle relazioni visive reali e soprattutto non entra nel merito della qualificazione delle viste.

Per questo motivo, per determinare e verificare l'effettiva percezione dell'impianto, lo studio di carattere generale deve essere approfondito e verificato attraverso una puntuale ricognizione in situ che interessa particolari punti di osservazione (centri abitati e punti panoramici) e i principali percorsi stradali.

La reale percezione visiva dell'impianto dipende quindi non solo dall'orografia del territorio, ma anche dall'andamento delle strade, dalla copertura boschiva e dagli ostacoli che di volta in volta si frappongono tra l'osservatore e l'oggetto della verifica percettiva.

L'ambito di progetto è stato dunque analizzato sotto molteplici punti di vista e qualità percettive e la verifica è stata effettuata dalla lunga e dalla media e breve distanza.

Sono stati individuati diversi punti sensibili per la valutazione dell'analisi di visibilità. Sono stati presi in considerazione come punti sensibili le Masserie storiche citate dal PPTR come valore culturale ed insediativo ed inoltre è stato considerato un punto di osservazione dal tratturo.

Gli elementi che contribuiscono all'impatto visivo degli impianti fotovoltaici al suolo sono principalmente:

1. Dimensionali: superficie complessiva coperta dai pannelli, altezza dei pannelli al suolo;
2. Formali: configurazione delle opere accessorie quali strade, recinzioni, cabine, con particolare riferimento agli eventuali elettrodotti aerei a servizio dell'impianto, configurazione planimetrica dell'impianto rispetto a parametri di natura paesaggistica quali ad es. andamento orografico, uso del suolo, valore delle preesistenze, segni del paesaggio agrario.

Si ritiene necessario, pertanto, nella valutazione degli impatti sulle visuali paesaggistiche, considerare principalmente i seguenti aspetti:

- Densità di impianti all'interno del bacino visivo dell'impianto stesso;
- Co-visibilità di più impianti da uno stesso punto di osservazione in combinazione o in successione;
- Effetti sequenziali di percezione di più impianti per un osservatore che si muove nel territorio, con particolare riferimento alle strade principali e/o a siti e percorsi di fruizione naturalistica o paesaggistica.

Sono stati individuati i seguenti punti :

1. MASSERIA MELEDANDRI
2. MASSERIA LE MONACHE
3. EDIFICIO RURALE
4. MASSERIA VICINO MASSERIA S. MICHELE

5. MASSERIA SAN MICHELE
6. MASSERIA S. MAMA
7. MASSERIA PATARINO GRANDE
8. MASSERIA PATARINO PICCOLO
9. MASSERIA CAVALLARO
10. BUFALARIA
11. MASSERIA CHIULLI
12. MASSERIA S. ANDREA GRANDE
13. JAZZO S. ANDREA
14. MASSERIA S. ANDREA
15. MASSERIA FESTA
16. MASSERIA GAUDELLA PICCOLA
17. EDIFICIO RURALE
18. MASSERIA SIGNORA NUNZIA
19. MASSERIA CASAMASSIMA
20. MASSERIA RIZZO
21. MASSERIA PAPATONNO
22. MASSERIA DIFESELLA
23. MASSERIA POZZO LE COLONNE
24. REGIO TRATTURELLO ORSANESE
25. REGIO TRATTURELLO ORSANESE
26. REGIO TRATTURELLO ORSANESE
27. REGIO TRATTURELLO ORSANESE
28. REGIO TRATTURELLO DEI PINI
29. REGIO TRATTURELLO ORSANESE
30. REGIO TRATTURELLO DEI PINI
31. REGIO TRATTURELLO RENE
32. REGIO TRATTURELLO RENE
33. REGIO TRATTURELLO FERRE
34. REGIO TRATTURELLO FERRE

35. REGIO TRATTURELLO FERRE

36. STRADE A VALENZA PAESAGGISTICA

37. STRADE A VALENZA PAESAGGISTICA

Tutte le masserie segnalate sono indicate come elementi culturali-insediative del PPTR, che è posta nelle vicinanze dell'area di impianto. Tutte le masserie segnalate dal PPTR vengono indicate con funzionalità di carattere abitativo/residenziale-produttivo. Inoltre, sono stati considerati dodici punti relativamente a diversi tratti stradali denominati rispettivamente "Regio Tratturello Orsanese", "Regio Tratturello dei Pini", "Regio Tratturello Rene", "Regio Tratturello Ferre" appartenenti alla rete dei tratturi, e due punti indicati come componenti dei valori percettivi del PPTR ed in particolare le strade a valenza paesaggistica.

Da questi punti di rilevanza storico-culturale sono stati valutati quelli che potrebbero essere gli impatti visivi a seguito dell'installazione dell'impianto in oggetto.

Analizzando la cartografia CTR della Regione Puglia, con la sovrapposizione dello strato informativo dell'uso del suolo e la correlazione con l'orografia del terreno si è potuto identificare la traccia del profilo di osservazione partendo dai punti sensibili rilevanti afferenti all'area di intervento. È stata assunta per l'analisi effettuata, un'altezza di osservazione pari a 1,60 m, corrispondente all'altezza media dell'occhio umano. Per l'uso del suolo sono state evidenziate le aree dedicate a uliveti, vigneti, aree alberate ulteriori, frutteti, alberi isolati e fabbricati. Le tracce, in un terreno dall'andamento variabile, incontrano ostacoli che interferiscono sulla percezione visiva dell'area di impianto. Inoltre, le opere di mitigazione in progetto, opportunamente studiate e collocate, contribuiscono a schermare la possibile visibilità dell'impianto a realizzarsi e a migliorarne l'inserimento paesaggistico.

A seguire, si riportano delle fotografie scattate dai punti panoramici analizzati allo stato attuale.

UBICAZIONE PUNTI DI RIPRESA E INTERVISIBILITÀ DA AREE SENSIBILI



Figura 21: Analisi visiva dell'area di impianto

In tale figura 21 è possibile osservare che la Masseria Pozzo le Colonne (punto 23) è la masseria più vicina dall'impianto nell'intorno considerato che, grazie alla fitta mitigazione a doppia filare di essenze autoctone, mitigano e rendono non visibile l'impianto; anche la Masseria Signora Nunzia (punto 18) e la masseria Casamassima (punto 19) risultano ad "alta visibilità", ma l'implemento della mitigazione rende non visibile l'impianto. Le ampie opere di mitigazione presenti nell'estesa area dell'impianto nascondono in modo accurato la superficie riflettente dell'impianto.

FOTO 1

Figura 22. Analisi visiva dell'area di impianto con mappatura delle interferenze esistenti da Masseria Meledandri (punto 1)

L'impianto risulta essere non visibile dalla Masseria Meledandri (punto 1) per topografia del terreno.

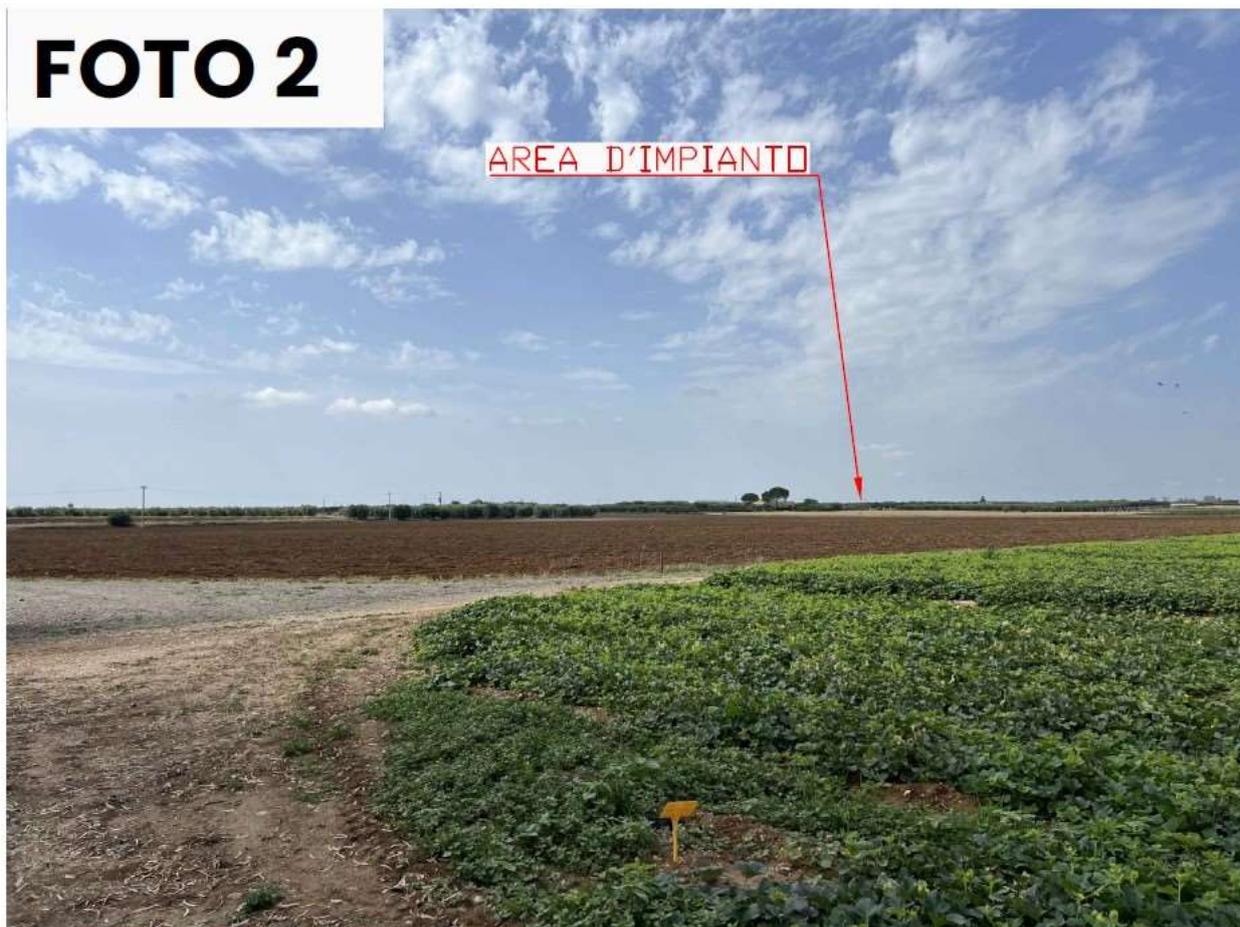
FOTO 2

Figura 23: Analisi visiva dell'area di impianto con mappatura delle interferenze esistenti da Masseria Le Monache (punto 2)

In Figura 23 è rappresentata l'analisi visiva dell'area attorno a Masseria Le Monache (punto 2); anche in questo caso l'impianto, non risulta visibile per cause dovute alla topografia; dalla presenza di vegetazione e all'eccessiva distanza dall' impianto.

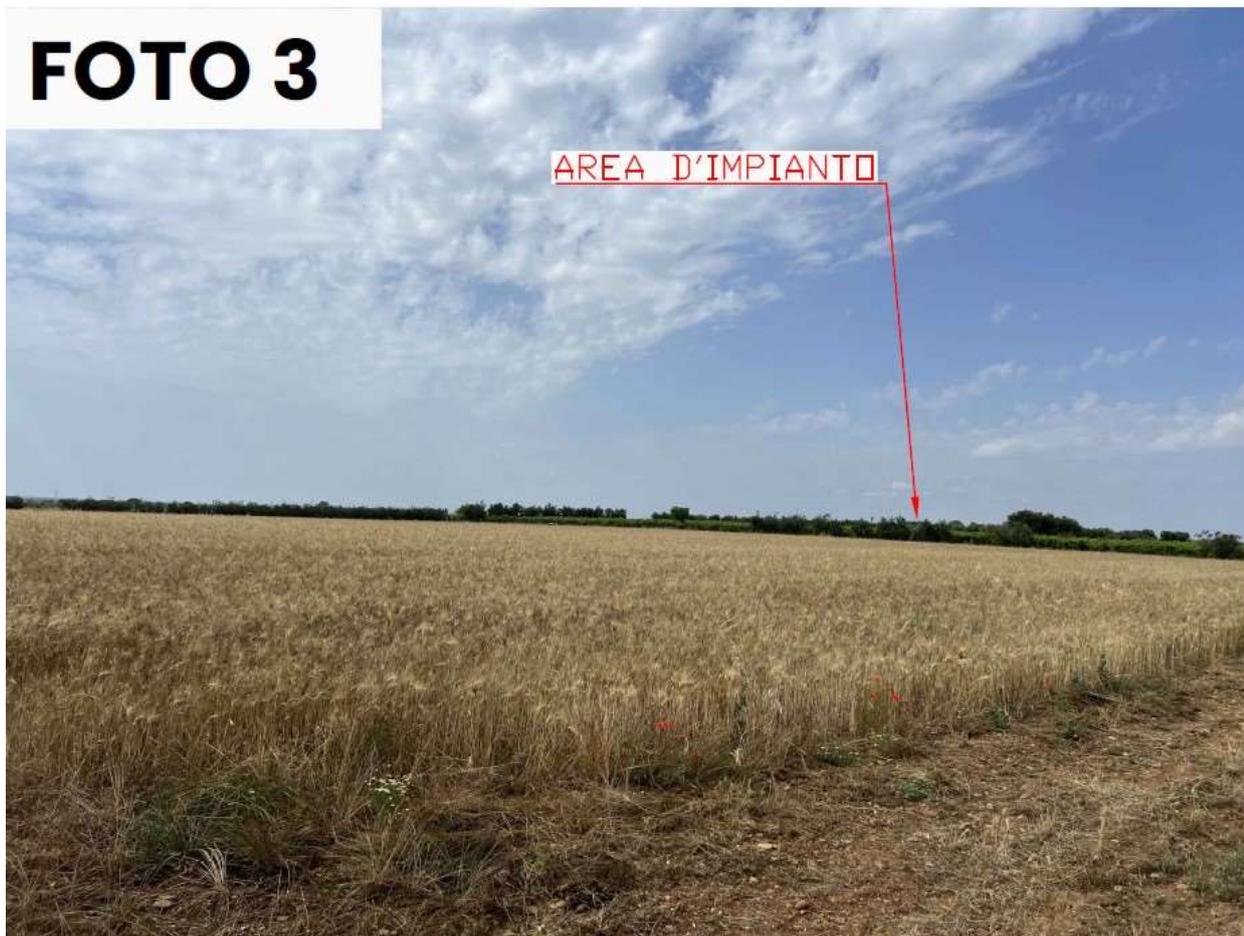
FOTO 3

Figura 24: Vista prospettica dell'impianto da Edificio Rurale (punto 3)

Figura 24 è rappresentata l'analisi visiva dell'Edificio Rurale (punto 3) dove la presenza di alcune colture intercludono la vista dell'impianto agrivoltaico. L'impianto inoltre, come già specificato è ampiamente dotato di opere di mitigazione che rendano più naturale possibile l'installazione dell'impianto agrivoltaico "Romanazzi".

FOTO 4

Figura 25: Analisi visiva dell'area di impianto con mappatura delle interferenze esistenti da Masseria vicino Masseria S. Michele (punto 4)

In Figura 25 è rappresentata l'analisi visiva dell'area attorno alla Masseria vicino Masseria S. Michele (punto 4); in questo caso l'impianto, in termini visivi è coperto dalla presenza dell'uliveto.

FOTO 5

Figura 26: Analisi visiva dell'area di impianto con mappatura delle interferenze esistenti da Masseria S. Michele (punto 5)

In Figura 26 è rappresentata l'analisi visiva dell'area attorno alla Masseria S. Michele (punto 5); in questo caso l'impianto, in termini visivi è coperto da vigneti.

FOTO 6

Figura 27: Analisi visiva dell'area di impianto con mappatura delle interferenze esistenti da Masseria S. Mama (punto 6)

In Figura 27 l'impianto risulta essere di sua natura non visibile da Masseria S. Mama (punto 6) anche in questo caso dalla presenza di vigneti che ne intercludono la vista. L'impianto inoltre, come già specificato è ampiamente dotato di opere di mitigazione che rendano più naturale possibile l'installazione dell'impianto agrivoltaico "Romanazzi".

FOTO 7

Figura 28. Analisi visiva dell'area di impianto con mappatura delle interferenze esistenti da Masseria Patarino Grande (punto 7)

In Figura 28 è rappresentata l'analisi visiva dell'area attorno a Masseria Patarino Grande (punto 7); in questo caso l'impianto, in termini visivi è coperto da vegetazione fitta che ne interclude la vista.

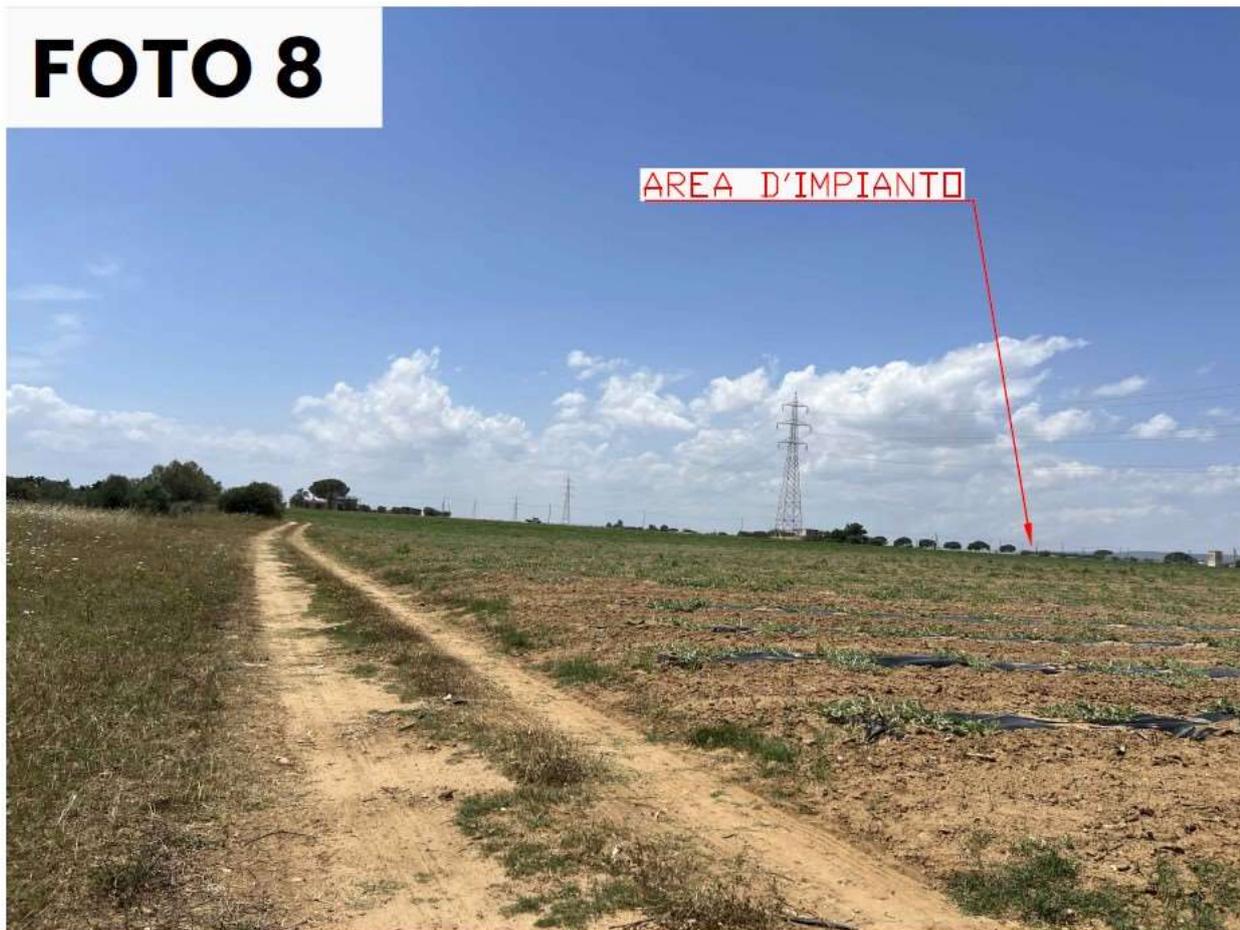
FOTO 8

Figura 29. Analisi visiva dell'area di impianto con mappatura delle interferenze esistenti da Masseria Patarino Piccolo (punto 8)

In Figura 29 è rappresentata l'analisi visiva dell'area attorno a Masseria Patarino Piccolo (punto 8); in questo caso l'impianto, non risulta visibile per cause dovute alla topografia; dalla presenza di vegetazione e all'eccessiva distanza dall' impianto.

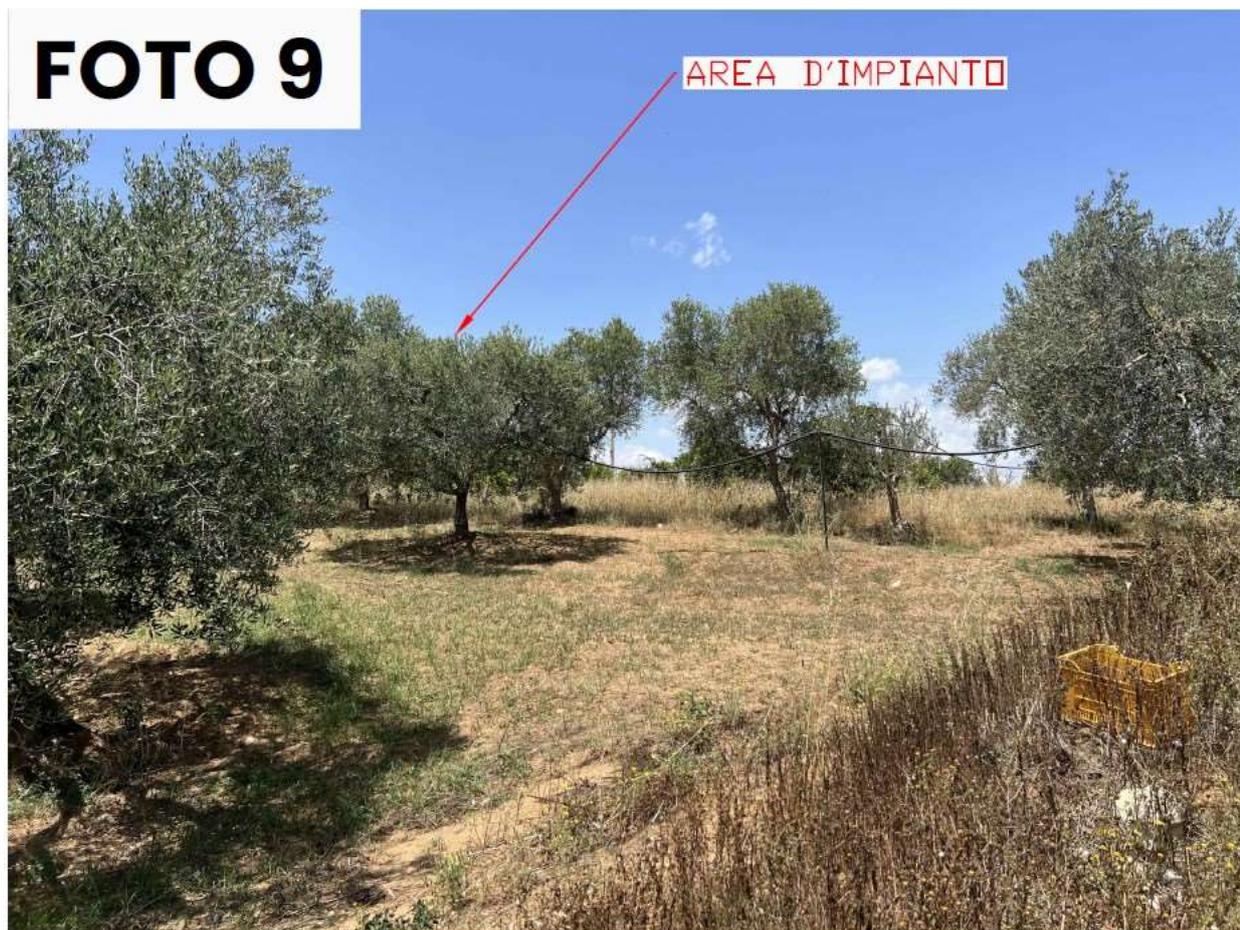
FOTO 9

Figura 30: Analisi visiva dell'area di impianto con mappatura delle interferenze esistenti da Masseria Cavallaro (punto 9)

In Figura 30 l'impianto risulta essere di sua natura non visibile da Masseria Cavallaro (punto 9) a causa dalla presenza di alcune colture (uliveti) che ne intercludono la vista e per l'elevata distanza.

FOTO 10

Figura 31: Analisi visiva dell'area di impianto con mappatura delle interferenze esistenti da Bufalaria (punto 10)

In Figura 31 l'impianto risulta essere di sua natura non visibile da Bufalaria (punto 10); in questo caso l'impianto, non risulta visibile per cause dovute alla topografia; dalla presenza di vegetazione e all'eccessiva distanza dall'impianto.

FOTO 11

Figura 32: Analisi visiva dell'area di impianto con mappatura delle interferenze esistenti da Masseria Chiulli (punto 11)

In Figura 32 l'impianto risulta essere di sua natura non visibile da Masseria Chiulli (punto 11) a causa dalla presenza di vegetazione fitta (uliveto) che ne intercludono la vista.

FOTO 12

Figura 33: Analisi visiva dell'area di impianto con mappatura delle interferenze esistenti da Masseria S. Andrea Grande (punto 12)

In Figura 33 è rappresentata l'analisi visiva dell'area attorno a Masseria S. Andrea Grande (punto 12); in questo caso l'impianto, in termini visivi è coperto da vigneti oltre che dall'elevata distanza.

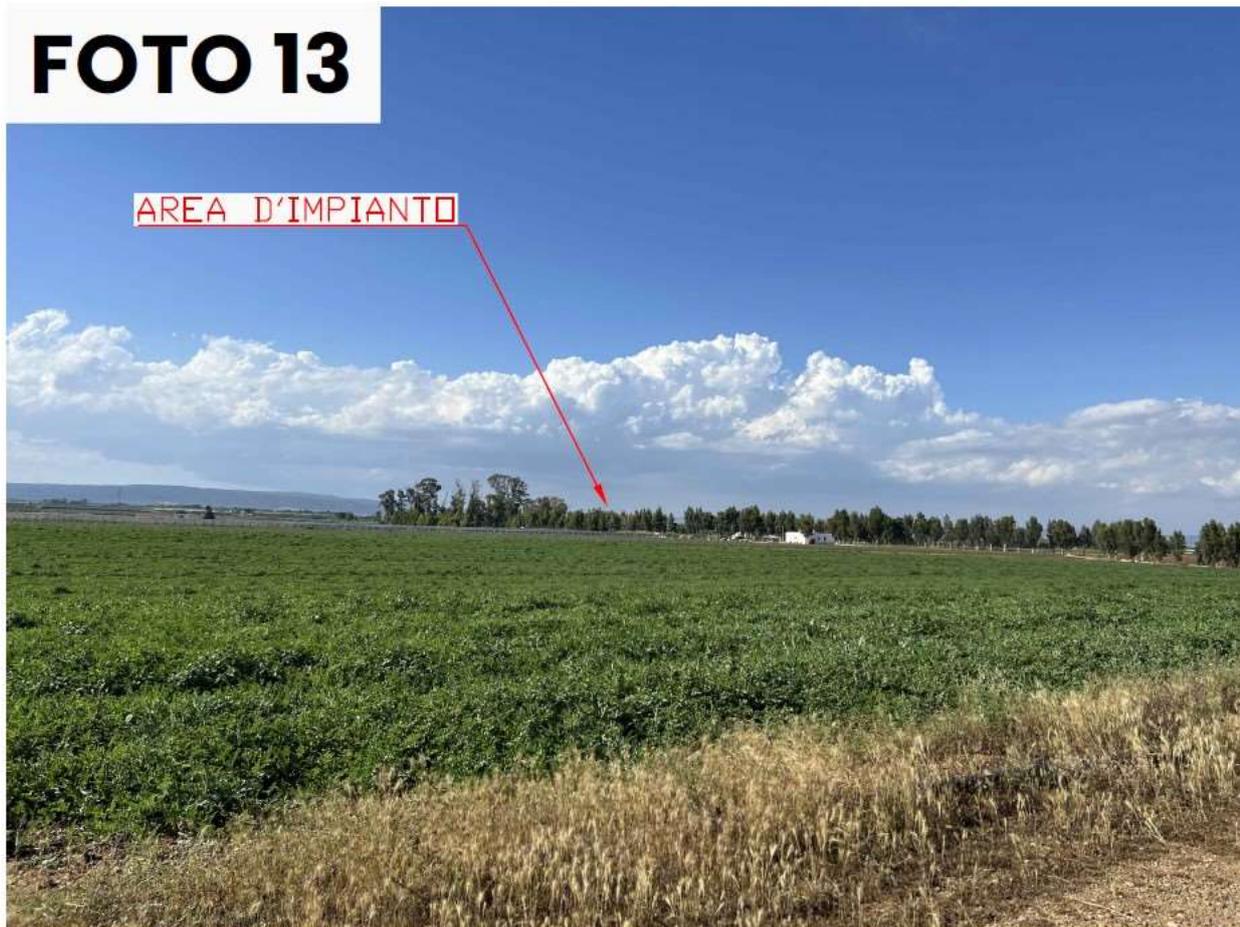
FOTO 13

Figura 34: Analisi visiva dell'area di impianto con mappatura delle interferenze esistenti da Jazzo S. Andrea (punto 13)

In Figura 34 è rappresentata l'analisi visiva dell'area attorno a Jazzo S. Andrea (punto 13); in questo caso l'impianto, in termini visivi è coperto da fitta vegetazione oltre che da elevata distanza dall'impianto.

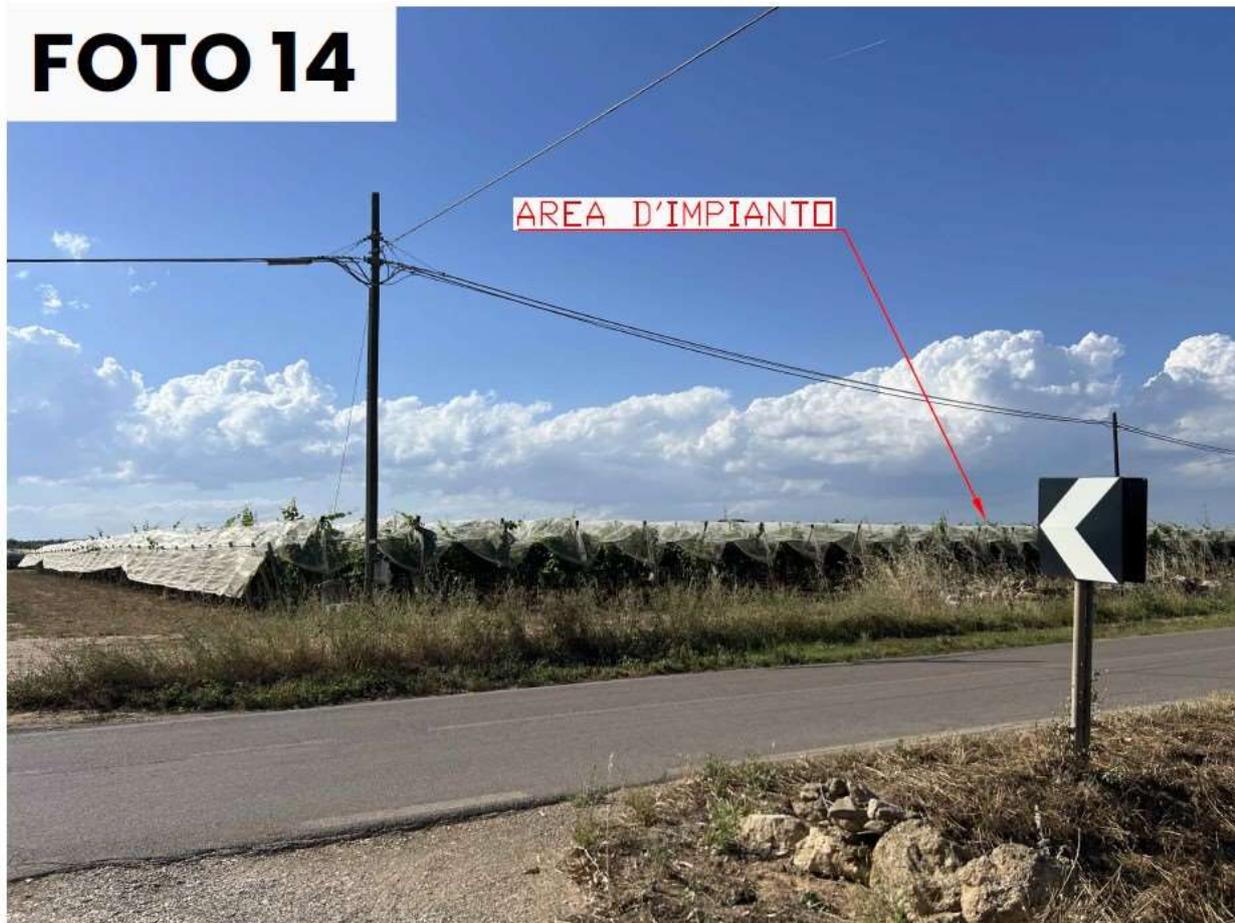
FOTO 14

Figura 35: Analisi visiva dell'area di impianto con mappatura delle interferenze esistenti da Masseria S. Andrea (punto 14)

In Figura 35 è rappresentata l'analisi visiva dell'area attorno a Masseria S. Andrea (punto 14); in questo caso l'impianto, in termini visivi è coperto da vigneti.

FOTO 15

Figura 36: Analisi visiva dell'area di impianto con mappatura delle interferenze esistenti da Masseria Festa (punto 15)

In Figura 36 l'impianto risulta essere di sua natura non visibile da Masseria Festa (punto 15) a causa dalla presenza strutture che ne intercludono la vista.

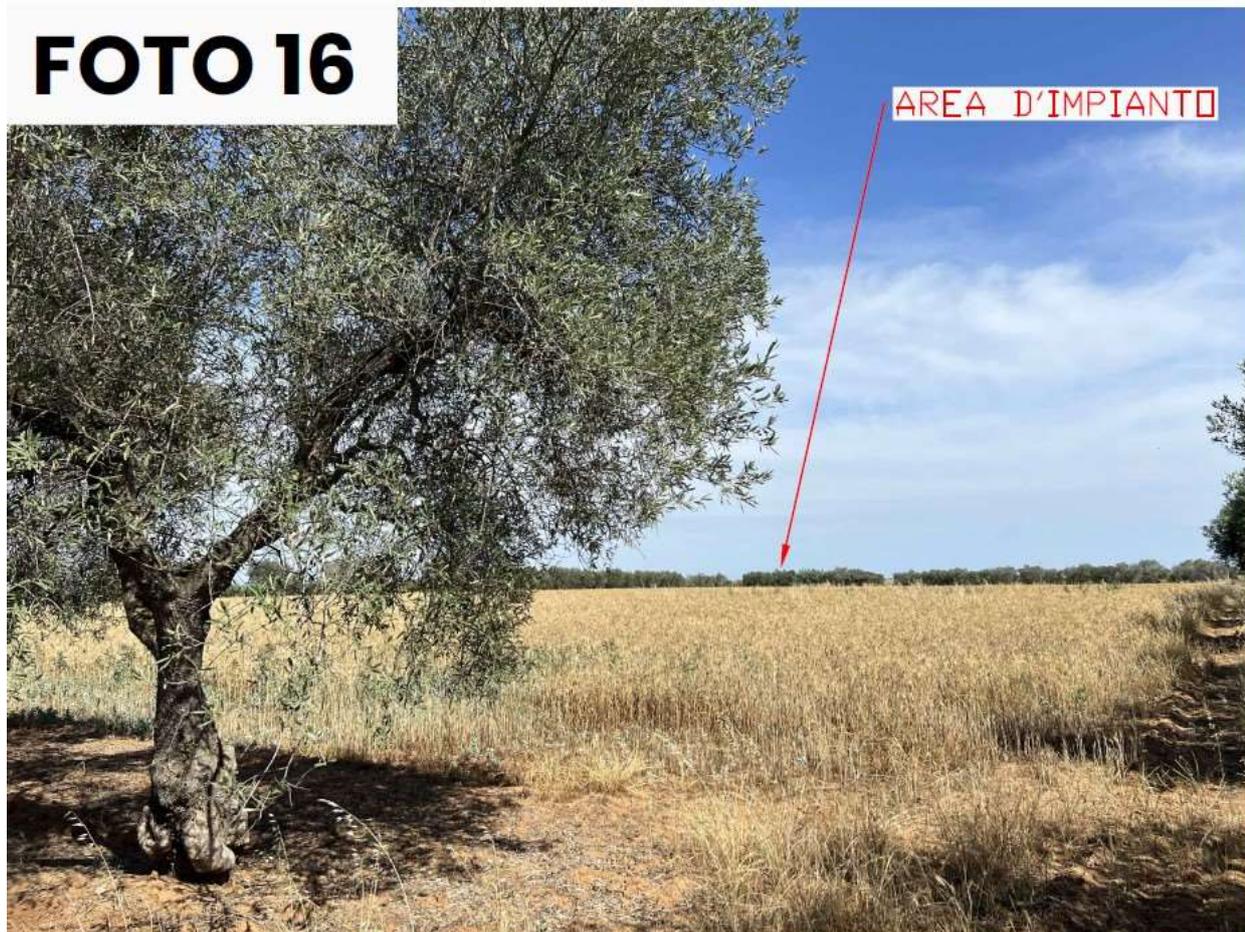
FOTO 16

Figura 37: Analisi visiva dell'area di impianto con mappatura delle interferenze esistenti da Masseria Gaudella Piccola (punto 16)

In Figura 37 l'impianto risulta essere di sua natura non visibile da Masseria Gaudella Piccola (punto 16) a causa dalla presenza di alcune colture che ne intercludono la vista e per l'elevata distanza.

FOTO 17

Figura 38: Analisi visiva dell'area di impianto con mappatura delle interferenze esistenti da Edificio Rurale (punto 17)

In Figura 38 è rappresentata l'analisi visiva dell'area attorno a Edificio Rurale (punto 17); in questo caso l'impianto, in termini visivi è coperto da vigneti e fitta vegetazione oltre all'elevata distanza.

FOTO 18

Figura 39: Analisi visiva dell'area di impianto con mappatura delle interferenze esistenti Masseria Signora Nunzia (punto 18)

In Figura 39 è rappresentata l'analisi visiva dell'area attorno a Masseria Signora Nunzia (punto 18); in questo caso l'impianto potrebbe risultare visibile data la immediata vicinanza. Si ricorda però che, come ampiamente specificato, l'impianto è dotato di opere di mitigazione che renderanno il più naturale possibile l'installazione dello stesso.

FOTO 19

Figura 40: Analisi visiva dell'area di impianto con mappatura delle interferenze esistenti da Masseria Casamassima (punto 19)

In Figura 40 è rappresentata l'analisi visiva dell'area attorno a Masseria Casamassima (punto 19); anche in questo caso l'impianto potrebbe essere visibile data l'immediata vicinanza, che però può essere resa più naturale possibile dalle opere di mitigazione progettate.

FOTO 20

Figura 41: Analisi visiva dell'area di impianto con mappatura delle interferenze esistenti da Masseria Rizzo (punto 20)

In Figura 41 l'impianto risulta essere di sua natura non visibile da Masseria Rizzo (punto 20) a causa dalla presenza di fitta vegetazione che ne intercludono la vista.

FOTO 21

Figura 42: Analisi visiva dell'area di impianto con mappatura delle interferenze esistenti da Masseria Papatonno (punto 21)

In Figura 42 è rappresentata l'analisi visiva dell'area attorno a masseria Papatonno (punto 21); in questo caso l'impianto, in termini visivi è coperto da uliveti.



Figura 43. Analisi visiva dell'area di impianto con mappatura delle interferenze esistenti da Masseria Difesella (punto 22)

In Figura 43 è rappresentata l'analisi visiva dell'area attorno a Masseria Difesella (punto 22); in questo caso l'impianto, in termini visivi è coperto dalla presenza di elementi antropici e da una fitta vegetazione.

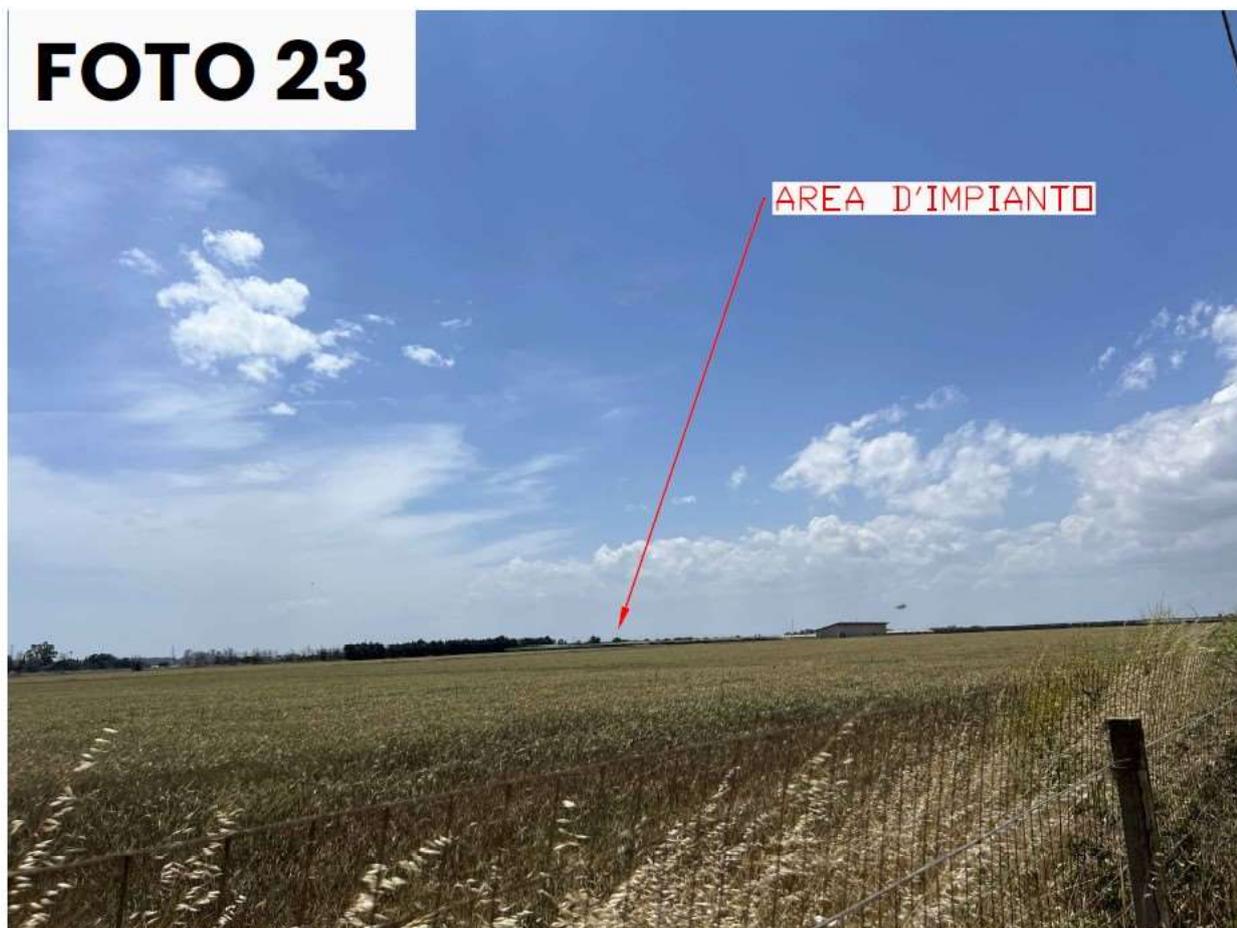
FOTO 23

Figura 44: Analisi visiva dell'area di impianto con mappatura delle interferenze esistenti da Masseria Pozzo le Colonne (punto 23)

In Figura 44 è rappresentata l'analisi visiva dell'area attorno a Masseria Pozzo le Colonne (punto 23); in questo caso l'impianto potrebbe risultare visibile data la vicinanza. Si ricorda però che, come ampiamente specificato, l'impianto è dotato di opere di mitigazione che renderanno il più naturale possibile l'installazione dello stesso.

FOTO 24

Figura 45: Analisi visiva dell'area di impianto con mappatura delle interferenze esistenti da Tratturello Orsanese (punto 24 dinamico)

In Figura 45 è rappresentata l'analisi visiva dell'area attorno al Tratturello Orsanese (punto 24 - dinamico); anche in questo caso l'impianto, non risulta visibile per cause dovute alla topografia; dalla presenza di vegetazione e all'eccessiva distanza dall' impianto.

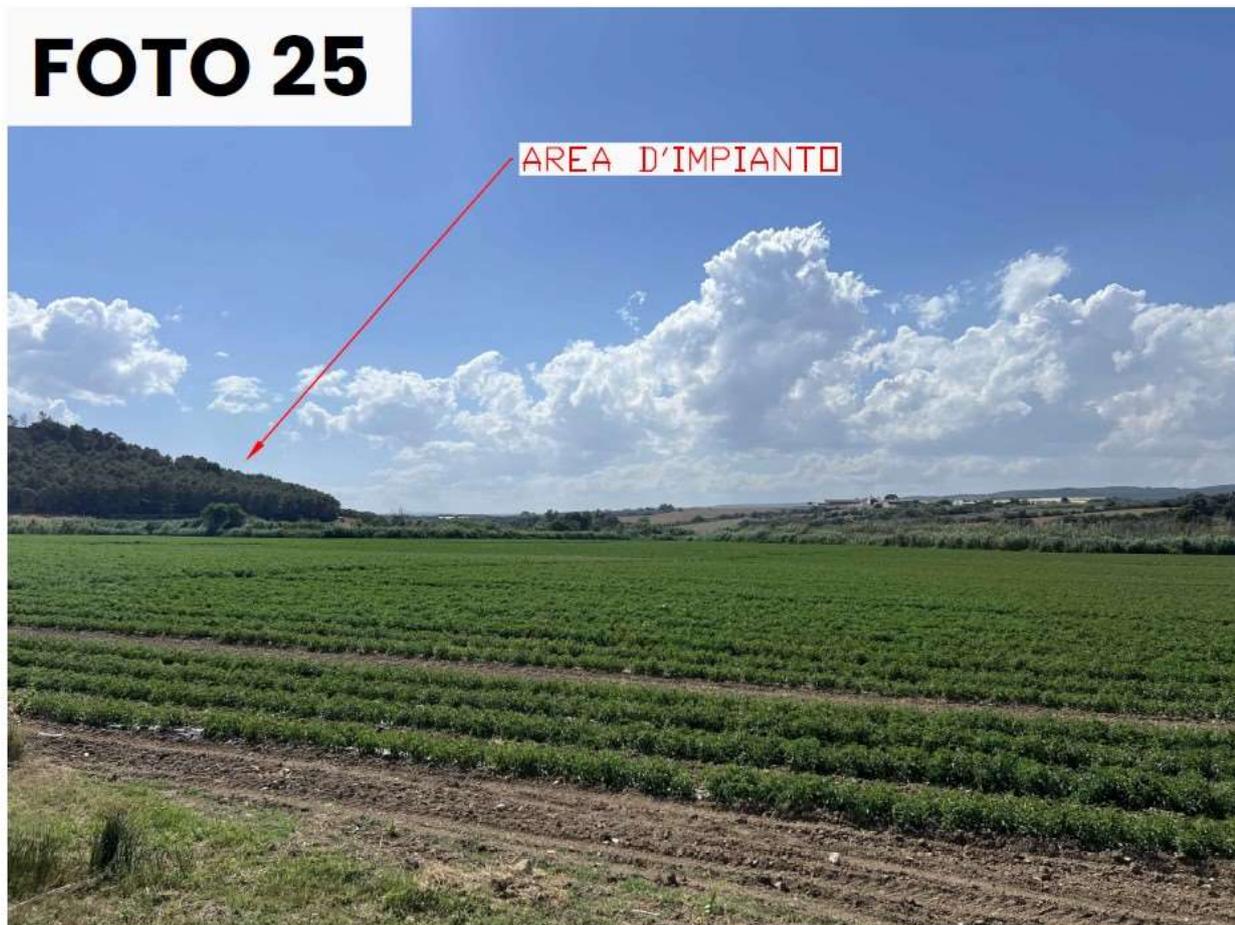
FOTO 25

Figura 46: Analisi visiva dell'area di impianto con mappatura delle interferenze esistenti Tratturello Orsanese (punto 25 dinamico)

In Figura 46 è rappresentata l'analisi visiva dell'area attorno al Tratturello Orsanese (punto 25 - dinamico); anche in questo caso l'impianto, non risulta visibile per cause dovute alla topografia; dalla presenza di vegetazione e all'eccessiva distanza dall' impianto.

FOTO 26

Figura 47: Analisi visiva dell'area di impianto con mappatura delle interferenze esistenti Tratturello Orsanese (punto 26 dinamico)

In Figura 47 è rappresentata l'analisi visiva dell'area attorno al Tratturello Orsanese (punto 26 - dinamico); anche in questo caso l'impianto, non risulta visibile per cause dovute alla topografia; dalla presenza di vegetazione e all'eccessiva distanza dall'impianto.

FOTO 27

Figura 48: Analisi visiva dell'area di impianto con mappatura delle interferenze esistenti Tratturello Orsanese (punto 27 dinamico)

In Figura 48 è rappresentata l'analisi visiva dell'area attorno al Tratturello Orsanese (punto 27 - dinamico); anche in questo caso l'impianto, non risulta visibile per cause dovute alla topografia; dalla presenza di vegetazione e all'eccessiva distanza dall'impianto.

FOTO 28

Figura 49: Analisi visiva dell'area di impianto con mappatura delle interferenze esistenti Tratturello dei Pini (punto 28 dinamico)

In Figura 49 è rappresentata l'analisi visiva dell'area attorno al Tratturello dei Pini (punto 28 - dinamico); anche in questo caso l'impianto, non risulta visibile per cause dovute alla topografia; dalla presenza di vegetazione e all'eccessiva distanza dall'impianto.

FOTO 29

Figura 50: Analisi visiva dell'area di impianto con mappatura delle interferenze esistenti Tratturello Orsanese (punto 29 dinamico)

In Figura 50 è rappresentata l'analisi visiva dell'area attorno al Tratturello Orsanese (punto 29 - dinamico); anche in questo caso l'impianto, non risulta visibile per cause dovute alla topografia; dalla presenza di vegetazione e all'eccessiva distanza dall'impianto.

FOTO 30

Figura 51: Analisi visiva dell'area di impianto con mappatura delle interferenze esistenti Tratturello dei Pini (punto 30 dinamico)

In Figura 51 è rappresentata l'analisi visiva dell'area attorno al Tratturello dei Pini (punto 30 - dinamico); in questo caso invece l'impianto, non risulta visibile per cause dovute alla presenza di vegetazione fitta (uliveti) e all'eccessiva distanza dall'impianto.

FOTO 31

Figura 52: Analisi visiva dell'area di impianto con mappatura delle interferenze esistenti Tratturello Rene (punto 31 dinamico)

In Figura 52 è rappresentata l'analisi visiva dell'area attorno al Tratturello Rene (punto 31 - dinamico); in questo caso invece l'impianto, non risulta visibile per cause dovute alla presenza di vegetazione fitta (vigneti) e all'eccessiva distanza dall'impianto.

FOTO 32

Figura 53: Analisi visiva dell'area di impianto con mappatura delle interferenze esistenti Tratturello Rene (punto 32 dinamico)

In Figura 53 è rappresentata l'analisi visiva dell'area attorno al Tratturello Rene (punto 32 - dinamico); in questo caso invece l'impianto, non risulta visibile per cause dovute alla presenza di vegetazione fitta (vigneti).

FOTO 33

Figura 54: Analisi visiva dell'area di impianto con mappatura delle interferenze esistenti Tratturello Ferre (punto 33 dinamico)

In Figura 54 è rappresentata l'analisi visiva dell'area attorno al Tratturello Ferre (punto 33 - dinamico); in questo caso invece l'impianto, non risulta visibile per cause dovute alla presenza di vegetazione fitta (vigneti).

FOTO 34

Figura 55: Analisi visiva dell'area di impianto con mappatura delle interferenze esistenti Tratturello Ferre (punto 34 dinamico)

In Figura 55 è rappresentata l'analisi visiva dell'area attorno al Tratturello Ferre (punto 34 - dinamico); in questo caso invece l'impianto, non risulta visibile per cause dovute alla presenza di vegetazione fitta (agrumeti).

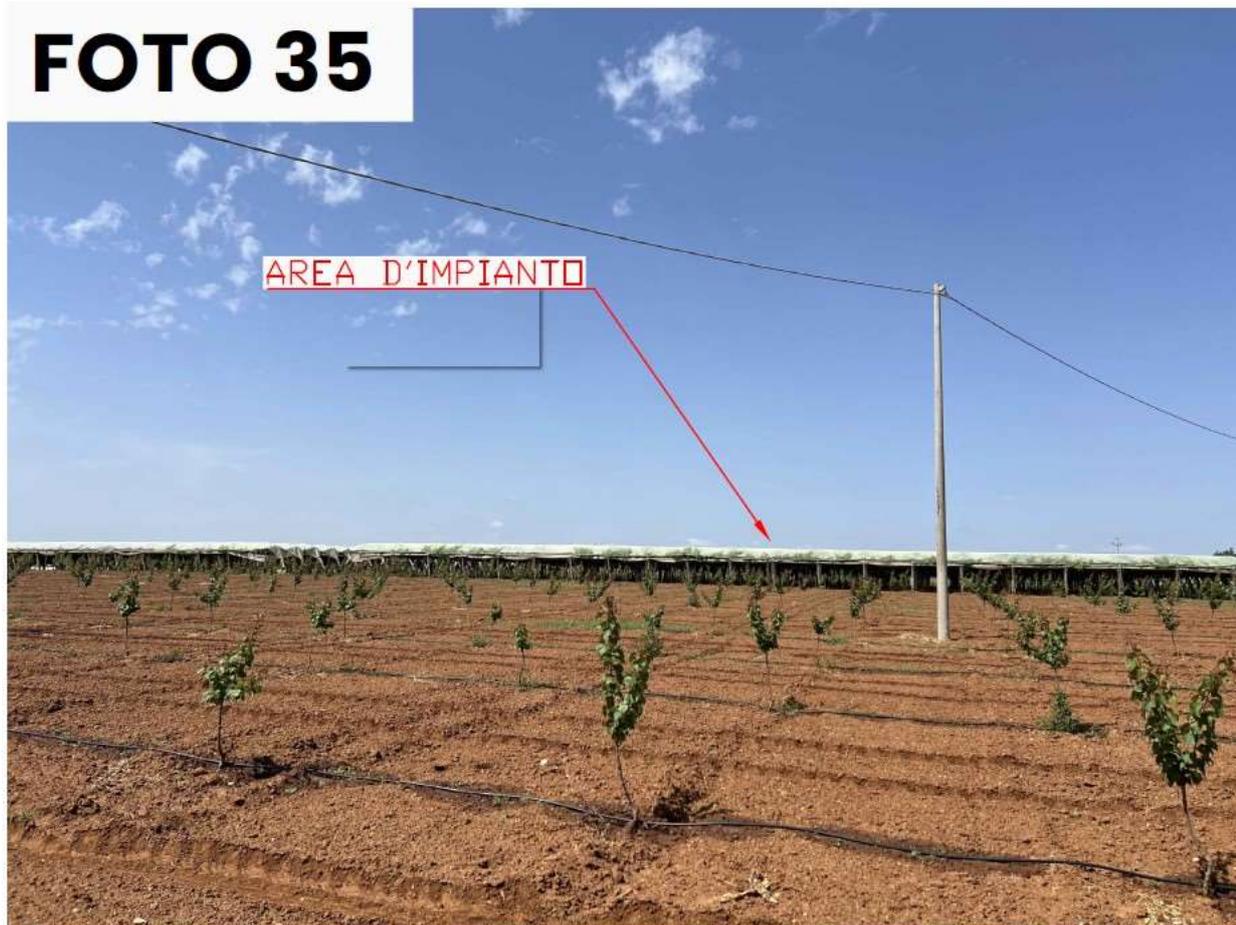
FOTO 35

Figura 56: Analisi visiva dell'area di impianto con mappatura delle interferenze esistenti Tratturello Ferre (punto 35 dinamico)

In Figura 56 è rappresentata l'analisi visiva dell'area attorno al Tratturello Ferre (punto 35 - dinamico); in questo caso invece l'impianto, non risulta visibile per cause dovute alla presenza di vegetazione fitta (vigneti).

FOTO 36

Figura 57: Analisi visiva dell'area di impianto con mappatura delle interferenze esistenti da Strada a valenza Paesaggistica (punto 36 dinamico)

In Figura 57 è rappresentata l'analisi visiva dell'area attorno alla strada a valenza Paesaggistica (punto 36 - dinamico); anche in questo caso l'impianto, non risulta visibile per cause dovute alla topografia; dalla presenza di vegetazione e all'eccessiva distanza dall'impianto.

FOTO 37

Figura 58: Analisi visiva dell'area di impianto con mappatura delle interferenze esistenti da Strada a valenza Paesaggistica (punto 37 dinamico)

In fine in Figura 58 è rappresentata l'analisi visiva dell'area attorno alla strada a valenza Paesaggistica (punto 37 - dinamico); anche in questo caso l'impianto, non risulta visibile per cause dovute alla topografia; dalla presenza di vegetazione e all'eccessiva distanza dall'impianto.

Al fine di minimizzare gli impatti sulla componente Beni Materiali, Patrimonio Architettonico e Archeologico si sono poste in essere le seguenti mitigazioni:

- scelta progettuale di lasciare inalterate le strade interpoderali già presenti nel terreno in cui si intende realizzare l'impianto in modo da lasciare inalterati i caratteri identitari del territorio;
- inserimento di essenze arboree tipiche della zona e già presenti.

8. VERIFICA DELLA CONGRUITA' E COMPATIBILITA' DELL'INTERVENTO

RISPETTO AI CARATTERI DEL PAESAGGIO DEL CONTESTO E DEL SITO

Nei capitoli e paragrafi precedenti si è affrontato diffusamente il tema paesaggio, analizzando il quadro pianificatorio che ne regola le trasformazioni ma soprattutto leggendo i caratteri essenziali e costitutivi dei luoghi con cui il progetto si relaziona; gli stessi, come esplicitamente richiesto dalla Convenzione Europea del Paesaggio e dalle normative che ad essa si riferiscono (quali il DPCM 12/12/2005), che non sono comprensibili attraverso l'individuazione di singoli elementi, letti come in una sommatoria ma, piuttosto, attraverso la comprensione dalle relazioni molteplici e specifiche che legano le parti.

In particolare, sono stati esaminati gli aspetti geografici, naturalistici, idrogeomorfologici, storici, culturali, insediativi e percettivi e le intrinseche reciproche relazioni.

Il paesaggio è stato quindi letto e analizzato in conformità con l'allegato tecnico del citato Decreto Ministeriale dedicato alle modalità di redazione della Relazione Paesaggistica.

A seguito degli approfondimenti affrontati con approccio di interscalarità e riferiti ai vari livelli (paesaggio, contesto, sito) si possono fare delle considerazioni conclusive circa il palinsesto paesaggistico in cui il progetto si inserisce e con cui si relaziona.

Si precisa che tali considerazioni non entrano assolutamente nel merito di una valutazione del livello della qualità paesaggistica, assunto come prioritario l'avanzamento culturale metodologico introdotto dalla Convenzione Europea del Paesaggio, che impone di non fare distinzioni tra luoghi e secondo cui: "Per il concetto attuale di paesaggio ogni luogo è unico, sia quando è carico di storia e ampiamente celebrato e noto, sia quando è caratterizzato dalla "quotidianità" ma ugualmente significativo per i suoi abitanti e conoscitori/fruitori, sia quando è abbandonato e degradato, ha perduto ruoli e significati, è caricato di valenze negative".

Il progetto agrivoltaico in questione va quindi confrontato con i caratteri strutturanti e con le dinamiche ed evoluzioni dei luoghi e valutato nella sua congruità insediativa e relazionale, tenendo presente che in ogni caso "...ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento

della qualità paesaggistica dei luoghi, o, quanto meno, deve garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità, pur nelle trasformazioni”.

Pertanto, a valle della disamina dei parametri di lettura indicati dal DPCM del 12/12/2005, declinati nelle diverse scale paesaggistiche di riferimento, si considera quanto segue, annotando a seguire quali siano le implicazioni del progetto rispetto alle condizioni prevalenti.

8.1 Parametri di lettura di qualità/criticità paesaggistiche

8.1.1 Diversità

DIVERSITÀ (riconoscimento di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici): **ricade all'interno di un'area agricola.** In merito a tale carattere, si può affermare che siamo al cospetto di un paesaggio di grande complessità, caratterizzato da un'assoluta chiarezza geografica e in cui permangono e si riconoscono i principali caratteri distintivi e le diverse componenti strutturanti, pur in una condizione di stretta compresenza e contiguità.

Le condizioni generali di visibilità dell'ambito geografico di interesse danno la possibilità di comprendere nel suo insieme la stratificazione insediativa dell'intorno e di apprezzare la ricchezza morfologica dei caratteri nonché l'intrinseca bellezza dei luoghi.

Congruità del progetto

Quello oggetto di studio non rientra tra gli interventi di sistema di tipo infrastrutturale, urbanistico o insediativo capaci di ingenerare nuove relazioni tra le componenti strutturanti o di alterare la possibilità di riconoscimento dei caratteri identitari e di diversità sopra accennati.

Il progetto si localizza infatti nell'ambito stretto di uno dei tasselli del mosaico paesaggistico e data la sua tipologia, estensione, funzione e caratteristiche, non ha alcuna capacità di aumentare, né ridurre la riconoscibilità dei luoghi né di introdurre ulteriori elementi di diversità.

Il progetto non produrrà modifiche permanenti o irreversibili, rimarcando tuttavia una possibile strada verso la riconversione funzionale e produttiva dei luoghi, cogliendo l'obiettivo di avviare una transizione del modello produttivo energetico.

Inoltre il progetto agricolo dell'iniziativa proposta risulta essere in continuità con quanto già presente nelle aree in disponibilità del proponente ma con uno sguardo più attento rispetto all'efficienza e al monitoraggio della produzione garantito anche dall'infrastruttura sia dell'impianto agrovoltaiico che delle opere accessorie (ad esempio una nuova infrastruttura elettrica garantita per la connessione dell'impianto che permetterà una maggiore stabilità della rete in area rurale).

8.1.2 Integrità

INTEGRITÀ (permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici, relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, tra gli elementi costitutivi): in merito a tale carattere, per ciò che riguarda la permanenza dei caratteri distintivi dei sistemi valgono tutte le considerazioni fatte per il precedente parametro "diversità".

Certamente la compresenza e la contiguità tra sistemi, se da una parte garantisce le strette relazioni, dall'altra determina la necessità di porre particolari attenzioni all'equilibrio tra le parti affinché le caratteristiche precipue delle componenti non vengano messe a rischio di riduzioni o significative alterazioni.

Congruità del progetto

I lotti dove si intendono portare avanti queste progettualità ricadono all'interno di un'area agricola, in una porzione di territorio dove non vi è la presenza di grandi impianti fotovoltaici e dunque dove non vi è stato un eccesso di consumo suolo per la realizzazione di impianti FER, come in altre parti della Puglia. Questo porta a considerare che l'impianto in oggetto non riduce in alcun modo i caratteri di integrità dei sistemi ambientali e antropici e anzi, attraverso i processi di riqualificazione e di riconversione funzionale dell'area, favorisce la loro permanenza nel tempo. Infatti, si sono adottate diverse scelte progettuali atte a preservare l'integrità del progetto con il

territorio: il progetto "Romanazzi" è integrato con delle misure di mitigazione e compensazione ambientale atte a contribuire all'incremento degli elementi di naturalità dell'area e a garantire la continuità dei corridoi di connessione ecologica.

Inoltre, per garantire un inserimento paesaggistico dell'intervento che sia il più possibile vicino ai caratteri del territorio, il progetto è stato integrato con doppi filari di essenze arboree ed arbustive autoctone, sassaie, misure di mitigazione ispirate al morfotipo rurale del territorio tarantino, caratterizzato da aree di naturalità a prati, pascoli, arbusteti e cespuglieti.

8.1.3 Qualità visiva

QUALITÀ VISIVA (presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche): come diffusamente descritto nel capitolo dedicato alla struttura percettiva dei luoghi, per l'analisi della qualità visiva sono stati prese in considerazione i "punti sensibili" di cui sopra.

Congruità del progetto

Come già discusso nel precedente paragrafo, la dimensione prevalente degli impianti fotovoltaici in campo aperto è quella planimetrica, mentre l'altezza assai contenuta rispetto alla superficie fa sì che l'impatto visivo-percettivo in un territorio in gran parte pianeggiante, non sia generalmente di rilevante criticità.

L'estensione planimetrica e la forma dell'impianto diventano invece apprezzabili e valutabili in una visione dall'alto. Inoltre, l'intervento non prevede realizzazione di edifici o di manufatti che modificano in maniera permanente lo stato dei luoghi, non determina significative variazioni morfologiche del suolo, data la reversibilità e temporaneità, non inficia la possibilità di un diverso utilizzo del sito in relazione a futuri ed eventuali progetti di riconversione.

Le specie censite nell'area sono, infatti, quelle comunemente presenti nella maggior parte dei terreni seminativi della Provincia di Taranto. L'area è popolata da un basso numero di specie stanziali ed anche quelle migratrici non sono numerose.

Inoltre, è stato previsto un progetto di mitigazione e miglioramento dell'habitat esistente affinché specie presenti in quest'area non vengano a trovarsi a disagio con la prevista realizzazione dell'impianto agrivoltaico.

L'estensione planimetrica e la forma dell'impianto diventano invece apprezzabili e valutabili in una visione dall'alto. Inoltre, l'intervento non prevede realizzazione di edifici o di manufatti che modificano in maniera permanente lo stato dei luoghi, non determina significative variazioni morfologiche del suolo, data la reversibilità e temporaneità, non inficia la possibilità di un diverso utilizzo del sito in relazione a futuri ed eventuali progetti di riconversione.

8.1.4 Rarità

RARITÀ (presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari): quanto riportato nella lettura dei caratteri prevalenti dei luoghi in termini di complessità e diversità, è sufficiente a spiegare che sono pochi i siti in Italia che possono vantare una tale quantità di elementi distintivi concentrati in pochissimi chilometri.

Pertanto, in questo caso la rarità non si ritrova tanto nella presenza di singoli elementi che fungono da attrattori (un complesso monumentale o archeologico, una singolarità geomorfologica, un'infrastruttura prevalente, un ambiente naturale unico) quanto nella compresenza di più situazioni, contigue o continue e comunque quanto mai in stretta relazione.

Congruità del progetto

Per quanto detto sopra, non vi è nulla che si possa dire di significativo circa le potenziali interferenze del progetto con elementi che conferiscono caratteri di rarità.

9. DISMISSIONE IMPIANTO E RECUPERO PAESAGGISTICO

La logica generale di progetto evidenzia una volontà di perfezionare l'integrazione con l'ambiente circostante, anche attraverso la rinuncia, all'ottimizzazione delle prestazioni energetiche e dando priorità ad un posizionamento che rispetti totalmente le caratteristiche naturalistiche e morfologiche del sito.

Si ribadisce, quindi, come il progetto nelle sue caratteristiche generali, abbia tenuto conto delle configurazioni morfologiche e dei caratteri del territorio.

Attraverso tale progetto, inoltre, si viene a creare una nuova tipologia di paesaggio che dà nuova identità e qualità allo stesso, oltre che contribuirà a creare nuove prospettive di sviluppo della zona.

Una riflessione è stata poi svolta sulla fase di dismissione, garantita opportunamente. Al termine della vita utile dell'impianto, dovrà essere prevista la dismissione dello stesso e la restituzione dei suoli alle condizioni ante-operam.

Si conviene aggiungere che a fine vita dell'impianto agrivoltaico, non verranno invece rimosse le misure di mitigazione e compensazione ambientale previste dal progetto.

Questi interventi di mitigazione e compensazione sono pensati al fine di migliorare la qualità del terreno (vegetativi autoriseminanti), la biodiversità (vegetativi, strisce di impollinazione, sassaie, stalli per uccelli) e la tutela dei caratteri identitari del territorio (colture cerealicole e leguminose).

Pertanto, il valore paesaggistico ambientale dell'area post-dismissione sarà maggiore del valore dell'area in condizioni ante-operam.

Per approfondimenti sulle misure di mitigazione e compensazione progettate, si rimanda all'elaborato SIA_08 Relazione sulle Misure di Mitigazione e Compensazione.

La dismissione dell'impianto avverrà mediante le modalità descritte nell'elaborato *P_05_A Piano di Dismissione Impianto*.

10. CONCLUSIONI

Fermo restando quanto considerato rispetto alla sostanziale congruità dell'intervento rispetto ai parametri presi in considerazione per l'analisi delle componenti e dei caratteri paesaggistici e per la verifica delle relazioni del progetto con l'assetto paesaggistico alla scala di insieme e di dettaglio, si richiamano di seguito ulteriori elementi utili per determinare l'effettiva compatibilità della realizzazione in oggetto.

In merito alle norme paesaggistiche e urbanistiche che regolano le trasformazioni: il progetto risulta sostanzialmente **coerente** con gli strumenti programmatici e normativi vigenti e non vi sono forme di incompatibilità rispetto a norme specifiche che riguardano l'area e il sito di intervento, in considerazione del fatto che come più volte precisato, l'intervento non produce modifiche funzionali, morfologiche e percettive dello stato dei luoghi, così come attualmente percepito dall'intorno e da punti sensibili.

L'intervento non prevede costruzioni ed è totalmente reversibile e in tal senso non pregiudica una diversa utilizzazione conforme alle previsioni di un futuro piano urbanistico.

In merito alla localizzazione: la compatibilità è massima in quanto l'intervento insiste in una parte del territorio comunale tarantino già predisposta e designata alla realizzazione di progetti di sviluppo economico e produttivo.

In definitiva tale scelta localizzativa coincide con i criteri generali per l'inserimento degli impianti agrivoltaici nel paesaggio e nel territorio, espressi nella normativa statale, regionale e comunale.

In merito al processo complessivo in cui l'intervento si inserisce: l'intervento contribuisce alla riduzione del consumo di combustibili fossili, privilegiando l'utilizzo delle fonti rinnovabili; esso può dare impulso allo sviluppo economico e occupazionale locale. In generale, in ogni caso l'impianto di produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare, è dichiarato per legge (D.lgs. 387/2003 e smi) di pubblica utilità e si inserisce negli obiettivi enunciati all'interno di quadri programmatici e provvedimenti normativi comunitari e nazionali sia in termini di scelte strategiche energetiche e sia in riferimento ai nuovi accordi globali in tema di cambiamenti climatici, (in particolare, il protocollo di Parigi del 2015, ratificato nel settembre 2016 dall'Unione Europea, a cui si richiama e conforma la SEN 2017 dello Stato italiano).

In merito alla capacità di trasformazione del paesaggio, del contesto e del sito: in relazione al delicato tema del rapporto tra produzione di energia e paesaggio, si può affermare che in generale la realizzazione dell'impianto agrivoltaico non incide particolarmente sull'alterazione degli aspetti percettivi dei luoghi (come ad esempio avviene per eolico, geotermia, grandi impianti idroelettrici, turbo-gas o biomassa) in quanto sono previste delle opportune opere di mitigazione dell'impatto visivo .

A tal riguardo, l'intervento non può essere annoverato nella categoria delle costruzioni, in quanto non prevede realizzazione di edifici o di manufatti che modificano in maniera permanente lo stato dei luoghi, non determina significative variazioni morfologiche del suolo, data la reversibilità e temporaneità, non inficia la possibilità di un diverso utilizzo del sito in relazione a futuri ed eventuali progetti di riconversione.

Ad integrazione di quanto sopra, si aggiunge che la rimozione, a fine vita, di un impianto fotovoltaico come quello proposto, risulta essere estremamente semplice e rapida. Le tecniche di installazione scelte, moduli montati su supporti infissi o avvitati nel terreno consentiranno il completo ripristino della situazione preesistente all'installazione dei pannelli.

Ai fini della verifica della compatibilità paesaggistica, la particolare ubicazione dell'impianto agrovoltaiico, la tipologia di installazione, l'orografia dei luoghi e la previsione di opere di mitigazione dell'impatto visivo, fanno sì che l'intervento non produca alterazione morfologica ed esteriore dello stato dei luoghi.

Tuttavia dato che l'intervento è sottoposto alle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale attraverso il Provvedimento Unico Ambientale (PUA) e tale intervento è considerato di rilevante trasformazione ai sensi dell'Art. 89 delle NTA del PPTR Puglia, è necessario acquisire l'accertamento di compatibilità paesaggistica per acclarare la compatibilità dell'intervento con le norme previste dal Piano Paesaggistico Regionale (PPTR). Al riguardo, si conviene sottolineare che tra gli obiettivi specifici dello scenario strategico del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale vi è *"Garantire alti standard di qualità territoriale e paesaggistica per le diverse tipologie degli impianti di energie rinnovabili"*. L'impianto fotovoltaico in progetto ricade all'interno di una area che ben si presta allo sviluppo di produzione di nuove energie rinnovabili.

Inoltre, la realizzazione di un impianto agrovoltaiico in questa zona, oltre ad avere un risultato positivo in termini energetici e di minori emissioni di CO₂ e gas serra, con le misure di mitigazione e compensazione in progetto permetterà una rinaturalizzazione del territorio mediante una dissoluzione del costruito nella campagna con un progetto di alleggerimento del carico urbano e incremento delle superfici alberate e attrezzate a verde. Quindi, il progetto

risulta pienamente coerente con gli obiettivi generali e specifici del PPTR come anche con le Linee Guida 4.4.1 – Parte 1.

Pertanto, assunte come sostanziali la localizzazione in aree vocate e appropriate, valutata insignificante la possibilità di alterazione dei luoghi anche dal punto di vista percettivo, considerate la modalità realizzativa e soprattutto la caratteristica di opera di pubblica utilità reversibile e temporanea, l'intervento può essere considerato compatibile con i caratteri paesaggistici, con gli indirizzi e con le norme che riguardano le aree di interesse.